IL PICCOLO

Anno **113** / numero **38** / L. **1400** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata

Giornale di **Trieste** del lunedì

Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565

Lunedì **3** ottobre 1994

GRANDE TESTIMONIANZA DI SOLIDARIETA' CON LA PROTESTA DEI LAVORATORI

Ferriera, la città in piazza

Bellomi: «Enorme crimine sociale la perdita di posti di lavoro» - Oggi ore cruciali a Roma

TRIESTE — Una domenica di attesa per i lavoratori della Ferriera che da venerdì occupano il palazzo del Consiglio regionale: oggi a Roma si terrà un nuovo vertice cui parteciperanno anche gli assessori Moretton e Del Piero con l'obiettivo di strappare l'avvio della trattativa privata.

Ieri, per tutta la giornata centinaia di persone hanno stazionato in piazza Oberdan: ai cittadini si sono affiancati numerosi esponenti politici.

In mattinata un gruppo della Nazionale cantanti e di Smemoranda, a Trieste per disputare l'incontro di calcio pro-Airc al Rocco, si è recato a manifestare solidarietà denunciando lo scarso interesse della stampa nazionale per la vicenda della Ferriera.

Il vescovo Bellomi (foto) ha tenuto un accorato discorso in cui ha definito «un enorme crimine sociale» l'eventuale perdita dei posti di lavoro.

Quella di oggi si preannuncia come una data decisiva per le sorti della Ferriera.

In **Trieste**

Sella Nevea, tragedia della montagna: scivolone mortale per un alpinista

* * *

Misteriosa scomparsa a Parigi di due bambine pordenonesi

A PAGINA 8

PERSO IL DURO BRACCIO DI FERRO COL QUIRINALE SU PENSIONI E RAI

Governo, boccone amaro

Scalfaro conferma il duro scontro per sottrarre la riforma previdenziale al voto di fiducia

Ma Dini annuncia: non cambia nulla

'COMPLOTTO' CONTRO BERLUSCONI

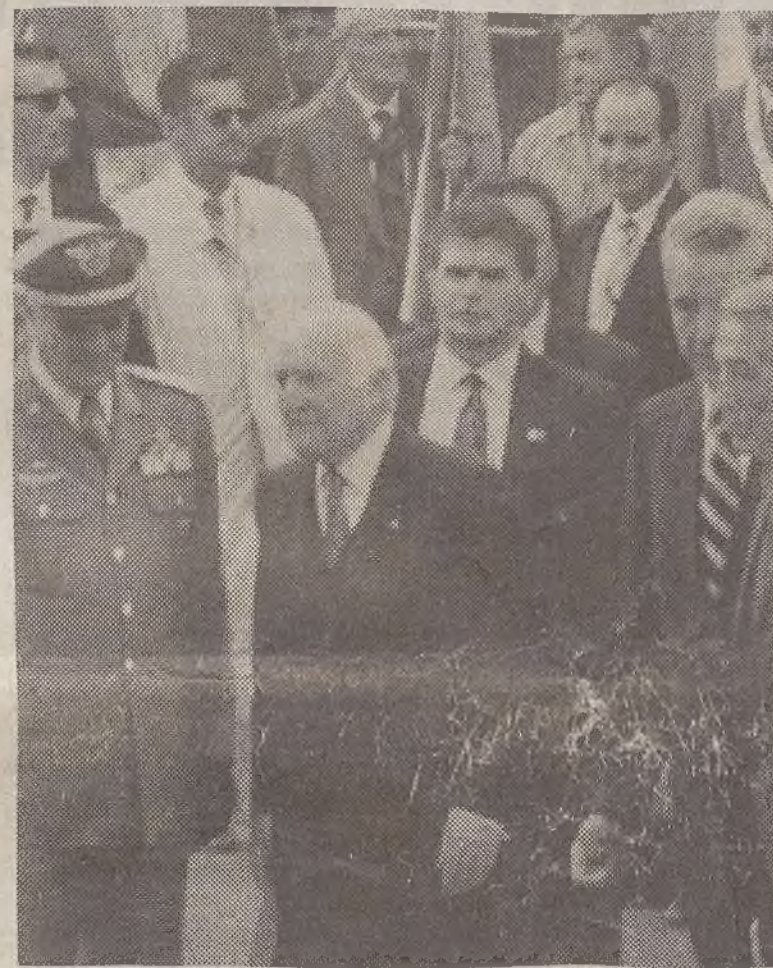
Buttiglione accusa: An vuole Di Pietro a Palazzo Chigi

ROMA — Il segretario dei popolari Rocco Buttiglione ha un sospetto: che Alleanza nazionale possa utilizzare il giudice Di Pietro come potente «arma» contro Berlusconi.

Buttiglione approfitta dell'atteso faccia a faccia ad Avellino organizzato dal Ppi irpino con il leader della Quercia D'Alema per lanciare l'accusa. Per il momento solo «teorica», avverte, ma in Italia, osserva, «le cose teoriche si avverano».

Così, come spezzoni della magistratura sono stati usati in passato dalle opposizioni di sinistra, ecco che adesso, i giudici, alcuni giudici, potrebbero essere strumentalizzati e utilizzati dalla destra.

Fini gli replica subito: «Buttiglione è un ghostbuster, un acchiappafantasmi, ed ha troppa fantasia» dice alla Festa tricolore di Firenze. «Mi sembra fantapolitica» commenta Umberto Bossi. Anche per Massimo D'Alema lo scenario disegnato da Buttiglione sembra fantapolitica.

Comunque, nel dialogo con D'Alema, dopo gli incontri estivi di Gallipoli e di Montecchi, Buttiglione non ha accorciato le distanze con i progressisti.

A pagina **2**

Scalfaro a Domodossola: se nacque la dittatura fu perché la gente restò a casa a pensare ai propri interessi, lavandosi le mani dei problemi comuni.

La maggioranza minimizza l'entità del contrasto

ROMA — Il braccio di ferro c'è stato. La conferma l'ha data lo stesso presidente della Repubblica, in visita a Domodossola. Ai giornalisti che lo seguivano ha raccontato di una serie di colloqui telefonici con il presidente del Consiglio, per convincerlo della necessità di modificare la finanziaria su due punti: la separazione del provvedimento sulle pensioni, che ora seguirà, in Parlamento un suo proprio iter; la diminuzione del canone che la Rai deve pagare allo Stato per l'utilizzazione degli impianti. Ci sono state delle difficoltà, ma alla fine la Finanziaria è uscita come voleva Scalfaro: con le pensioni in un disegno di legge «d'accompagnamento» e con il canone Rai riportato da 160 a 40 miliardi.

Che, all'interno del Governo, questa «interferenza» del capo dello Stato non sia stata gradita. Ora, il provvedimento sulle pensioni, scorporato dalla finanziaria, seguirà un suo iter. Ciò potrebbe portare a modifiche anche consistenti «in itinere», fino al voto finale.

Il governo comunque minimizza l'ultima «sfida» a Berlusconi di Scalfaro. «Non credo che cambi alcunchè» sdrammatizza il ministro del Tesoro Dini.

A sgonfiare la portata dell'altolà di Scalfaro è anche il leader di An Gianfranco Fini. E nemmeno Bossi sceglie di cavalcare la polemica innestata dalla richiesta di Scalfaro.

Soddisfatte invece dell'intervento di Scxalfaro le opposizioni.

A pagina **2**

IN 18 MILA AL 'ROCCO' PER L'AIRC

Solidarietà a tutto campo

TRIESTE — È stata la vittoria della solidarietà. Diciottomila persone, prevalentemente giovanissimi fan dei cantanti più in voga, hanno assiepato ieri pomeriggio gli spalti del «Rocco» per assistere alla sfida fra il gruppo di «Smemoranda» e la Nazionale cantanti. In palio non c'era il risultato del campo (utile soltanto per gli inevitabili e simpatici «sfottò» fra i protagonisti) ma una dimostrazione di solidarietà, da offrire raccogliendo con gli incassi una cifra importante da destinare all'Associazione per la ricerca sul cancro. E Trieste ha risposto, con il suo consueto slancio: 260 milioni infatti sono entrati nelle casse degli organizzatori. Sul rettangolo verde Smemoranda ha avuto la meglio per 3-2, ma la festa è stata splendida per tutti, vincitori e vinti. Tutti hanno badato a giocare al meglio delle loro possibilità (pochine peraltro, ma non era questo che contava) offrendo al contempo uno spettacolo indimenticabile di simpatia. Nella foto, festeggiatissimo, Gianni Morandi.

UN CONTO SALATISSIMO PER DUE TURISTI ITALIANI IN FLORIDA

Mezzo miliardo di ospedale

I coniugi Russo furono aggrediti per strada e feriti gravemente l'agosto scorso

ROMA — L'ospedale americano chiede mezzo miliardo: un conto salatissimo per i due italiani a metà agosto ridotti in fin di vita da due rapinatori. «Avevo detto che queste cose in Italia non accadono mai. Ma dopo la morte di Nicholas vorrei che mi fosse caduta la lingua», ha detto la signora Russo. Erano le nove di sera del 24 agosto scorso: i coniugi Russo stavano rientrando nel loro albergo di Orlando, in Florida. Due giovani si pararono loro davanti, blaterarono qualcosa, poi fecero fuoco. Russo fu colpito con due pallottole alle gambe, una terza al fegato, una quarta al torace. Alla moglie andò meglio: due pallottole all'intestino.

A pagina **3**

RIESPLODONO GLI SCONTRI

Bosnia, un missile contro aerei Nato Si spara a Sarajevo

SARAJEVO — Recrudescenza dell'attività bellica in Bosnia. Due Mirage francesi nell'ambito dell'operazione 'Cieli puliti' sono stati fatti oggetto del lancio di un missile terra-aria che sono riusciti ad evitare. Un mese fa un'analoga situazione è stata accusata da una pattuglia di aerei Nato britannici.

Intanto a Sarajevo è in corso un'offensiva delle forze musulmane mirata a conquistare il monte Igman, perno della struttura serba di assedio alla capitale bosniaca.

A pagina **4**

SPORT

Illycaffè in crisi

Battuta da Siena a Chiarbola per 75-77: quarta sconfitta consecutiva, zero punti in classifica

SPUNTA UNA NUOVA RELAZIONE DAL LIBRO DI UN UFFICIALE BEN POCO GENTILUOMO

Diana, il maestro d'equitazione per amante

LONDRA — Ufficiale sì, ma gentiluomo certamente no. Il maggiore James Hewitt, un giovanottone dai capelli rossi e il volto pieno di efelidi, ha rivelato di essere stato per tre anni l'amante della principessa Diana.

Per qualcosa più di trenta denari - si parla addirittura di 7 miliardi di lire - Hewitt, 36 anni, scapolo, ha rotto ogni codice d'onore e ha dato alle stampe un libro in cui racconta tre anni di passione con la moglie dell'erede al trono. Il libro arriverà oggi nelle librerie, ma il «lancio pubblicitario» è stato fatto ieri con un'intervista esclusiva di Hewitt al settimanale «News of the World». «Diana era così innamorata di me che ad un certo punto pensò persino di lasciare Carlo, che del resto odiava», racconta Hewitt. La relazione sarebbe cominciata nel 1989. In quell'epoca, l'ufficiale bazzicava casa reale, giocava a polo con Carlo e insegnava equitazione ai due figli.

Il matrimonio dei principi di Galles era già naufragato, Carlo era tornato al rassicurante amore di Camilla e Diana passava da una crisi depressiva ad una di rabbia. Hewitt era lì pronto ad ascoltarla, coccolarla, amarla. Nacque prima un'amicizia e poi divennero amanti. Si incontravano segretamente nella casa di lui nel Devon e qualche volta negli appartamenti di lei a Kensington Palace.

L'idillio fu bruscamente interrotto dallo scoppio della guerra del Golfo. Hewitt fu mandato a combattere in Kuwait con i mezzi corrazzati. In quel breve periodo di separazione Diana gli avrebbe scritto lunghe lettere d'amore. E sarebbero proprio quelle missive il «piatto forte» del libro.

La storia finì quando Diana scoprì che il maggiore si confidava con alcuni amici ed aveva parlato del loro amore anche con un'ex fidanzata. Nell'intervista Hewitt, con una certa spudoratezza, esprime anche giudizi positivi sul principe Carlo, dicendo di aver molto apprezzato il fatto che l'erede al trono, in un'intervista televisiva alcuni mesi fa, abbia ammesso di aver tradito Diana, sia pure solo dopo essersi convinto che il matrimonio non poteva più essere salvato.

Ma Hewitt, fino a marzo scorso quando, dopo 17 anni di servizio, fu congedato dall'esercito, pubblicamente non aveva mai parlato. Liquidato con una buonuscita di 100 milioni di lire ed una pensione annua di una quindicina di milioni, ora ha deciso di sfruttare lo «scoop» reale.

j. b.

SCALFARO: «ECCO PERCHE' HO CHIESTO A BERLUSCONI UN DISEGNO DI LEGGE SEPARATO IN MATERIA DI PENSIONI»

Il governo «messo in riga»

Le insidie del rigore e sinistra a rimorchio

Più puntuale dell'autunno, è arrivata la legge finanziaria. Con un carico di «tagli» che, specialmente in materia pensionistica, non entusiasma molti italiani di mezz'età. La «manovra» per il '95 comporta risparmi ed entrate per 48.000 miliardi. Differenze di giudizio sulle priorità per il risanamento sono inevitabili. Sarebbe strano se non vi fossero, perchè torneremmo al consociativismo degli accordi sottobanco. Però c'è qualcosa che non convince. È la scelta del Pds e degli altri gruppi di sinistra di appiattirsi sul sindacato. In altri tempi era quest'ultimo a fare da cinghia di trasmissione delle decisioni dei partiti. Ora sembra si stia verificando l'opposto. Ciò che lascia perplessi, poi, è che temi come il risanamento della finanza pubblica, ai quali le rappresentanze dei lavoratori si sono mostrate sensibili negli anni scorsi (salvo proclamare il solito sciopero contro ogni legge finanziaria uscita da Palazzo Chigi) sembrano passare stavolta un pò in secondo piano. Peccato. Perchè la politica deve essere in grado di guardare lontano.

All'estero, per esempio. Dove l'opposizione di piazza ad una finanziaria non pesantissima (due anni fa Giuliano Amato ne elaborò una da 90.000 miliardi) rischia di fare apparire quella approntata dal governo più dura di quel che è. Regalando così all'Esecutivo un vantaggio. Non perchè il bilancio sia ormai risanato. Ci vorrebbe ben altro. Ma perchè si potrebbe cominciare a nutrire il sospetto che, mutati gli «ingredienti» e i governanti, il deficit sarebbe stato fissato comunque intorno a 140.000 miliardi. Il problema italiano è che si preferisce rinviare agli anni a venire medicine più amare mentre bisognerebbe agire presto. Perchè chiedere oggi 48.000 miliardi quando se ne dovranno recuperare 72.000 per il '96 e 94.000 per il '97? La risposta della maggioranza è semplice: non si potevano aumentare le tasse, come promesso in campagna elettorale. E i progressisti? Non erano i cultori del rigore, di un risanamento che avrebbe comportato sacrifici ma sarebbe stato rapido? Logica conseguenza di una tale impostazione avrebbe dovuto essere la presentazione di una contro-manovra non soltanto per alleggerire la pressione sulle pensioni, ma per reperire fondi anche con nuove imposte e fissare a 100.000 miliardi (circa il 6% del Pil) il «tetto» del deficit. Un bis della «cura Amato». Che avrebbe forse comportato un lieve rallentamento dello sviluppo, ma anche «liberato» circa 40 mila miliardi. I quali, anzichè in Bot, sarebbero finiti al settore privato (azioni, prestiti alle imprese). Ma ciò non è stato proposto.

Così, i progressisti hanno perso l'occasione per dimostrare: 1) che il rigore non è un concetto di destra; 2) che si dovrebbe piuttosto promuovere uno sciopero per condannare la scarsa incisività della finanziaria, non solo per indicare correttivi per evitare che a pagare siano soprattutto i pensionati. Ugo La Malfa, nel marzo 1971, disse alla Camera che «noi possiamo avere diverse prospettive per il futuro (una nuova maggioranza) ma su una cosa dobbiamo essere d'accordo: non esiste alcuna prospettiva in un paese (dove c'è una) spesa pubblica tanto pesante da indebolire il sistema. Su questa situazione non si costruiscono né le fortune della maggioranza, né dell'opposizione».

Luca Tentoni

ROMA — Il braccio di ferro c'è stato. La conferma l'ha data lo stesso presidente della Repubblica, in visita a Domodossola. Ai giornalisti che lo seguivano ha raccontato di una serie di colloqui telefonici con il presidente del Consiglio, per convincerlo della necessità di modificare la finanziaria su due punti: la separazione del provvedimento sulle pensioni, che ora seguirà, in Parlamento un suo proprio iter; la diminuzione del canone che la Rai deve pagare allo Stato per l'utilizzazione degli impianti.

Ci sono state delle difficoltà, ma quando il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, poco dopo le 23 di venerdì sera, ha portato al capo dello Stato il provvedimento per la firma (il termine di legge era a mezzanotte), la finanziaria era come l'aveva voluta Scalfaro: con le pensioni in un disegno di legge «d'accompagnamento» e con il canone Rai riportato da 160 a 40 miliardi.

Che, all'interno del Governo, questa «interferenza» del capo dello Stato non sia stata gradita, con i possibili e probabili strascichi polemici, lo si evince dal racconto dello stesso Scalfaro ai giornalisti. Ha spiegato di aver fatto presente a Berlusconi, in materia di canone di concessione Rai, l'esistenza di due errori». Primo, la contraddizione dell'aumento con la situazione della Rai.

Secondo, che il governo, in base alla norma di legge ancora vigente, cioè la Mammì avrebbe dovuto portare in modo equilibrato anche il contributo alle private». Al telefono Scalfaro disse al presidente del Consiglio che gli sembrava che una cosa di questo genere non potesse passare. «Mi richiamò poco dopo e mi disse: mi sono

> *«Non si tratta di una trovata da Azzeccagarbugli: servono iter separati per motivi sociali»*

imposto e questa cosa si è chiusa».

Ben più importante l'intervento di Scalfaro sulla questione delle pensioni, che lascia intravvedere le preoccupazioni del presidente della Repubblica (sembra condiviso anche dalla presidente della Camera, Irene Pivetti) per una riforma per molti versi impopolare.

Non si tratta solo di «problemi di forma», ha detto il capo dello Stato, in risposta alle prime reazioni, riportate dai giornali, del ministro Giuliano Ferrara e di altri esponenti del Governo. Anche perchè, ha osservato, «basterebbe pensare a cosa capita sul piano parlamentare e voi conoscete questa mia sensibilità, doverosa, verso questo tema».

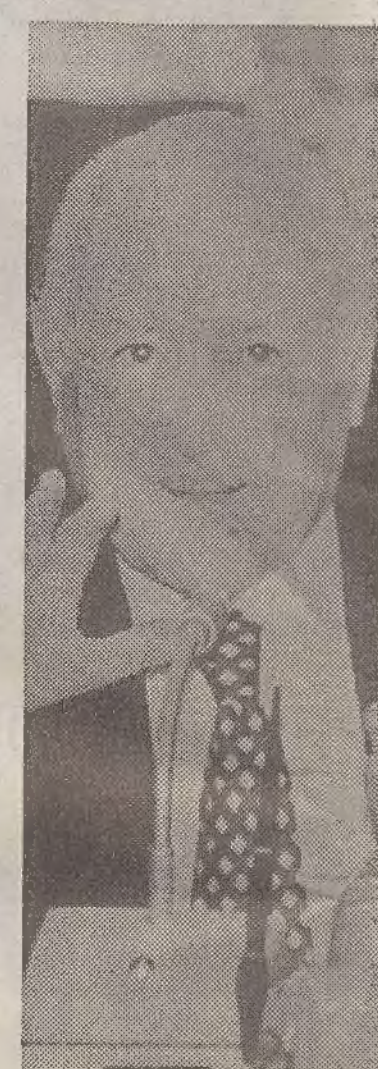
In altre parole, il provvedimento sulle pensioni, scorporato dalla finanziaria, seguirà un suo iter, diverso forse anche all'inizio, quando potrebbe essere esaminato, per competenza di materia, dalla commissione lavoro e non da quella bilancio. Un'ipotesi che lo stesso Scalfaro ha avanzato. Perchè «quando si giunge al tema delle pensioni, con tutte le questioni e implicazioni delicate che ci sono, la discussione dovrebbe avere, come ambito primario la commissione lavoro», ha spiegato.

Ciò potrebbe portare a modifiche anche consistenti «in itinere», fino al voto finale. Su questa sua richiesta ha ammesso Scalfaro «credo che ci fossero, ma non sono state dette a me, difficoltà tecniche». Probabilmente di Berlusconi con i ministri del tesoro e bilancio.

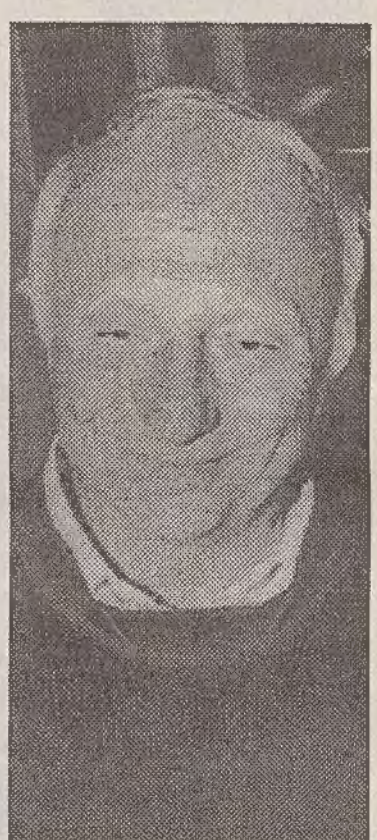
Ma, come si è detto, quando Letta è salito al Quirinale la legge era come Scalfaro la voleva. «I provvedimenti erano separati. A me pare, ha commentato il capo dello Stato, che sia stato un adempimento doveroso di un impegno preso, ma anche di una possibilità di discussione molto più approfondita. Queste sono le ragioni».

E' stato chiesto a Scalfaro anche un commento, attribuito da Minzolini, sulla «Stampa» a Giuliano Ferrara, secondo il quale il distacco del provvedimento sulle pensioni sarebbe una questione tecnico legislativa da azzeccagarbugli» e che il governo potrebbe mettere la fiducia anche sulle pensioni. «Non ho nulla da dire», ha risposto. Poi, quando gli è stato domandato se i sacrifici della finanziaria fossero equamente ripartiti, ha chiettato: «è una valutazione politica e non facile immediatamente, perchè bisognerebbe leggerla con molta attenzione. Cosa che per ragioni di tempo non ho potuto fare». La finanziaria è un provvedimento che si valuta non solo quando è presentata, ma conclusa, ma quando è diventata legge».

Neri Paoloni

Il Presidente Scalfaro

SECONDO IL MINISTRO DEL LAVORO SULLE PENSIONI NON CAMBIERA' NULLA

I ministri minimizzano: «Dettagli tecnici»

Ma per Salvi (Pds) l'esecutivo è ora costretto a distinguere tra tagli nella Finanziaria e riforma previdenziale

Il ministro Pagliarini

ROMA — Il governo minimizza l'ultima «sfida» a Berlusconi di Scalfaro, che ha imposto lo stralcio del delicato nodo delle pensioni dalla Finanziaria e ha costretto l'esecutivo a riparare immediatamente alla «gaffe» dell'aumento del canone Rai. «Non credo che cambi niente- sdrammatizza il ministro del Tesoro Lamberto Dini. Sostiene infatti che lo scorporo del provvedimento sulle pensioni non cambierà sostanzialmente la Finanziaria. Per nulla preoccupato Dini giudica l'intervento del capo dello Stato »una questione di procedura e di tecnica legislativa, volta a definire il il meccanismo più corretto ed adatto alle circostanze«.

Insomma, a suo parere, la manovra sarà affatto stravolta: «il governo ha già preso le sue decisioni»«. Qualche dubbio che il cammino parlamentare dei tagli alle pensioni, con la Lega e soprattutto le opposizioni pronte a dar battaglia, possa diventare più arduo ce l'ha però anche Dini. Ma è ottimista: »Se i due provvedimenti hanno un percorso parallelo non vedo perchè dovrebbero esserci difficoltà«. L'altra notte, subito dopo l'intervento del Quirinale, anche il portavoce del governo ministro Giuliano Ferrara aveva fatto capire di aspettarsi un inasprirsi dello scontro in Parlamento. E aveva messo le mani le avanti: »se qualcuno vorrà specularci sopra metteremo la fiducia anche sulle pensioni«.

Sulla vicenda del canone Rai risponde invece il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini, indicato a caldo come il maggiore, se non l'unico responsabile della »svista« del governo che si è trovato con una mano a finanziare la Rai per salvarla con un apposito decreto, e dall'altra ad affossarla quadruplicando a 160 miliardi il canone di concessione che la tv pubblica paga allo Stato. Gaffe poi sanata nei ritocchi finali alla Finanziaria. »Io dico che la soluzione non è abbassare il canone Rai, ma di alzare quello della Fininvest- spiega, difendendo il suo operato, al congresso milanese della Lega lombarda. «Io tra le uscite dello Stato ho visto 120 miliardi da dare alla Rai, in modo che il canone calasse a 40 e non mi è sembrato giusto. Molti hanno sollevato problemi perchè la Fininvest pagava troppo poco. Io, però, penso che se andiamo a rinforzare le televisioni, poi avremo tanta gente a stomaco vuoto, perchè salta dei pasti, ma che potrà vedere alla televisione dei belli spettacoli».

«Tra avere una Rai che funziona bene- insiste- e dare dei quattrini ai pensionati, forse è meglio dare i quattrini ai pensionati».

A sgonfiare la portata dell'altolà di Scalfaro è anche il leader di An Gianfranco Fini. «Il presidente della repubblica- commenta- parla sempre per linee generali e detta principi ed indirizzi: mi rifiuto di leggere gli interventi del capo dello Stato con l'ottica della polemica politica quotidiana». Per Fini la Finanziaria «è equa», ma «non escludiamo che possa essere emendata: in alcuni casi dovrà esserlo». «Però- chiarisce- sarà il governo a decidere di farlo, e mi auguro che eventuali emendamenti derivino dalla volontà congiunta di tutti coloro che oggi sostengono il progetto». Nemmeno Umberto Bossi sceglie di cavalcare la polemica innestata dalla richiesta di Scalfaro, nonostante la Lega abbia spesso criticato i tagli alle pensioni. Rivendica invece che senza il suo partito non sarebbe stato possibile varare la Finanziaria. Ed è ingiusto che i meriti se li prendano gli altri.

La sinistra è invece soddisfatta dell'iniziativa del Quirinale che «ha portato alla luce l'inganno del governo sulle pensioni», secondo il presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi. Un intervento «costituzionalmente ineccepibile» che «ha costretto a il governo a tenere distinto ciò che la legge vuole sia distinto: i tagli nella Finanziaria da una parte, la riforma del sistema previdenziale dall'altra».

Marina Maresca

IL SEGRETARIO DEI POPOLARI AFFERMA DI AVERE UN BRUTTO SOSPETTO

«An vuole Di Pietro al governo»

Buttiglione: «Berlusconi potrebbe ricevere un avviso di garanzia» - Bossi e Fini:«Fantapolitica»

ROMA — Il segretario dei popolari Rocco Buttiglione ha un sospetto: che Alleanza nazionale possa utilizzare il giudice Di Pietro come potente «arma» contro Berlusconi. Buttiglione approfitta dell'atteso faccia a faccia ad Avellino organizzato dal Ppi irpino con il leader della Quercia Massimo D'Alema per lanciare l'accusa. Per il momento solo «teorica», avverte, ma in Italia, osserva, «le cose teoriche si avverano». Così, come spezzoni della magistratura sono stati usati in passato dalle opposizioni di sinistra, ecco che adesso, i giudici, alcuni giudici, potrebbero essere strumentalizzati e utilizzati dalla destra. «E questa cosa- si allarma il segretario filosofo- certo non mi rallegrerebbe». «Credo che Di Pietro - spiega - sia una persona intelligente e onesta. Ha goduto, che lo sappia o no, di importanti sostegni politici, della stampa e di chi ha pensato di utilizzarlo politicamente. C'è oggi un tentativo della destra di utilizzare Di Pietro». Questo il piano del partito di Gianfranco Fini, secondo Buttiglione: «se, per ipotesi, dovesse arrivare un avviso di garanzia a Berlusconi, la destra potrebbe pensare di sostituire l'attuale presidente del Consiglio con il giudice Di Pietro. Di questa cosa, certamente, non potrei rallegrarmi». Qualcuno dice in giro- dice ancora il leader dei popolari ai giornalisti- che è possibile che arrivi un avviso di garanzia contro il presidente del Consiglio, il quale potrebbe essere sostituito da Di Pietro. Questo sarebbe gravissimo«.

> *«Ancora presto per decidere un'alleanza con il Pds», dice il leader del Ppi dopo l'incontro con D'Alema*

Fini gli replica subito: »Buttiglione è un ghostbuster, un acchiappafantasmi, ed ha troppa fantasia - dice alla Festa tricolore di Firenze. «È l'ora di smetterla con le illazioni- aggiunge, assicurando che non ha nessuna intenzione di fare un governo alternativo a quello presieduto da Berlusconi. «Mi sembra fantapolitica - commenta Umberto Bossi - se si vuole andare verso un governo istituzionale non ci stiamo. I politici devono fare i politici e i magistrati devono fare i magistrati».

Nella prima occasione pubblica di dialogo con D'Alema, dopo gli incontri estivi di Gallipoli e di Montecchi, Buttiglione non accorciato le distanze con i progressisti. Il suo progetto rimane quello di riconquistare il centro, e quella parte di elettorato che alle ultime elezioni ha votato per Forza Italia. Ha rispetto per la svolta di Fini, ma, avverte «quando Alessandra Mussolini dice che Fini fa esattamente quello che avrebbe fatto suo nonno, forse rassicura qualche vecchio nostalgico, ma a me preoccupa». Il Ppi, ha affermato, sceglierà con chi allearsi «quando sarà il tempo, sceglierà nell'interesse per l'Italia e, perchè no, anche per il nostro interesse». Un «centrosinistra affrettato è perdente: non conviene né al centro né a sinistra».

D'Alema ha invitato a costruire uno «schieramento democratico» in termini nuovi rispetto all'alternativa di sinistra, che «deve riguardare le forze democratiche, moderate e di sinistra». Ma il .consenso, secondo il segretario pidiessino, si deve fare sui programmi per i governi locali e per il governo nazionale. Il centro deve potersi dislocare in uno schieramento che possa vincere conservando ciascuno la sua identità. Perplesso, D'Alema, sul dialogo che Buttiglione vorrebbe allacciare con altre forze del centro, ricordando »le immagini in tv del modo, non cortese, ma servile, in cui gli ex dc omaggiavano Fini.

m. m.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: GC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+iva)
La tiratura del 2 ottobre 1994 è stata di 74.050 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

PORTE APERTE, SUCCESSO

Assalto al Quirinale: il fascino delle stanze in cui abita il potere

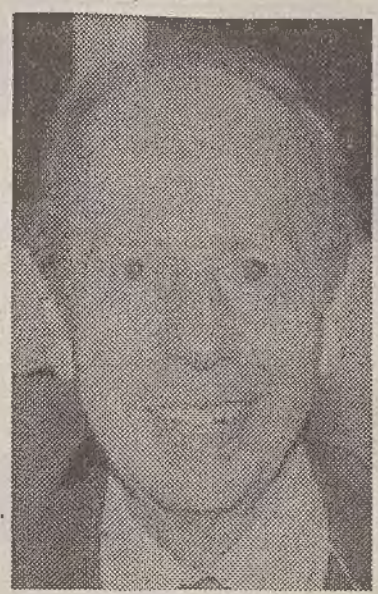
ROMA — Una domenica che potrebbe definirsi storica per i romani e i turisti; il Quirinale, aperte le porte per volere del Capo dello Stato, è stato preso letteralmente d'assalto. Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro, con lodevole senso di magnanimità ha, così, offerto agli amanti dell'arte e della storia, un altro motivo per arricchire il loro bagaglio culturale. L'invito è stato accolto tanto che, nonostante la giornata piovosa (un vero e proprio diluvio), soprattutto nelle prime ore del mattino, romani e stranieri, hanno affollato la piazza in attesa di poter ammirare le bellezze artistiche del «palazzo» che ha ospitato trenta pontefici, quattro Re e, dall'avvento della Repubblica, nove Presidenti. Giovani e anziani, donne e bambini, turisti provenienti da ogni parte del nostro Paese e gruppi di stranieri, hanno così pazientemente atteso in fila il turno per varcare il portone disegnato da Carlo Maderno e decorato con le due statue di San Paolo e San Pietro di Guglielmo Berthlot e Stefano Maderno o accedere ai 21 suntuosi saloni, testimonianza di magnifiche e inestimabili opere d'arte, vanto di una delle reggie più belle d'Europa divenuta nel 1946 sede del capo provvisorio dello Stato e dal 1948 residenza ufficiale di Presidenti della Repubblica. Oltre diecimila persone hanno inaugurato la «domenica-gratis» al Quirinale. la folla ha riposto con slancio e interesse non tradendo le aspettative del Presidente Scalfaro. Un'unica ombra: il Palazzo anzichè rimanere aperto fino alle 13, come era stato annunciato, chiuderà sempre alle 12. File composte e ingresso ordinato, tutti consapevoli che dopo quasi 2 secoli, le «stanze segrete» stavano per spalancarsi. Finora, infatti, non era mai capitato se non in epoca remota, nel 1786, nel giorno dei Morti, per concedere la partecipazione alla messa papale. Negli ultimi tempi, inoltre, Sandro Pertini, aveva aperto un'esigua parte del Palazzo per ospitare i Bronzi di Riace e, infine, ma limitatamente ai bellissimi giardini, Oscar Luigi Scalfaro per celebrare il 2 giugno, la Festa della Repubblica. Gli onori di casa, ieri mattina, sono stati affidati alla figlia del Capo dello Stato, Marianna Scalfaro, che con grazia e competenza ha reso familiare l'ambiente.

LA MANOVRA ILLUSTRATA AL FONDO MONETARIO

Dini: «Adesso la ripresa aiuterà il risanamento»

MADRID — I Paesi con forti deficit pubblici non possono mancare l'occasione offerta della ripresa economica in atto per mettere ordine nei loro conti.

L'Italia si sta attrezzando per cogliere in pieno questa fortunata possibilità riducendo le spese improduttive e liberando così capitali da destinare agli investimenti ma, nello stesso tempo, tenendo d'occhio i prezzi che potrebbero surriscaldarsi. Sono questi i punti chiave della relazione letta ieri dal ministro del Tesoro Lamberto Dini a Madrid ai partner dell'«interim committee» del Fondo monetario internazionale. Dini ha illustrato i contenuti della manovra economica per il 1995 appena varata dal governo Berlusconi: «Il provvedimento più importante in essa contenuto - ha detto il ministro - è la riforma del sistema pensionistico troppo generoso, un sistema che nella configurazione ereditata dal passato è chiaramente insostenibile. Una riduzione delle prestazioni per gli attuali lavoratori - ha detto - è necessaria per consentire al sistema di mantenere ciò che promette, senza scaricare oneri sulle generazioni future».

Il ministro del tesoro si è detto sicuro che il Parlamento approverà tempestivamente la legge finanziaria e i provvedimenti ad essa collegati, in particolare quelli relativi alla riforma previdenziale e al riassetto del comparto sanitario. I possibili emendamenti che verranno presentati su singoli punti, ha promesso Dini, «non modificheranno gli obiettivi di bilancio verso i quali il governo si è fermamente impegnato».

Il ministri Dini

Il pacchetto di misure elaborato dal governo punta a produrre un saldo primario, al netto della spesa per interessi, pari al 2 per cento del PIL nel 1995, anno in cui il fabbisogno del settore pubblico calerà all'8 per cento del PIL. «Si tratta - ha ammesso Dini - di target ambiziosi ma che possono essere centrati».

Il futuro dell'economia italiana non è però privo di preoccupazioni. Si tratta in realtà di preoccupazioni comuni a tutto il mondo industrializzato e provengono in primo luogo dall'andamento dei tassi di interesse. Una ascesa dei tassi a lungo termine avrebbe conseguenze indesiderate sull'economia italiana. I livelli dei tassi di interesse riflettono «persistenti squilibri nei bilanci e la percezione dei mercati che in alcuni paesi il curriculum in tema di lotta all'inflazione è ancora insoddisfacente. Nel tempo - ha avvertito Dini - questi alti livelli reali dei tassi potrebbero soffocare l'espansione economica e gli investimenti produttivi».

Tenere sotto controllo l'inflazione in Italia è compito della Banca di emissione. Bene ha fatto perciò il governatore generale Fazio ad alzare il costo del danaro, ha dichiarato Dini sanzionando così la pace raggiunta tra governo e Banca d'Italia. «La recente stretta monetaria decisa dall'Istituto di emissione - ha dichiarato il ministro del tesoro - è coerente con gli obiettivi del governo per una riduzione dell'inflazione verso i livello dei partner più virtuosi dell'Unione europea».

Sui pericoli di un rialzo dei tassi hanno concordato il cancelliere britannico, Kenneth Clarke e il ministro del tesoro americano Lloyd Bentsen. Secondo Clarke il risparmio globale è attualmente insufficiente a soddisfare le necessità di investimenti del mondo industrializzato. Bisogna perciò liberare le risorse assorbite dai governi in deficit per indirizzarle verso impieghi più produttivi«. Bentsen ha annunciato che il piano dell'amministrazione Clinton per tagli al deficit pari a 500 miliardi di dollari da realizzare in cinque anni potrà essere attuato più rapidamente rispetto alla tabella di marcia prevista.

Salvatore Arcella

IL CUORE E UN RENE DI NICHOLAS SONO STATI FELICEMENTE TRAPIANTATI SU DUE BAMBINI

L'Italia: «Grazie ai Green»

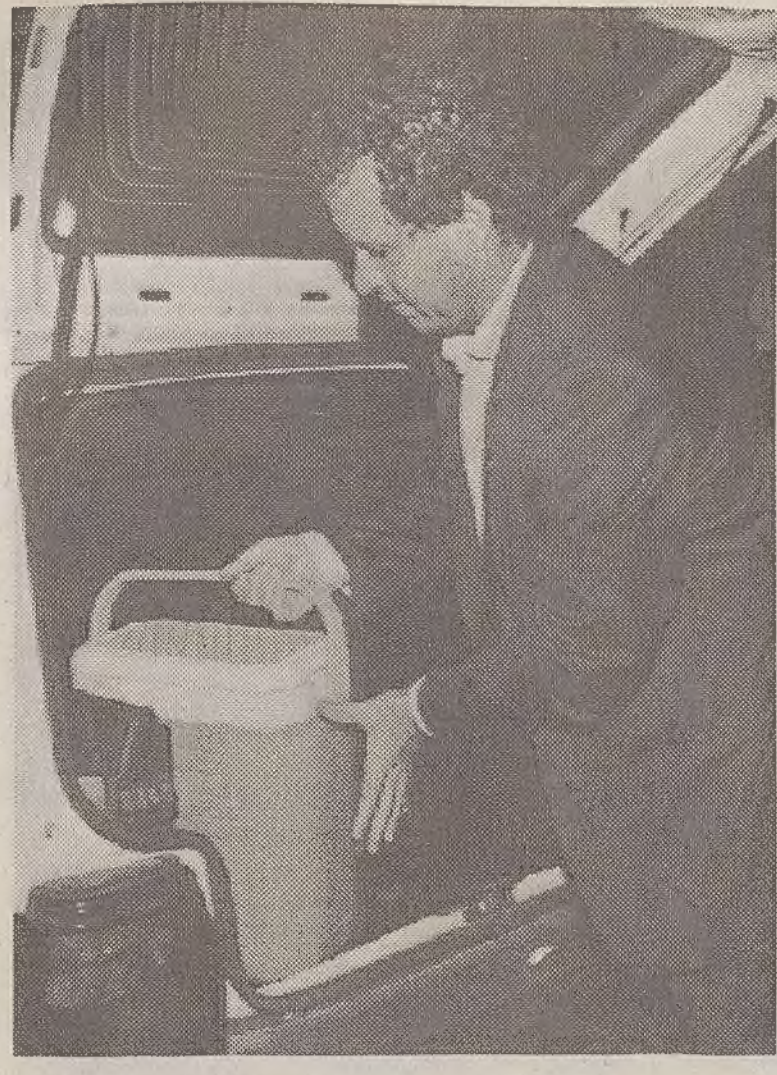
ROMA — Ha quindici anni e si chiama Andrea Mongiardo il bambino che da ieri vive col cuore di Nicholas Green. Ma ne dimostrava otto. Andrea aveva piena consapevolezza della gravità della malformazione cardiaca che cinque interventi chirurgici non erano riusciti a correggere e lo costringeva a lunghissime permanenze presso l'ospedale romano nel quale ieri notte gli hanno sostituito il cuore con quello dello sfortunato bambino americano ucciso in Calabria. A Catania in quelle stesse ore un rene di Nicholas è stato trapiantato ad un bambino di undici anni affetto da una malformazione fin dalla nascita e da un anno in dialisi. Potrebbero essere sei, alla fine, i beneficiati dal povero ragazzo americano trucidato nel corso di una rapina in autostrada.

Il gesto dei genitori di Nicholas Green di consentire il trapianto degli organi del loro figliolo «è segno di grandissima civiltà e umanità», ha dichiarato il ministro della Sanità, Raffaele Costa. «Ad un assurdo delitto i familiari del ragazzo hanno risposto non solo con il perdono, ma con la donazione del cuore e altre parti del corpo del bambino». Dobbiamo guardare ai genitori di Nicholas Green, ha concluso il ministro a nome di tutti gli italiani, «con grande rispetto, con forte umiltà dicendo 'grazie' a nome dell'Italia per l'insegnamento».

L'espianto è cominciato attorno all'una. Una equipe del Bambin Gesù di Roma, guidata dal professor Cosimo Squitieri ha espiantato il cuore. Una seconda equipe guidata dal direttore della clinica chirurgica del policlinico messimese, Biagio Micali, ha proceduto all'espianto di fegato e reni. Il cuore del piccolo Nicholas, riposto in una borsa termica a zero gradi, è partito immediatamente per Roma. Già al momento in cui era stata decretata la morte cerebrale del donatore i medici avevano prelevato campioni di sangue e tessuti per analizzarne le caratteristiche immunologiche e stabilire in questo modo la compatibilità degli organi di Nicholas con gli organismi ai quali erano destinati a dare nuova vita. Questi dati sulla compatibilità immunologica sono stati subito trasmessi ai computer dei centri che tengono sotto controllo le liste di attesa dei candidati al trapianto e che hanno compiuto l'abbinamento tra il donatore e i riceventi.

Le indagini intanto non hanno ancora portato all'individuazione e all'arresto dei quattro banditi che hanno trasformato l'autostrada calabrese in un angolo del Far West. Sono stati forniti maggiori particolari sulla dinamica dell'assurda sparatoria. Uno dei quattro banditi che si trovava sull'auto che ha tentato l'abbordaggio della Y10 dei Green ha sparato almeno quattro colpi. L'uomo ha mirato alle gomme ma non è riuscito a colpirle. Ha quindi alzato il tiro mirando alla fiancata della vettura. E Nicholas al momento della rapina dormiva con la testa appoggiata alla fiancata. Il colpo di pistola che lo ha ucciso è penetrato nella carrozzeria e gli si è conficcato nel cranio devastandolo.

Gli investigatori starebbero seguendo una pista che conduce a due gruppi di pregiudicati della provincia di Vibo, ai quali si attribuiscono molte delle numerose rapine effettuate negli ultimi tempi nella zona dell'A3, che è stata scenario della tragedia dei Green. Si tratterebbe di persone non collegate alla criminalità organizzata, «quasi dei balordi», specializzati in rapine sull'autostrada. E' anche possibile che la 'ndrangheta faccia in modo di «consegnare» i colpevoli alla polizia.

Brunella Collini

Il cuore di Nicholas appena arrivato a Ciampino

LA SOLIDARIETA' DI COSENZA E ROMA

Una strada e una medaglia

COSENZA — Una strada di Cosenza sarà intitolata a Nicholas Green. Il sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini, ha convocato per la mattinata di oggi un'apposita riunione della Commissione toponomastica. «Intendiamo esprimere la profonda commozione della città - ha detto Mancini - per la sorte del piccolo Nicholas e, insieme, l'ammirazione per lo straordinario esempio di civiltà che è venuto dai suoi genitori con la decisione di donare gli organi del bambino».

Secondo Mancini, «quanto accaduto ripropone con forza un problema annoso di violenze e sorprusi. E' lungo l'elenco delle violenze che si sono verificate ai danni di automobilisti ed autisti di mezzi pesanti sull'autostrada calabrese, tra Gioia tauro e Vibo Valentia. Ma non è l'autostrada, sia pure nelle condizioni di degrado in cui versa e che vanno risolte, la causa di quanto accade. Il vero problema è che vi sono luoghi diventati dominio dei barbari. E' indispensabile, quindi, ripristinare efficacemente la legge dello Stato in questi luoghi, incidendo con decisione alle radici della violenza».

E da Roma si è appreso che una medaglia d'oro sarà consegnata dal Comune capitolino a Reginald e Margaret Green, quale riconoscimento - afferma in una nota il sindaco Francesco Rutelli - «per il loro straordinario comportamento di umanità e generosità a seguito dell'aggressione criminale che ha tolto la vita al loro figlio Nicholas».

«Un ragazzo romano ed altre persone trovano - sottolinea Rutelli - nuova speranza nella vita, grazie alla volontà della famiglia Green di scegliere l'amore anzichè l'odio. La loro civiltà nel momento del dolore più grande è un esempio per tutti».

r. i.

PARLA LA MADRE DEL PICCOLO BARBARAMENTE UCCISO

«Così mio figlio torna a vivere»

La salma sarà sepolta a Bodega Bay - Tantissime testimonianze di affetto

MESSINA — «Avrei voluto che Nicholas vivesse a lungo, e lo stesso spero adesso per il suo cuore. Sono felice che tutto sia andato bene, che altri ragazzi italiani abbiano ora una speranza in più. Così la morte di Nicholas finisce per avere quasi un senso...». Parla con voce serena ed è una donna forte Margaret Green, 33 anni, la madre del bambino americano ucciso dai rapinatori in autostrada, in Calabria.

Insieme con il marito Reginald, 65 anni, giornalista, e l'altra figlia Eleonor, di 4 anni, Margaret è tornata ieri mattina ad incontrare i cronisti nella hall dell'Hotel Europa, dove ha vissuto il calvario dell'agonia del figlio ed ha deciso, con il padre di Nicholas, di autorizzare gli espianti degli organi del figlio.

Ma ieri i coniugi Green hanno dovuto anche affrontare un'altra durissima prova: il riconoscimento della salma del figlio, quindi sono stati sottoposti ad un breve interrogatorio da parte del magistrato che dirige le indagini, Maurizio Salustro, della Procura di Catanzaro. E' stata Eleonor, la sorellina di Nicholas, ancora in pigiama, la prima a salutare dalla finestra dell'albergo con un cenno della mano gli operatori televisivi in attesa davanti all'albergo. La bambina, con un pupazzo di pelouche in una mano e l'altra mano stretta a quella della madre, ha poi assistito ad una confrenza stampa dei genitori.

I Green hanno dimostrato grande comprensione per l'Italia, non hanno criminalizzato il paese dove la vita della loro famiglia è stata irreversibilmente marcata dalla violenza omicida.

«Quello che è accaduto - ha osservato Reginald Green - è da imputare ad una piccola parte malata del corpo di quest'Italia dal cuore grande, fatta da gente capace di dimostrarci calore, disponibilità, amicizia». Il padre ha poi ricordato i preparativi del viaggio, l'eccitazione del figlio: «Nicholas sognava di venire in Sicilia. Io gli raccontavo ogni giorno di leggende, miti, dei di questa terra. Nei giorni passati qui in Italia è stato felice, ed era sempre più elettrizzato man mano che ci avvicinavamo alla Sicilia. Purtroppo è venuto qui per morire». «Quella notte, in ospedale - ha ricordato Margaret Green - quando abbiamo cominciato a capire che stavamo perdendo Nicholas, avrei voluto che lui, l'assassino, fosse lì. Per capire cosa aveva fatto. E cambiare».

Che cosa diranno i genitori alla sorellina di Nicholas? «Ad Eleonor cercherò di ricordare il sacrificio del fratello - ha detto sua madre -, lei sa che era un bravo bambino e adesso sarà un perfetto angioletto. Certo Nicholas ci manca. Manca ad Eleonor, manca a noi. Non so quando potremo tornare a casa, perchè occorrono dei permessi delle autorità. Pensiamo ci vorrà qualche giorno. Poi riporteremo Nicholas a Bodega Bay, casa sua, tra coloro lo conoscevano e l'amavano. Anche se qui sono stati tutti meravigliosi, dimostrandoci un grande affetto, pur non conoscendoci».

Una giovane donna fende la folla dei cronisti, si avvicina ai Green e dice singhiozzando: «Sono una madre messinese, non ho dormito tutta la notte sperando che il bambino potesse farcela: fatevi forza». Reginald Green è commosso: «Che grande popolo» esclama.

Rino Farneti

IN BREVE

Pistoia, condannato a 23 anni tenta in aula di tagliarsi la gola

PISTOIA — Condannato a 23 anni di reclusione per traffico di stupefacenti, un uomo di 45 anni, ha tentato di uccidersi nell'aula del Tribunale di Pistoia, tagliandosi la gola con il cinturino metallico dell'orologio. E' accaduto quando i giudici sono usciti dalla camera di consiglio. Francesco Burgan, principale imputato, ha ascoltato la sentenza accanto alla convivente, Tamara Ardito, condannata a 16 anni di reclusione e al chimico del gruppo, Andrea Peruzzi, condannato a 8 anni. Appena Burgan si è ferito sono intervenuti i carabinieri che lo hanno portato all'ospedale dove i medici gli hanno diagnosticato una ferita da taglio alla gola guaribile in dieci giorni.

Treno merci deraglia a Roma: all'ospedale quattro ferrovieri

ROMA — Un treno merci è deragliato ieri mattina in via della Stazione Aurelia, vicino al raccordo anulare. Quattro i feriti, tutti dipendenti dell'Ente Ferrovie dello Stato. L'incidente è avvenuto intorno alle 8,30 e sarebbe stato causato dal maltempo. La pioggia avrebbe causato uno smottamento del terreno che ha fatto deviare il treno, composto da sedici vagoni e diretto a Fiumicino.

Le quattro persone ferite sono: i capotreno Andrea Velluti e Stefano Leonardi, il macchinista Roberto Cati e un altro dipendente delle ferrovie, Carlo Vitti. Tutti sono stati ricoverati per lievi ferite e contusioni all'Aurelia Hospital.

Contromano in autostrada: morta una giovane donna

MILANO — Una giovane automobilista, Gabriella Pastori, di 25 anni di Ossona (Milano), è morta in seguito alle ferite riportate in uno scontro frontale mentre percorreva contromano la terza corsia dell'autostrada Milano-Venezia, in direzione Milano.

L'incidente, che ha coinvolto complessivamente quattro auto, è avvenuto nei pressi dello svincolo di Milano-Certosa. La giovane si è schiantata contro una Jeep condotta da Nicolò Vecchiotti, di 18 anni, che percorreva regolarmente la terza corsia. La donna è morta dopo il ricovero all'ospedale Fatebenefratelli mentre Vecchiotti ha riportato lievi ferite.

Cuneo, tre speleologi francesi dispersi nella grotta Caracas

CUNEO — Tre speleologi francesi, di cui non si conoscono le generalità, risultano dispersi all' interno della grotta Caracas, nel gruppo carsico del Marguareis, nel comune di Viozene (Cuneo). Secondo una prima ricostruzione, i tre sono partiti venerdì mattina per raggiungere la grotta, e il loro ritorno in un rifugio francese era atteso per ieri mattina.

Per soccorrere i tre hanno raggiunto in breve tempo la grotta cinque squadre del Soccorso alpino speleologico del Piemonte. La grotta Caracas è già stata teatro, lo scorso luglio, di un episodio analogo: per due giorni uno speleologo inglese rimase bloccato a 700 metri di profondità.

PESTE

Tre indiani ricoverati «per legge» in ospedale

TRINITAPOLI — «Siete indiani? Prego, accomodatevi in ospedale». E' cominciata giovedì scorso - e prosegue tuttora - l'avventura di tre cittadini indiani di religione «Sikh», in ottima salute ma nonostante ciò ricoverati in quarantena nel reparto di malattie infettive degli «Ospedali Riuniti» di Foggia per la psicosi della peste. Il ricovero dei tre (nessuno dei quali in possesso di documenti ed ovviamente di permesso di soggiorno) è stato disposto dall' ufficiale sanitario di Trinitapoli, Nicola Giannattasio, nel cui ufficio Jaspar, di 25 anni, Kulbinder, di 24, ed Artal, di 23 - come hanno detto di chiamarsi - erano stati accompagnati dai vigili urbani che li avevano bloccati mentre passeggiavano nel centro del paese, ad una trentina di chilometri dal capoluogo.

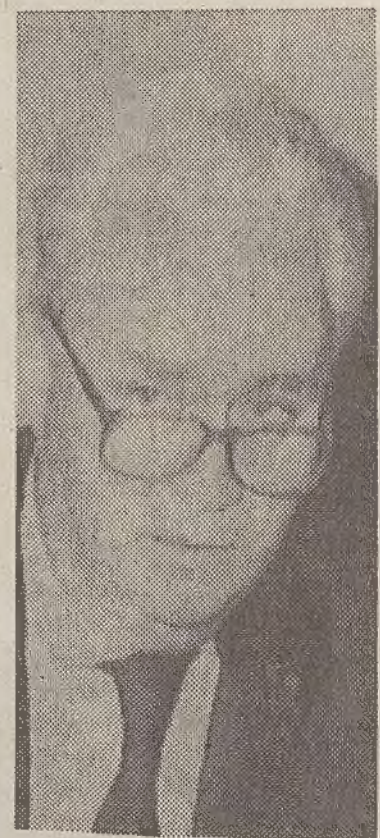
Gli indiani hanno raccontato di essere arrivati in Italia circa otto mesi fa, di aver vissuto per qualche tempo in un circo accudendo gli animali e di trovarsi a Trinitapoli da tre- quattro mesi, dove lavorano saltuariamente nei campi. Avrebbero anche fornito elementi a testimonianza delle loro affermazioni ma ciò si è rivelato inutile. Sentito il sindaco, Giuseppe Brandi, e contattato l'Ufficio stranieri della Questura, il dott. Giannattasio ha firmato il provvedimento di ricovero.

INIZIATIVA DEI GIORNALISTI ITALIANI

Informazione aggressiva La gente sarà più tutelata

ROMA — Per difendersi da un'informazione sempre più aggressiva, da qualche giorno i cittadini non hanno più la necessità di passare attraverso gli avvocati. E' nato infatti uno strumento di tutela in più, supplementare a quelli già forniti dalla magistratura. Si chiama «Comitato per la correttezza della lealtà dell'informazione» ed è composto da due giornalisti, un magistrato di Corte d'Appello, un rappresentante degli utenti e un esponente del comitato per la difesa dei minori e dei soggetti deboli.

L'iniziativa parte dagli stessi potenziali «inquisiti», i giornalisti, che — con un atto di autoregolamentazione che ha precedenti solo nei «Council press» della tradizione anglosassone — hanno sancito la nascita del nuovo organismo attraverso il voto del loro ordine professionale (Consiglio nazionale). Lo stesso che pochi mesi fa ha varato — in tandem con il sindacato della stampa — la carta dei doveri per la categoria, sempre a tutela dei cittadini, siano essi fonte, oggetto o consumatori di notizie.

E' interessante che questi segnali di rinnovamento e revisione interna partano da una categoria che si trova sotto tiro come mai in passato, con l'accusa di corporativismo. L'Ordine, in particolare, viene per la prima volta giudicato un ente inutile, anche da parlamentari di partiti al governo, e il responsabile della Commissione per l'informazione, il radicale Marco Taradash, ha già presentato una proposta di legge per la sua abolizione.

Gianni Faustini

La creazione del nuovo comitato è un segnale di autoregolamentazione che parte in un momento di forte spinta in senso opposto, cioè verso la deregolamentazione, non solo con attacchi all'Ordine, ma con le proposte di spaccatura del sindacato unitario giornalisti e con la minaccia di uscita della Fininvest dalla Federazione editori.

«Il rischio — ha sottolineato il presidente dell'Ordine Gianni Faustini — è un liberalismo sfrenato, ma senza le garanzie anti-trust contenute per esempio nelle leggi americane e senza una tradizione di anti- potere che sempre in America la stampa ha acquisito.

Contro le proposte di Taradash, l'Ordine nazionale giornalisti si è espresso in modo chiaro: difesa della professione «come valore, non come merce» e come tale unico muro di difesa alla soggezione totale del mestiere alla logica del profitto. «Dobbiamo alzare la voce sui princìpi — si è detto — per non abolire noi stessi con le nostre paure».

Al comitato potrà rivolgersi chiunque ritenga di aver subito un ingiusto pregiudizio da articoli, servizi o notizie, pubblicati o teletrasmessi. Il comitato, qualora accerti che vi sia stata violazione dei principi previsti nella carta dei doveri, notifica al consiglio regionale dell'Ordine territorialmente competente il comportamento del giornalista per l'eventuale apertura di un procedimento disciplinare. Comunica inoltre la propria valutazione all'autore dell'articolo o del servizio nonché al direttore responsabile dell'organo di informazione che ha pubblicato o diffuso l'articolo perché provveda a pubblicarla o a diffonderla gratuitamente entro un termine congruo, sullo stesso organo di informazione e con adeguato risalto. Avverte altresì il comitato di redazione perché ne solleciti la pubblicazione o diffusione, facendole proprie, in base all'articolo 34 del contratto nazionale di lavoro giornalistico.

INCREDIBILE AVVENTURA DI DUE IMPIEGATI AGGREDITI IN FLORIDA

L'ospedale Usa vuole 500 milioni

Il conto salatissimo - secondo il ministero degli Esteri - dovrà essere pagato

ROMA — Erano le nove di sera del 24 agosto scorso: i coniugi Russo stavano rientrando a piedi nel loro albergo di Orlando, in Florida. Due giovani si pararono loro davanti, blaterarono qualcosa in inglese, poi fecero fuoco. Sergio Russo, impiegato alla Olivetti, fu colpito con due pallottole alle gambe, una terza al fegato, una quarta al torace. Alla moglie, Daniela Ferrante, andò meglio: due pallottole all'intestino.

Sabato mattina sono ritornati in Italia: lui in carrozzella ortopedica, lei, grazie al cielo, di nuovo in piedi. La pelle l'hanno salvata. Ma a quale prezzo. Nella cassetta delle lettere dei coniugi Russo si erano già ammucchiate da giorni le fatture degli ospedali ove sono stati curati. «Ci hanno accennato - ha raccontato sabato al 'Messaggero' Sergio Russo - che il conto si aggirerà sui 350 mila dollari, cioè circa 550 milioni di lire. Sono uno che paga i debiti, ma una cifra così non la troverò mai. Noi siamo due impiegati. Mi chiedo francamente cosa possiamo fare».

I Russo, che avevano progettato una seconda luna di miele per le nozze d'argento, sabato non si erano ancora ripresi dallo shock. «Abbiamo chiesto le traduzioni delle cartelle cliniche. Volevamo riportarle in Italia - aveva raccontato Sergio Russo - e sapere almeno che cosa ci avevano fatto per proseguire le cure». La direzione dell'ospedale ha chiesto cinque dollari a pagina. Non basta. I rapinatori avevano preso i loro passaporti. I Russo hanno chiesto al consolato italiano nuovi documenti. «E il consolato ha preteso l'anticipo di novanta dollari sull'unghia. Ero allibito».

E il Consolato italiano non li ha certo aiutati

Il ministero degli Esteri ha confermato che «purtroppo il conto dei Russo non potrà essere che a loro carico». Negli Stati Uniti i ricoveri e le cure ospedaliere sono tutte a pagamento. I cittadini americani che se lo possono permettere dispongono di una assicurazione sulla quale scaricano le spese mediche in caso di ricovero.

Il Presidente degli Stati Uniti si sta battendo da mesi insieme con la moglie Hillary per introdurre un sistema di assistenza sanitaria in qualche modo simile a quello vigente in Italia. Ma il suo progetto è stato per ora battuto al Senato e difficilmente diverrà legge federale.

Ma ieri i coniugi Russo hanno letto sui giornali di Nicholas, il ragazzo ucciso sull'autostrada da tre banditi e del nobile gesto dei suoi genitori, che non solo hanno perdonato ma hanno anche donato a italiani il cuore, il fegato, i reni e le cornee del loro bambino. «Vorrei che mi fosse caduta la lingua - ha dichiarato Daniela Ferrante -. E dire che per tutto il tempo che sono rimasta in ospedale ho continuato a dire che in Italia queste cose non succedono. Ormai siamo arrivati anche noi a un livello di barbarie insostenibile».

r. i.

A MILANOCOLLEZIONI E' DI SCENA LA GONNA «ANATONATICA»

Isabella Rossellini più sexy che mai

MILANO — Si parla di tutto, ma poco di abiti, in questa calda settimana milanese della moda. «L'abito? Chi è mai costui?» Si tampinano e si rincorrono solo personaggi, dichiarazioni, scandali e scandaletti per «far notizia». E così la povera Schiffer, pur nel suo oltre 1.80 di altezza, si sente perduta. L'assalgono cronisti e fotografi. Vogliono sapere il compenso percepito per la mezz'ora passata nello spazio Cavalli (non all'ippodromo ma in una boutique in via della Spiga). «Quindicimila dollari!» s'ode a destra. «Ma no: sono venticinquemila» corregge il solito bene informato.

E la mega-festa dai Missoni per l'inaugurazione della mostra sui loro 40 anni di lavoro e le gambe di Marlene, della B.B. di Sharon Stone che pubblicizzano la mostra «Calzedonia». E quelli dal gran nome che vanno alle sfilate (sono ricomparsi i «big»: con altri nomi, ma con il medesimo carisma). Così si sbarca la giornata: sembra che degli abiti non gliene importi più nulla a nessuno. Eppure ieri, in Fiera, è stata presentata la bella collezione di Alma, di Erreuno e di una stilista tedesca Rena Lange, per la prima volta a Milanocollezioni.

Ricordate Isabella Rossellini in «Velluto blu»? Ancora più sexy, più sconcertante nella sua intrigante bellezza è apparsa ieri, top-model d'eccezione, in apertura della sfilata di «Dolce & Gabbana». Calze con la riga, tacchi a onda e spillo, guepiere fasciatissima e trench elastico ad aderenza-guanto foderato di raso con bottoni immagine ex voto. Tutto rigorosamente nero: come il peccato! Uno schianto, questa quarantenne che, scartata dall'incauta Lancome perchè giudicata troppo in là con gli anni (?), sfodera oggi gli artigli interpretando la conturbante immagine di donna, quarantenne o no, disegnata per la primavera-estate 1995, dal più lanciato duo stilistico del momento. «Dolce e Gabbana» si sono ispirati ad una sexy-manager. Ed ecco, quindi, che la gonna, lunguette, al polpaccio o «inguinale», è sagomata da tagli ricuciti attentamente per seguire, al pelo, le curve della natiche. L'abbiamo quindi chiamata «anatonatica».

EX JUGOSLAVIA / UN ALTRO GRAVE INCIDENTE NEI CIELI DELLA BOSNIA

Razzo contro un aereo Nato

Intanto i convogli umanitari destinati alle enclave bosniache sono ancora bloccati

BELGRADO — Nuovo grave incidente sui cieli della Bosnia: dalla base nato di Bagnoli (Napoli) è giunta notizia che un aereo da ricognizione della Nato, un «Mirage 2000» francese che partecipa all'operazione «Cieli Puliti» sulla Bosnia, ha reagito a quello che presumibilmente era il lancio di un missile terra-aria contro la coppia di aerei Nato in volo ieri mattina sul nord della Bosnia, zona sotto controllo dei serbo-bosniaci. Gli aerei hanno effettuato le manovre previste per evitare di essere colpiti e sono rientrati alla base. Un portavoce del comando di Bagnoli comunica che i due aerei erano partiti dalla base italiana di Cervia.

Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta perché non si tratta di un episodio isolato: un mese fa i piloti di due aerei britannici «Sea Harrier» avevano anch'essi riferito ciò che hanno ritenuto essere il lancio di un missile terra-aria contro i loro apparecchi.

Altro grave incidente, ma anche su questo non ci sono ancora certezze, nella Bosnia centro orientale. Un pullman con a bordo caschi blu sarebbe stato colpito stamane da obici: ci sarebbero alcuni feriti, uno dei quali in condizioni critiche. Il bus sarebbe incappato in un bombardamento serbo bosniaco contro la località di Ribnica. La notizia è stata data da Radio Sarajevo, ma non trova però, almeno finora, conferma dall'Onu.

Singolare, comunque, che appena si intravvedono spiragli di intese possibili subito si innescano meccanismi di provocazione: che sia una strage al mercato, un aereo colpito, o una bomba contro i caschi blu.

A Sarajevo il comando dell'Unprofor riferisce che si sono intensificate le violazioni della tregua. Secondo l'agenzia serbo-bosniaca «Srna» il generale sir Michael Rose, comandante in capo dei caschi blu in Bosnia, avrebbe ammesso con i serbo-bosniaci che ieri i musulmani hanno attaccato all'interno della «zona di esclusione», quei 20 km dal centro della città che la Nato ha vietato alle armi pesanti. Ma gli osservatori militari dell'Onu riferiscono di non poter ancora affermare se l'attacco musulmano ha avuto luogo dentro o sul limite esterno della «zona di esclusione».

L'offensiva musulmana è comunque continuata ieri mattina: se l'esercito governativo riuscisse a riconquistare lo strategico monte Igman, l'assedio di Sarajevo sarebbe rotto. Il tempo stringe, perchè da novembre le alture che circondano la città si coprono di neve e i serbi, dotati di artiglieria pesante, possono riprendere l'iniziativa sul terreno innevato.

Fonti militari bosniache riferiscono che l'artiglieria pesante serba ha martellato la strada che passando per il monte Igman porta in città come rappresaglia alla offensiva governativa.

Intanto, malgrado gli accordi formali raggiunti ieri, i convogli umanitari destinati alle enclave musulmane nei territori bosniaci controllati dai serbi sono rimasti ieri in buona misura bloccati: solo qualcuno è riuscito, a fatica, a transitare.

Oltre 100.000 persone, concentrate soprattutto nell' est del Paese, tra Gorazde, Srebrenica e Zepa, sono alla fame: i convogli umanitari già vi giungevano col contagocce, e dal 23 settembre (la sera prima la Nato aveva attaccato un carro armato serbo bosniaco a Sarajevo) sono stati del tutto bloccati. Per ora l'Unprofor preferisce credere che si tratti di un ritardo nelle comunicazioni tra il quartier generale serbo bosniaco e i comandi periferici: ma se oggi la stessa situazione dovesse riproporsi, potrebbero essere predisposte misure di ritorsione anche gravi.

EX JUGOSLAVIA / KRAJINA

«Se Zagabria ci attaccherà sarà un bagno di sangue»

BELGRADO — «Se la Croazia ci attaccasse commetterebbe un atto suicida»: è quanto ha dichiarato ieri Milan Martic, 'presidente' della autoproclamata repubblica della Krajina, regione geograficamente croata dove la maggioranza serba ha fatto secessione alla fine del '91.

Per Martic «la ripresa della guerra si tramuterebbe in un bagno di sangue, andrebbe di certo in modo molto diverso rispetto a quanto immaginano i croati». Il 'presidente' ha anche affermato che in caso di attacco croato chiederebbe l'aiuto militare della Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro), come -a suo dire- prevedono gli accordi internazionali.

Il leader dei serbi di Croazia sottolinea altresì come il rinnovo del mandato Onu nella zona appena deciso (per sei mesi, con verifica tra tre) fornisce il tempo utile «per continuare sulla strada del processo di pace, peraltro avviata».

Zagabria, invece, nell'accettare il rinnovo del mandato lo ha in buona misura condizionato al riottenimento di quelli che considera «suoi territori». D'altronde è opinione diffusa che l'indipendenza della Krajina sia effimera, e che i serbi di Croazia possano al massimo puntare ad una sorta di statuto speciale, ma all'interno dello Stato sovrano croato.

Cittadini di Sarajevo firmano una petizione contro la divisione della città.

ANNIVERSARIO DELLO SCONTRO DAVANTI ALLA CASA BIANCA

A Mosca nostalgici in piazza

Lutto per i morti e slogan antisemiti nel corteo di nazionalisti e stalinisti

MOSCA — Al cader della notte, rimanevano centinaia di persone sulla collina dietro la Casa Bianca, a Mosca, raccolte attorno alle candele accese a terra, fra le foto dei morti di un anno fa, i mazzi di fiori, croci e bandiere rosse, le scritte anti-Eltsin e i vecchi slogan sovietici, nell'aria fredda che annunciava un inverno precoce.

La cantilena delle preghiere ortodosse e il mormorio indistinto di una folla di parenti dei morti e di nostalgici dell'epopea sovietica hanno chiuso così nella capitale russa la prima giornata di manifestazioni per l'anniversario della crisi culminata nelle fucilate del 3 ottobre 1993 al palazzo della televisione Ostankino e, il 4, nelle cannonate dei carri armati contro il parlamento ribelle di Alexander Rutskoi e Ruslan Khasbulatov, scesi in guerra contro il presidente della nuova Russia Boris Eltsin e le sue riforme.

Sono stati circa 15.000 — non più di 10.000 secondo la polizia — i moscoviti che sono scesi ieri nelle strade: non vi sono stati scontri con la polizia, che controllava il centro della città ma in modo non troppo appariscente. Un primo corteo si è mosso verso un comizio davanti al ministero degli esteri, dove un anno fa la polizia sparò proiettili di gomma per disperdere la folla. Poi, una seconda manifestazione, in cui il lutto è prevalso sulla protesta, si è svolta attorno alla Casa Bianca.

Vi è stato un solo incidente, ma fra i manifestanti, non fra questi e la polizia. E' avvenuto quando esponenti del movimento di estrema destra 'Unità nazionale russa' hanno tentato di mettersi in testa al corteo guidato da comunisti, nazionalisti e dall'Unione degli ufficiali, con una vistosa presenza di religiosi che inalberavano croci e gonfaloni sacri, accanto ai soliti cosacchi rigidi nelle loro vecchie uniformi zariste.

'Unità nazionale' pretendeva di mettere in prima linea striscioni con slogan antisemiti: il tentativo è stato respinto. Gli slogan secondo cui tutte le sciagure della Russia sono in qualche modo provocate dagli ebrei sono rimasti, ma a metà del corteo, velati dalle bandiere sovietiche e zariste, mentre le voci dei manifestanti erano a tratti coperte dal suono di fragorose campane ortodosse diffuso dagli altoparlanti sistemati su un furgoncino.

Al comizio finale ha parlato anche Alexander Rutskoi, il più noto fra i leader dell'opposizione, con un discorso fra i meno violenti del suo repertorio. L'ex-generale, ex-numero due di Eltsin, che un anno fa dal balcone della Casa Bianca ha lanciato i suoi fedeli armati contro Eltsin, si è limitato a chiedere di «serrare le file contro questo regime, che è antipopolare».

Per oggi, anniversario delle prime sparatorie, l'opposizione ha organizzato un picchettaggio attorno alla sede della rete televisiva Ostankino, alla periferia settentrionale di Mosca, e un nuovo corteo fra il ministero degli esteri e la Casa Bianca (ex sede del Parlamento, ora diventata sede del governo) con un comizio sotto le finestre dell'ufficio del primo ministro Viktor Cernomyrdin.

Il premier però sarà lontano. E' partito ieri per un periodo di vacanza a Soci. In quella stazione balneare sul Mar Nero -secondo quanto ha annunciato l'agenzia Itar Tass- Cernomyrdin riceverà a metà ottobre il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi.

L'ELEZIONE DI CLAES

Alleanza Atlantica: serve ancora e contro che cosa?

Commento di

Luca Romano

Mentre eravamo distratti, la Nato si è data un nuovo segretario generale, l'ex ministro degli Esteri belga, Willy Claes. Claes ha un compito ingrato. Dovrà spiegarci a che cosa serve, se ancora serve, la più potente alleanza militare sulla Terra e se vale la pena di tenerla in piedi. Da dove vengono le minacce più gravi; contro chi e in previsione di quali usi ci servirà; quanto dobbiamo continuare a pagare per averla; e se vi sarà la volontà di adattarla.

Sotto la direzione di Manfred Woerner, l'ultimo segretario ed ex-ministro della difesa tedesco, la Nato ha dato il suo contributo maggiore alle operazioni in pace in Bosnia. Per il resto era disperatamente alla ricerca di un ruolo chiaro e comprensibile a tutti. Nel 1991 ha elaborato un «concetto strategico» costituito da una serie di capitoli che nella comunità degli esperti sono diventati nel frattempo di moda: la «prevenzione dei conflitti», il «dialogo e la cooperazione», la «partnership per la pace» con l'Europa dell'Est e con la Russia. Il documento allude ai grandi nemici della pace sociale, ai cartelli mafiosi internazionali, alle possibili crisi limitate che rischiano di esplodere. Ma nel linguaggio della geopolitica, le minacce sono definite «sfaccettate e multidirezionali». È come dire che nessuna di esse è sufficientemente grave, di per sé, da costituire un bersaglio degno dell'alleanza.

L'arrivo di Claes potrebbe essere l'occasione buona per l'Europa e per gli Stati Uniti di considerare seriamente come la Nato possa rimanere l'impalcatura di una difesa dell'Occidente. Nonostante la riduzione dei bilanci militari di tutti i Paesi membri, il ritiro progressivo degli Stati Uniti dall'Europa (da 161 mila uomini a 100 mila), nonostante la crescita del potere degli europei, l'Alleanza deve rimanere quanto meno il simbolo visibile del rapporto transatlantico e il braccio armato di una politica comune. Se venisse a mancare, scomparirebbe non certo l'unico, ma uno dei pilastri vitali dell'Occidente.

Per ora il pilastro sta affondando in una serie di contraddizioni. La più visibile e grave è l'apertura all'Est. Da un lato i Paesi che appartenevano al Patto di Varsavia considerano il programma di «Partnership per la pace» come una sorta di anticamera dell'alleanza. Più sono vicini alla Russia, più sono impazienti di aderire, a cominciare dall'Ucraina. In questi giorni si svolgono esercizi militari in Polonia con contingenti ucraini, olandesi e americani che costituiscono una delle molte lezioni dell'apprendistato che porterà all'ingresso nel club. Ma la Russia osteggia a gran voce l'allargamento, a meno di farne parte. Con una contraddizione simile, l'intera operazione rischia di finire in chiacchiere.

Il secondo colpo è la crescente indifferenza degli americani. Fra i suoi vari fallimenti, Clinton non è riuscito a convincere gli europei della necessità di abolire l'embargo della vendita di armi ai mussulmani della Bosnia. La sconfitta diplomatica si è fatta sentire anche alla Nato dove la prospettiva di un comandante europeo non è più improponibile come una volta. Da diciotto mesi è vacante la più alta posizione occupata dal Pentagono in Europa, quella di consigliere per la difesa nell'ambasciata americana presso la Nato. Questa è noncuranza. D'altra parte senza uno scopo preciso, né una leadership americana chiara, né una politica estera europea unita, con un bilancio militare che di anno in anno si riduce a vista d'occhio e con un numero crescente di aderenti, la Nato rischia di assottigliarsi tanto da essere inutile.

GERMANIA: DUE SETTIMANE DECISIVE

Si canta per l'unità e si pensa al voto

BERLINO — A Brema e Berlino tre giorni di festa popolare fanno da contorno alle celebrazioni per l'unità, ma la data che sempre più incombe è quella del 16 ottobre quando, con le elezioni politiche, la Germania deciderà se affidarsi nuovamente al cancelliere dell'unificazione o se mettere fine, dopo dodici anni, all'«era di Helmut Kohl».

Il cancelliere cristiano-democratico (Cdu/Csu) ha certamente più di altri motivo di celebrare la data del 3 ottobre 1990, dato che fu il principale artefice dell'unificazione. E due mesi più tardi, alle elezioni politiche, raccolse il frutto dei suoi sforzi aggiudicandosi, con gli alleati liberali della Fdp, una comoda maggioranza (quasi il 55 per cento dei voti, insieme) che gli ha consentito di rimanere saldamente al governo nel difficile periodo seguito all'unità.

Oggi però, stando alle indicazioni concordanti di vari sondaggi, il panorama è diverso e sono in molti a vedere la possibilità di un'alternanza del potere a Bonn. Non tanto per una sconfitta della Cdu/Csu quanto per un ravvisabile crollo della Fdp che priverebbe Kohl della maggioranza di governo a vantaggio anzitutto della prima forza di opposizione, i socialdemocratici (Spd). Paradossalmente, per il gioco delle alleanze, un ruolo importante nel tramonto di Kohl potrebbe essere svolto dai post-comunisti (Pds), eredi di quel regime della Rdt sul quale trionfò l'attuale cancelliere.

«Solo ancora poche settima fa», scrive il settimanale 'Spiegel', «i sondaggi davano per favorita la coalizione di Kohl. Adesso tutto è possibile».

Stando ad un sondaggio dell'istituto Emnid i tedeschi sono ormai ben determinati: all'87 per cento si dichiarano intenzionati a votare e la percentuale di quanti già sanno per quale partito è salita nel giro di quattro settimane dal 50 al 66 per cento (dato di fine settembre).

In questo contesto si colloca la crisi della Fdp messa in luce dai continui rovesci elettorali: sei sconfitte di seguito alle regionali (da quelle di Amburgo un anno fa a quelle di domenica scorsa in Baviera) e una settima alle europee di giugno. Secondo un sondaggio dell'istituto Forsa reso noto nei giorni scorsi al momento attuale la Fdp potrebbe contare solo sul quattro per cento dei voti, un punto percentuale al di sotto della soglia che condiziona l'ingresso in Parlamento.

Dai sondaggi appare in pericolo anche la permanenza al Bundestag del Pds, che in alcune regioni dell'est rappresenta la terza forza politica ma che all'ovest è praticamente inesistente. Per i post-comunisti la salvezza può venire dai mandati diretti (l'affermazione personale di un candidato in una circoscrizione): se ne ottenessero tre, come non sembra impossibile, scatterebbero i recuperi nazionali e almeno 20 di loro si vedrebbero aperta la via del Bundestag.

Le variabili in gioco sono molte ma in queste ore l'attenzione dei commentatori si concentra su un numero limitato di scenari. Nel caso di un Bundestag con il Pds ma senza l'Fdp due appaiono le soluzioni possibili: o una «grande coalizione» con l'alleanza fra Cdu/Csu e Spd (e negli ultimi tempi nel partito di Kohl l'ipotesi è stata formulata) oppure un governo di minoranza formato da Spd ed ecologisti di sinistra (Alleanza 90/Verdi) con l'appoggio esterno del Pds. E', quest'ultimo, il modello di recente varato per governare la regione orientale della Sassonia-Anhalt e che è stato duramente criticato dalla Cdu/Csu.

Nel caso di un Bundestag senza Fdp nè Pds, alla Cdu/Csu basterebbe dal 44 al 45 per cento dei voti per disporre della maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Ma i sondaggi attualmente attribuiscono al partito di Kohl dal 41 al 42 per cento dei voti. Nel caso in cui l'Fdp entrasse al Bundestag e non il Pds, sarebbe probabile una prosecuzione dell'attuale coalizione. Infine se sia i liberali sia i post-comunisti entrassero in Parlamento, la partita si giocherebbe sul filo di poche migliaia di voti.

CONFERMATO IL SUCCESSO DEI NAZIONALISTI IN SLOVACCHIA

Meciar: vittoria, ma quale governo?

Battuta la coalizione di centro-sinistra, ma mancano i numeri per un gabinetto di destra

BRATISLAVA — I risultati ufficiali delle elezioni slovacche accentuano sia la vittoria dell'ex premier Vladimir Meciar (che ottiene quasi il 35 per cento dei voti), sia la sconfitta della coalizione di sinistra democratica Scelta comune (che ottiene appena il 10,4 per cento) capeggiata dal Partito della sinistra democratica (Sdl, ex comunista).

Con la sconfitta di Scelta democratica, perde anche ogni consistenza l'ipotesi di una riedizione dell'attuale maggioranza di governo tra sinistra democratica, cristiano-democratici e centristi. Eppure questa maggioranza aveva fatto riprendere il cammino della riforma e delle privatizzazioni e aveva reimmesso la Slovacchia sulla strada verso l'Europa e l'economia internazionale. Ha vinto, invece, ancora una volta il leader populista, ex comunista riformatore, che nel 1992 aveva guidato la Slovacchia all'indipendenza e che alla vigilia delle elezioni aveva promesso una detassazione del 25 per cento.

Ciò è avvenuto nonostante i due governi precedenti diretti dallo stesso Meciar fossero stati caratterizzati dal disordine finanziario ed economico, dal blocco delle privatizzazioni, dall'incertezza della trasformazione democratica del Paese e dal conflitti interni al governo oltre che da un'accentuazione delle controversie con la consistente minoranza ungherese in Slovacchia (600 mila persone).

Se Meciar ha vinto, non ha però ottenuto quella schiacciante maggioranza che aveva chiesto agli elettori per formare un governo da solo (o al massimo con i nazionalisti del Partito nazionale slovacco, che prendono il 5,4 per cento) e per riformare la costituzione in senso presidenzialista.

I risultati definitivi confermano anche la sorprendente affermazione dei comunisti ortodossi, che si sono staccati dal Partito della sinistra democratica, che ora cerca l'associazione all'Internazionale socialista, e hanno formato l'Associazione dei lavoratori slovacchi, che ha preso il 7,3 per cento dei voti.

Soddisfatti sono anche i partiti che si sono presentati nella Coalizione ungherese che ha preso il 10,18 per cento dei voti; «insoddisfatti» invece si sono detti i dirigenti del Movimento cristiano democratico di Jan Carnogurski, che ha ottenuto il 10,08 per cento. I centristi dell'Unione democratica dell'attuale premier, Jozef Moravcik, hanno ottenuto un lusinghiero 8,5 per cento, ma hanno espresso una profonda insoddisfazione per il debole risultato della maggioranza nel suo insieme, che ha perso ogni possibilità di ricostituirsi.

Tuttavia anche le possibilità di Meciar di formare una maggioranza di governo sono problematiche, dato che, in Parlamento, i seggi che saranno probabilmente attribuiti al suo movimento non saranno sufficienti nemmeno se vi si aggiungono quelli dei nazionalisti.

Sarebbero allora determinanti i voti dei comunisti ortodossi dell'Alleanza degli operai slovacchi, i quali però pregiudicherebbero l'immagine di Meciar come leader di un Paese post-comunista. D'altra parte lo stesso leader dell'Alleanza, Jan Luptak, ha dichiarato ieri che i seggi ottenuti dal suo partito non saranno «disponibili». Se l' assegnazione finale dei seggi ai vari partiti confermerà le proiezioni di ieri, a Meciar non resterà che formare un governo minoritario, oppure come molti osservatori a Bratislava ritengono cercare di provocare un capovolgimento nella direzione del Partito della sinistra democratica, il cui leader Peter Weiss ha escluso fino a ieri la possibilità della partecipazione del suo partito a un governo presieduto da Meciar. Questa posizione di Weiss è spiegabile anche con il suo impegno a trasformare il suo partito ex comunista in un partito socialdemocratico di tipo europeo, associato all'Internazionale socialista. E quest'ultima, per bocca del suo presidente Pierre Mauroy, è decisamente contraria ad un governo Meciar, a causa - ha dichiarato Mauroy - del suo populismo.

SOSTIENE LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL FRATELLO IN FLORIDA

E Hillary ritorna alla ribalta con la grinta di sempre

Hillary Clinton vista da Lurie.

WASHINGTON — E' tornata. Tenace, rissosa, quasi minacciosa, Hillary Clinton si è rimessa i guantoni da 'peso massimo' politico, chiudendo nel cassetto le tentazioni di rinuncia, per appoggiare uno dei pochi candidati democratici che non la evitano come la peste: suo fratello.

Il 'Ricomincio da te' della First Lady, da settimane in 'lutto' per la morte del suo progetto di riforma sanitaria, ha mandato in brodo di giuggiole Hugh Rodham, il fratellino di Hillary, che si è candidato per diventare senatore.

«E' il più grande giorno della mia vita», ha esclamato a più riprese il corpulento ex-campione di Football, trascinandosi dietro l'importante sorella, ieri per la Florida, tra case di riposo per anziani, sinagoghe, teatri e piazze.

Dopo aver meditato propositi di rinuncia, tornando ad occuparsi di 'the e biscotti', la First Lady ha superato la crisi psicologica infertale dalla bocciatura del suo progetto sanitario, scendendo di nuovo in campo, con questo viaggio in Florida, per aiutare il fratello e per segnalare di non essersi arresa.

Parodiando una delle frasi celebri di Arnold Schwarzenegger, Hillary Clinton ha promesso: «We will be back» ('Torneremo'), sollevando l' entusiasmo dell'adorante platea di pensionate ad Hollywood (Florida), una cittadina che, della capitale del cinema, ha preso solo il nome.

Presentata da Rodham con la frase «la First Lady degli Stati Uniti: mia sorella», Hillary ha spezzato una lancia in favore del fratello, come da copione, ma ha insistito soprattutto in un'appassionata difesa della presidenza Clinton: «Quando ci si rimbocca le maniche per risolvere i problemi, si disturbano inevitabilmente gli interessi di qualcuno. I discorsi retorici fanno tutti contenti, ma mio marito è convinto che il compito di un presidente sia produrre».

Il calo di popolarità dei Clinton ha spinto molti candidati democratici a tenere a distanza la prima coppia d'America. Ma Hugh Rodham, un neo-politico di 43 anni, ha bisogno di tutto l'aiuto che può ottenere. In cassa non ha un dollaro. Ed è minacciato nelle primarie democratiche, da un avversario che accusa il governo di avere contati segreti con gli Ufo e i Clinton di essere membri segreti di una organizzazione marxista.

Se Hugh Rodham, che fino a tre anni fa non aveva mai votato in vita sua, riuscirà a ottenere la candidatura democratica dovrà vedersela tra un mese col senatore repubblicano Connie Mack, che tenterà di trasormare il voto in un referendum contro l'amministrazione Clinton.

EPIDEMIA / IL GOVERNO FRONTEGGIA LA PAURA, VITA NORMALE A NEW DELHI

E l'India riapre le scuole

Un'altra vittima a Surat - Presenti i tre tipi di peste: bubbonica, setticemica, polmonare

NEW DELHI — Un'altra persona è morta a Surat, la città dell' India occidentale dove dieci giorni fa è scoppiata l' epidemia di peste che ha sta terrorizzando l'India e numerose nazioni. Altre persone - due a New Delhi e una a Bombay, che sarebbe la prima - sono morte ieri negli ospedali ma non è confermato che i decessi siano dovuti alla peste.

Membri dell' Associazione dei medici indiani riuniti per una conferenza hanno affermato che a New Delhi capitale si sono verificati casi di tutti e tre i tipi di peste - bubbonica, setticemica e polmonare - e questo sta ad indicare che la pulce dei topi responsabile della diffusione della peste è «presente ed attiva» nella capitale. La valutazione non è stata commentata dalle autorità sanitarie che affermano che la priorità è quella di bloccare l' epidemia.

Il responsabile del servizio sanitario nazionale Madhu Sudan Dayal afferma che per il momento «non ci sono sufficienti rilevazioni scientifiche» per stabilire come è nata e si è diffusa l' epidemia. Con quella di ieri le vittime «ufficiali» sono 45, mentre il numero dei ricoverati per controlli ha superato i 4000 in tutta l' India.

Sono stati segnalati i primi due casi di peste nel sud dell'India, a Madras, e uno in un paese vicino, il Pakistan, dove un bambino di otto anni di ritorno dall' India è risultato positivo.

Quasi 3000 dei ricoverati sono negli stati del Maharastra e del Gujarat, dove è scoppiata l' epidemia. Nel Maharastra altri 80 pazienti sono oggi risultati positivi. A Bombay fonti ospedaliere hanno smentito che una bambina di dieci anni sia morta per la peste. Eccetto due morti a Delhi, tutte le altre vittime della peste erano di Surat, il centro industriale da cui 400mila persone sono fuggite diffondendo l' epidemia. A New Delhi oltre 400 persone si sono fatte ricoverare denunciando sintomi simili a quelli della peste. Di queste, 25 sono risultate positive.

Con una mossa a sorpresa, il governo locale ha annunciato che le scuole riapriranno domani. Giovedì scorso, era stata decisa «a scopo precauzionale» la chiusura delle scuole fino al 16 ottobre. La decisione di revocare la chiusura delle scuole ha un valore soprattutto psicologico, dato i ragazzi andranno a scuola per soli due giorni, martedì e mercoledì, perchè subito dopo iniziano due settimane di regolari vacanze 'invernali. I cinema, invecè, restano chiusi a «tempo indeterminato».

In città ormai nessuno circola senza mettersi sulla bocca una mascherina bianca venduta nelle farmacie o un fazzoletto, precauzione considerata inutile dai medici. Con i giornali del mattino sono stati diffusi depliant pubblicitari uno dei quali dice: «Medicine omeopatiche disponibili. Quantità limitata».

Per il resto, la vita quotidiana nella capitale sembra scorrere normale e si sono svolte le previste celebrazioni per il 125/o anniversario della nascita del mahatma Gandhi.

Intanto, l' offensiva della diplomazia indiana per rompere l' isolamento decretato dai paesi vicini ha registrato un primo successo: la compagnia aerea 'Gulf Air« di proprietà di governanti di Bahrein, Oman, Qatar e Abu Dhabi, ha annunciato che riaprirà i collegamenti con l' India. Ma per ora si tratta d'un caso isolato.

EPIDEMIA / NEL MONDO

Non c'è una linea comune per parare la minaccia

Si moltiplicano in tutto il mondo le misure di prevenzione contro il diffondersi dell'epidemia di peste scoppiata in India. Queste sono le misure prese da alcuni governi.

Golfo Persico: la compagnia 'Gulf Air', di proprietà di Bahrein, Qatar, Oman e Abu Dhabi, ha ripreso i collegamenti aerei con l'India.

Bangladesh: sono stati chiusi 26 dei 33 posti di fontiera con l' India.

Gran Bretagna: il governo ha autorizzato i viaggi in India a condizione che non prevedano soste nel Gujarat, dove è scoppiata l'epidemia.

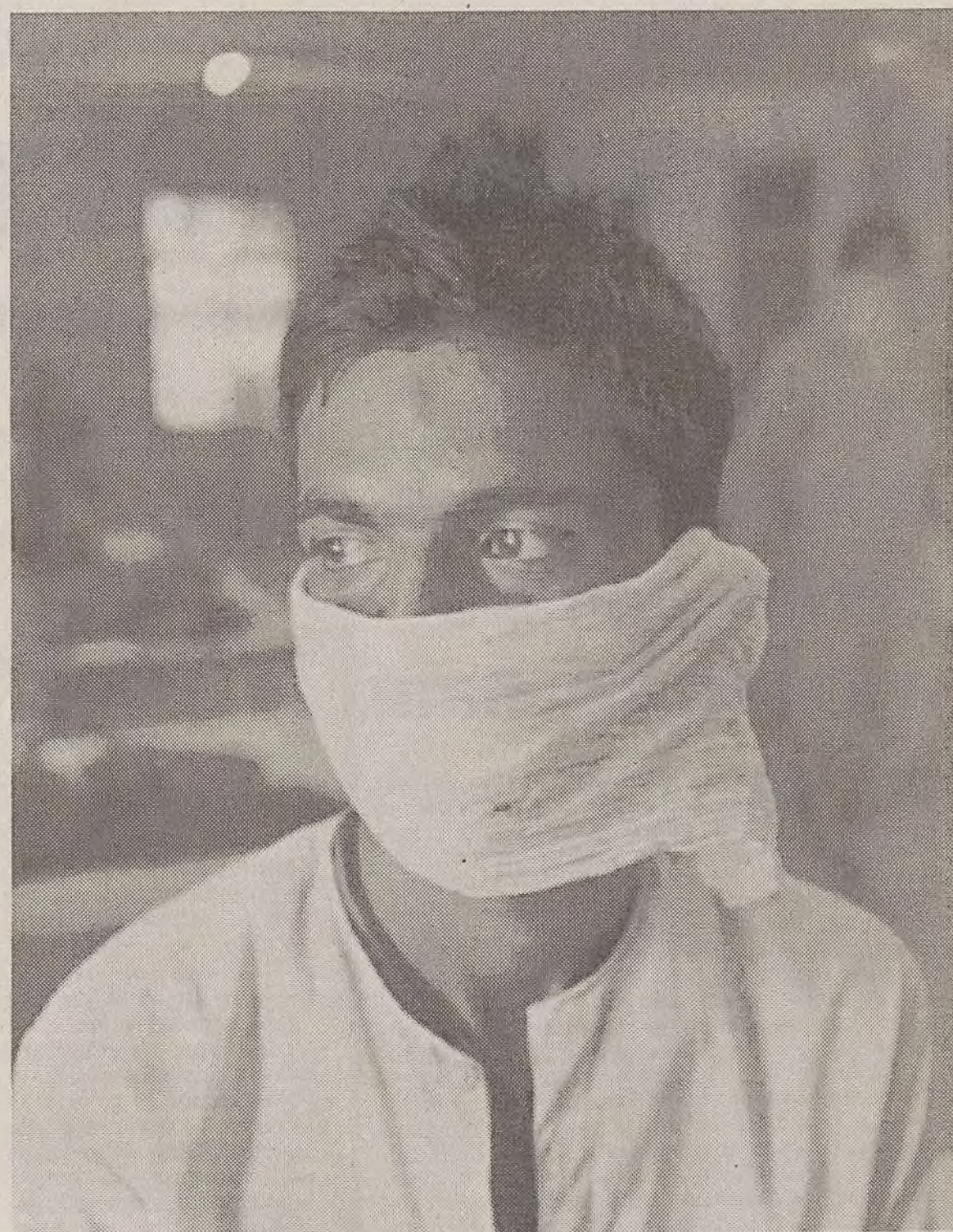
Canada: la compagnia nazionale ha sospeso a tempo indeterminato i voli da e per l'india.

Germania: sconsigliati i viaggi negli stati indiani colpiti dall'epidemia.

Francia: sconsigliati i viaggi in India.

Italia: ispettori sanitari salgono a bordo dei voli provenienti dall'India per controllare se i passeggeri avvertono i sintomi della peste.

Pakistan: sono state chiuse le frontiere con l'India e messi in quarantena 28 stranieri.

Stati Uniti: i turisti in India devono evitare le aree infestate da topi o colpite dalla peste e applicare spray contro gli insetti su caviglie, gambe e vestiti.

Un uomo con i sintomi della peste ricoverato all'ospedale di New Delhi.

DAL MONDO

Algeri: berberi in piazza per solidarietà con il cantante rapito

ALGERI — Più di centomila berberi sono scesi in piazza a Tizi Ouzou, a est di Algeri, per rivendicare il riconoscimento ufficiale della loro lingua e esprimere la loro solidarietà al cantante Lounes Matoub, sequestrato il 25 settembre. Il Gruppo Islamico Armato (Gia), braccio armato dell'estremismo islamico, ha indicato in un comunicato che il popolare artista berbero è stato rapito dai mujaheddin, i guerriglieri musulmani. In un comunicato, la formazione rinnova l'impegno a portare avanti la «guerra santa» e rende noto che dopo la morte di Cherif Gousmi, ucciso dalle forze dell'ordine una settimana fa, il nuovo capo del Gia è Mohamed Said, un docente di 40 anni proveniente dalle file del Fis.

Un francobollo per Nixon provoca polemiche negli Usa

NEW YORK - Un «caso Nixon» sta dividendo l'Amministrazione postale americana e la Commissione poste e telecomunicazioni del Congresso degli Stati Uniti. Il francobollo con l'immagine di Richard Nixon dovrebbe essere messo in circolazione il 9 gennaio 1995, giorno di nascita dell'ex presidente, scomparso il 22 aprile scorso. La cosa non è piaciuta a William Clay, il democratico che presiede la Commissione poste e telecomunicazioni della Camera dei Rappresentanti. «Non capisco perchè le Poste americane debbano onorare Nixon», ha tagliato corto Clay, secondo il quale l'uomo che provocò lo scandalo Watergate, vent'anni fa, non può che essere una «vergogna nazionale».

Finlandia: il relitto del traghetto ripreso da una videocamera

HELSINKI — L'equipaggio della nave finlandese «Halli», attrezzata per operazioni di soccorso, ha filmato il relitto del traghetto «Estonia», affondato mercoledì. Mediante una sonda marina dotata di due videocamere lo scafo è stato ripreso soprattutto nella zona di prua, per raccogliere elementi in grado di confermare o smentire la tesi secondo cui a provocare la tragedia sarebbe stato il distacco del portellone. Le riprese hanno accertato che diverse scialuppe erano ancora agli ormeggi, a conferma della rapidità con cui si consumò il dramma. All'esterno non è stato individuato nessun cadavere: ciò suffraga l'ipotesi che la grande maggioranza dei passeggeri non fece in tempo ad abbandonare il traghetto.

Osservato l'Etna in attività dagli astronauti di «Endeavour»

WASHINGTON — L' attività del vulcano Etna è stata studiata dall' equipaggio dello shuttle Endeavour, impegnato in una missione spaziale di dieci giorni centrata sull' esame dei più importanti vulcani attivi del nostro pianeta. L' astronauta Thomas Jones ha descritto al centro di controllo di Houston i dettagli della materia gassosa che usciva dal vulcano. Dall'inizio della missione, venerdì, gli astronauti hanno già osservato dall'alto il potere distruttivo del vulcano Klyuchevsky (nella penisola siberiana della Kamchatka), dei vulcani delle Hawaii e del più tranquillo Monte Ranier (nello stato di Washington). Gli scienziati sperano di approfondire gli effetti sul clima della cenere vulcanica.

La grandine fracassa il vetro della cabina d'un aereo: piloti feriti

WASHINGTON — Una tempesta di grandine ha fracassato il vetro della cabina di pilotaggio di un aereo appena decollato da Denver, ferendo i due piloti, costretti a invertire la rotta. L'insolito incidente è accaduto ad un velivolo della United Express in volo da Denver ad Amarillo (Texas). Le schegge di grandine hanno ferito al volto i due piloti (uno dei due, colpito ad un occhio dai frammenti, è rimasto temporaneamente cieco). L'incidente è avvenuto poco dopo il decollo dallo Stapleton International Airport di Denver. Nessuno dei sedici passeggeri a bordo dell' aereo è rimasto ferito. «I chicchi di grandine avevano le dimensioni di palline da golf», ha commentato un portavoce dell'aeroporto.

PORT-AU-PRINCE / L'IMBARAZZO DELLA CASA BIANCA PER LE VIOLENZE NELL'ISOLA

Clinton ai marines: «Ad Haiti pugno duro»

Le truppe americane hanno cominciato a disarmare le forze paramilitari ostili al presidente Aristide

WASHINGTON — Imbarazzata dalle immagini di violenze e saccheggi trasmesse da Haiti dalle TV americane, la amministrazione Clinton ha ordinato alle truppe statunitensi di assumere un ruolo più attivo nella difesa dell' ordine pubblico nell' isola.

Gli effetti del nuovo atteggiamento, dopo tre giorni di disordini che hanno provocato almeno tredici morti (tutti haitiani) e centinaia di feriti, si sono già fatti sentire: truppe americane hanno cominciato a disarmare gradualmente le forze paramilitari più attive negli scontri con i sostenitori del presidente esiliato Jean-Bertrand Aristide.

I soldati americani hanno sequestrato arsenali di armi nella base navale Ammiraglio Killick (alla periferia della capitale) e in diverse abitazioni private, colpendo in particolare il 'Fronte per il Progresso e lo Sviluppo di Haitì (FRAPH), una delle organizzazioni paramilitari distintesi negli ultimi tre giorni di violenze nell' isola. Il senatore democratico Christopher Dodd, appena rientrato da una visita ad Haiti insieme ad altri parlamentari, ha dichiarato alla CBS che gli Stati Uniti sono avviate ad ottenere il disarmo di queste organizzazioni paramilitari «in un modo o nell' altro».

Gli americani preferirebbero che questo compito fosse svolto dalla polizia e dalle forze armate haitiane. «Ma se questo non dovesse accadere, come tutto lascia pensare, allora l' unica soluzione possibile sarebbe quella di intervenire direttamente per disarmare i paramilitari e arrestare i loro capi», ha affermato il senatore.

Il vice-segretario al dipartimento di stato John Deutch, intervistato oggi dalla ABC, ha però negato che sia in corso un ripensamento sul carattere della missione delle truppe americane. «La nostra politica è rimasta immutata - ha affermato - Le nostre truppe interverranno per bloccare la violenza nelle strade, ma a due condizioni: prima di tutto che non sia messa in alcun modo a rischio la loro incolumità, e poi che abbiamo forze sufficienti per effettuare una missione del genere».

In privato funzionari della Casa Bianca hanno comunque ammesso che le immagini trasmesse dai networks americani (e dalla CNN addirittura in diretta) delle violenze e dei saccheggi divampati ad Haiti, mentre la polizia locale non interveniva e le truppe americane presenti restavano a guardare, hanno destato preoccupazione a Washington e spinto la Casa Bianca ad ordinare al Pentagono un atteggiamento meno passivo nella difesa dell' ordine pubblico nell' isola.

Il senatore Dodd e gli altri congressisti che hanno visitato Haiti, incontrandosi anche con i leaders della giunta militare, hanno detto di aver ricevuto l' assicurazione da Raoul Cedras che i militari cederanno il potere entro il 15 ottobre, come promesso nell' accordo sancito col mediatore americano Jimmy Carter.

Il capo di gabinetto della Casa Bianca Leon Panetta, intervistato dalla CBS, ha confermato che le truppe americane saranno in futuro più aggressive nei loro tentativi di disarmare i gruppi paramilitari, anche se Washington continua a sperare che siano le forze dell' ordine locali a effettare la maggior parte di questo compito (potenzialmente esplosivo e pericoloso per le truppe USA).

PORT-AU-PRINCE / 15 OTTOBRE

Il rientro è ancora a rischio per Jean-Bertrand Aristide

PORT-AU-PRINCE — Il ritorno dall'esilio del presidente haitiano Jean Bertrand Aristide previsto per il 15 ottobre non è ancora certo perchè le truppe americane temono per la sua sicurezza e i responsabili non sono sicuri di essere in grado di garantirla. Lo si è ha appreso da fonti dei servizi di informazione delle forze americane distaccate ad Haiti dove proseguono i saccheggi 'controllatì dai reparti Usa.

«Non possiamo correre il rischio che a Aristede succeda la stessa cosa che a Benigno Aquino», ha detto un ufficiale americano in un riferimento al dirigente dell'opposizione filippino ucciso a Manila nel 1979 al suo rientro in patria dall'esilio. «Se qualcosa dovesse accadere al presidente - ha aggiunto ironicamente la fonte - l'ira della Casa Bianca sarebbe tale che il generale Henry Shelton, capo delle nostre forze ad Haiti, potrebbe perdere la pensione».

Secondo altre fonti già sarebbero state arrestate alcune persone - non meno di cinque - sospettate di essere coinvolte in un compolotto per assassinare Aristide. Si è appreso anche che è probabile che tra i 700 profughi haitiani giunti di recente a Port au Prince dalla base americana di Guantanamo, a Cuba, vi sarebbero ex agenti segreti ai quali è stato promesso l'asilo negli Stati Uniti in cambio della loro collaborazione nel garantire la sicurezza di Aristide.

Ad Haiti è comunque già operativo un gruppo speciale di guardie del corpo americane di origine haitiana al quale sarà affidata la sorveglianza di Aristide se e quando ritornerà sull'isola caraibica. Sempre a proposito della sicurezza del capo di stato in esilio, il New York Times ha recentemente scritto che il presidente americano Bill Clinton ha approvato un piano segreto per far fronte all'azione dei nemici interni di Aristide e ha stanziato un fondo di cinque milioni di dollari affinchè la Cia organizzi una campagna di propaganda per preparare il suo ritorno.

Secondo gli osservatori questi dubbi sulla data di arrivo del presidente estromesso dal potere dalla giunta militare di Raoul cedras dimostrano quanto sia ancora precaria la situazione.

Le forze statunitensi stanno comunque rafforzando la vigilanza non solo nella capitale Port-au-Prince, dove tra giovedi e venerdi sono morte 15 persone, ma anche all'interno del paese per evitare che la violenza dilaghi. Oggi il parlamento di Haiti si riunirà nuovamente per discutere dell'amnistia prevista dagli accordi raggiunti attraverso la mediazione dell'ex presidente americano Jimmy Carter.

Il capo della giunta militare, generale Raoul Cedras, e i suoi sostenitori chiedono che il provvedimento cancelli tutti i reati commessi durante il periodo della dittatura. I deputati dell'opposizione invece vorrebbero che la sua portata fosse più limitata per non garantire la non punibilità ai responsabili dei crimini più efferati.

OGGI VANNO ALLE URNE 95 MILIONI DI BRASILIANI

Cardoso vincerà alla grande

Il candidato socialdemocratico dovrebbe diventare presidente al primo turno

Campagna elettorale senza tensioni

SAN PAOLO — Il candidato moderato Fernando Henrique Cardoso è quasi certo di vincere le più grandi elezioni della storia del Brasile che oggi chiameranno alle urne 94.768.404 brasiliani aventi diritto e «dovere» al voto.

L'ampiezza della consultazione elettorale che rinnova, oltre alla presidenza, tutti i 513 deputati del Congresso di Brasilia, 54 degli 81 senatori, i 27 governatori e 1059 parlamentari degli stati federali, potrebbe ripercuotersi sulla tempestività dei primi risultati. Fino alle 23, le tre del mattino di domani in Italia, non sarà consentita la diffusione del primo «exit poll». Lo spoglio vero e proprio inizierà solo domani mattina con i dati delle 283.544 sezioni elettorali.

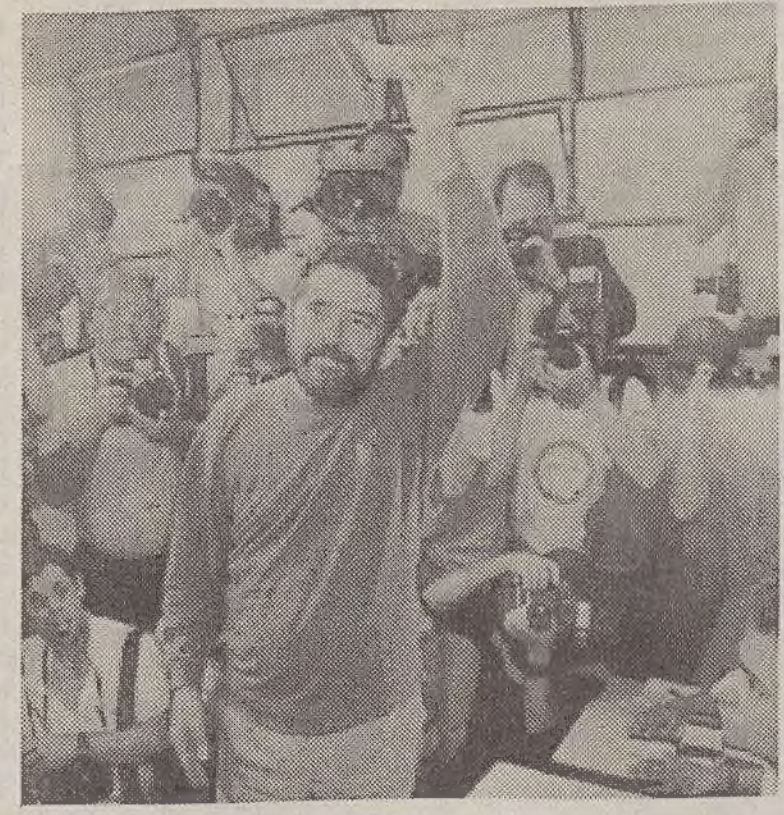
Le maxi-elezioni sono piene di incognite circa il tempo che gli elettori, che hanno l'obbligo di votare fra i 18 e i 70 anni, impiegheranno a districarsi fra due schede diverse e tanti nomi di candidati (11.500 in totale). I seggi si chiuderanno alle 17 locali, le 21 italiane, ma a quel punto è probabile che milioni di votanti siano ancora in fila. Quasi più nessuna incognita resta invece circa l'esito del voto. Gli ultimi sondaggi parlano di un Cardoso col 45,7 per cento delle preferenze contro il 22,8 del candidato di sinistra Luiz Inacio Lula da Silva. Con questo distacco, il socialdemocratico alleato alla destra sarebbe presidente al primo turno.

Il sociologo di 63 anni che ha insegnato a Cambridge, ex teorico di una svolta a sinistra in America Latina, potrebbe evitare il ballottaggio del 15 novembre con Lula, imponendosi con uno scarto di quasi tre milioni di voti sulla somma delle preferenze dei suoi sette rivali.

Fra gli outsiders vi sono personaggi di spicco delle ultime presidenziali dell'89 vinte da Fernando Collor de Mello, come il garibaldino della lotta alla dittatura militare, Leonel Brizola, che rischiano di uscire umiliati dal probabile terzo posto, a quota 6 per cento, di Eneas Carneiro, pittoresco predicatore di idee molto simili al neofascismo.

Come Lula, 49 anni, il sindacalista degli scioperi dei metalmeccanici che hanno accelerato il passaggio dal regime militare alla democrazia avvenuto dieci anni fa, Cardoso voterà a San Paolo, ernia del disco permettendo. Il candidato «tucano», come sono chiamati i socialdemocratici del Psdb, è arrivato esausto e a forza di agopuntura alla fine di una campagna elettorale che per le stesse dimensioni del Brasile è sempre lunghissima ed estenuante. Il più giovane Lula, meglio allenato perchè già reduce dalla maratona di cinque anni fa, persa sul filo di lana con Collor, ha recuperato alcuni punti percentuali con grandi comizi in dirittura finale. Ma il suo secondo fiasco appare ormai inevitabile in un'atmosfera elettorale mai vista così pacata e senza sobbalzi nell'intera storia del Brasile.

L'esercito è stato mandato a presidiare i seggi in quattro dei 27 stati della federazione brasiliana. Per il resto le strade di San Paolo e Rio de Janeiro, come quelle della maggior parte del paese, non hanno visto i caroselli di auto, le manifestazioni di massa, e le camionette della polizia delle votazioni del passato. Gli stessi antagonisti per la vittoria finale, non hanno fatto altro che parlar bene uno dell'altro negli ultimi comizi, azzerando o quasi quella rivalità che aveva fatto scintille negli ultimi giorni della dura sfida fra Lula e Collor.

La rassegnazione del PT, il Partito dei Lavoratori di Lula, coincide con l'immobilità della nuova moneta «Real», l'arma anti-inflazione varata a tempo opportuno da Cardoso, come ministro dell'economia.

Luiz Lula, candidato della sinistra, avversario di Cardoso, ripreso in una precedente elezione.

Israele e Tunisia verso relazioni diplomatiche
Al Cairo torna il dialogo tra ebrei e palestinesi

NEW YORK — Israele e Tunisia hanno concordato di aprire uffici di rappresentanza economica nelle due rispettive capitali come primo passo verso l'instaurazione di regolari relazioni diplomatiche. Lo ha comunicato la missione israeliana all'Onu. I due rappresentanti si appoggerano, rispettivamente a Tunisi e Tel Aviv, alle sedi delle ambasciate del Belgio in attesa di poter disporre di una sede diplomatica propria.

La Tunisia ha ospitato per circa 12 anni la sede dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) di Yasser Arafat. Tunisi intende aprire uffici per incaricati d'affari anche a Gaza e Gerico, le due zone palestinesi autonome in base all'accordo firmato al Cairo il 4 maggio scorso.

La normalizzazione dei rapporti tra Israele e Tunisia rientra nel più generale miglioramento delle relazioni con i paesi arabi, frutto dell'accordo con l'Olp e delle trattative in corso con la Giordania. Molti stati arabi infatti hanno cominciato a fare dei passi di avvicinamento allo stato d'Israele mentre avanza il processo di apce in Medio Oriente: il Marocco aveva all'inzio dell'anno fatto un accordo con Tel Aviv per lo scambi di rappresentanze d'affari. Ed è di venerdì scorso l'annuncio che Arabia Saudita, Qatar e quattro altri stati del golfo persico hanno parzialmente revocato l'embargo contro Israele imposto dalla Lega Araba ormai da decenni.

Non sarà facile il negoziato che israeliani e palestinesi affrontano da oggi al Cairo per trovare un accordo sulla data e le modalità delle elezioni del Consiglio dell'autonomia palestinese e sui suoi poteri. Mentre i palestinesi continuano a sostenere che le elezioni (previste per il 13 luglio scorso dalla 'Dichiarazione di principì firmata a Washington il 13 settembre 1993 da Israele e Olp) devono svolgersi in novembre, gli israeliani intendono ritardarle il più possibile, scettici sulle capacità dei palestinesi di assumere l'autogestione.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

L'EX QUESTORE DI FIUME VUKUSIC HA DENUNCIATO SLAVKO LINIC

Querela al sindaco

Ricorso ai giudici dopo un'intervista pubblicata dal quotidiano «Novi List»

RIUNITA LA COMMISSIONE

Unione, impegno per una stampa non condizionata

FIUME — La commissione mass media dell'assemblea dell'Unione italiana, guidata da Stefano Lusa, ha elaborato il proprio piano di lavoro. Partendo dal presupposto che nel territorio di insediamento storico del gruppo nazionale vi sono numerosi mezzi di informazione e una casa editrice, «la commissione — si legge in un comunicato — si prefigge di elaborare e proporre soluzioni adeguate per migliorare la situazione dei nostri mass media e della nostra editoria». La commissione inoltre intende promuovere «la totale indipendenza dei media dalla politica onde garantire un'informazione libera». La commissione intende preparare al più presto una relazione sulla situazione dei media della Comunità nazionale, chiedendo la collaborazione di svariati soggetti della Comunità stessa, nonché di studiare lo status giuridico patrimoniale dei mezzi di informazione. Nel campo dell'editoria la commissione intende rivolgere particolare riguardo ai libri di testo.

FIUME — Ennesima denuncia a carico di Slavko Linic, il sindaco del capoluogo capoluogo quarnerino, che può vantare il record del primo cittadino più querelato in Croazia.

Questa volta Slavko Linic è stato querelato per diffamazione dall'ex capo della Squadra mobile di Fiume, Milan Vukusic, attualmente in servizio a Ragusa.

La querela è partita dopo l'intervista concessa da Slavko Linic al quotidiano «Novi List» di Fiume in cui il sindaco riferendosi alla una vecchia denuncia sull'«affare» del legname, tira in ballo i «falchi» accadizetiani, in particolare Vladimir Seks (vicepremier) e Hrvoje Sarinic (ex primo ministro), tacciandoli di averlo voluto eliminare politicamente, in combutta proprio con Milan Vukusic, che avrebbe «pilotato» le indagini.

Il funzionario di polizia si è ritenuto diffamato

L'articolo incriminato è apparso lo scorso 13 settembre sul quotidiano fiumano e pare abbia fatto letteralmente infuriare Vukusic, che ha fatto ricorso ai legali.

Ricordiamo per dovere di cronaca (come abbiamo più volte scritto su queste pagine) che sulla questione del legname è stata appurata dai giudici la correttezza del comportamento del sindaco fiumano. E ricordiamo inoltre che il questore Vukosic si era segnalato nella sua «persecuzione» alla giunta capeggiata da Linic, quando aveva fatto trascinare in manette lungo il centralissimo corso fiumano l'ex vicesindaco Franjo Butorac. La scena aveva avuto luogo il 15 giugno del 1992. Era il giorno di San Vito, patrono della città, e il Corso era pieno di gente che assistette allibita alla traduzione in ceppi dell'assessore comunale.

Il provvedimento, indubbiamente immotivato, venne preso in seguito alle accuse, mosse a Butorac, di malversazione con i fondi comunali. Per dirla in parole povere, l'assessore avrebbe finanziato illecitamente una scuola di musica di Laurana. Anche questa accusa si dissolse come una bolla di sapone e i giudici «restituirono l'onore» a Franjo Butorac.

Dopo questi episodi, il sanguigno Linic non ha mancato di denunciare pubblicamente che dietro tanto zelo della polizia ci fossero dei «suggerimenti» dall'alto. Facendo nomi e cognomi.

Red

INCONTRO DELLA GIORNALISTA CON LOREDANA BOGLIUN

Mori: «Facciamola finita con la mentalità del '45»

Da sinistra: Anna Maria Mori, Loredana Bogliun-Debeljuh ed Ezio Giuricin al C.d.S. (foto di Tiziano Neppi)

TRIESTE — È un'Istria piena di problemi, quella attuale, che deve fare i conti non solo con la dura realtà del dopoguerra, ma ancora con un passato che pesa e con l'eterna separazione tra chi è rimasto e chi se n'è andato.

È questa la riflessione alla quale è approdato il dialogo tra due donne istriane, con lavoro e generazione diversi ma con, in comune, un grande amore per la terra d'origine: Anna Maria Mori, originaria di Pola, giornalista de «La Repubblica» e Loredana Bogliun-Debeljuh, sociologa, una delle «madri» della Dieta democratica e vicepresidente della nuova Regione istriana.

L'incontro tra le due donne, promosso dal Circolo Istria che ha così avviato la sua attività, ha avuto luogo al Circolo della Stampa a Trieste: nella sala «Alessi» non c'era più nemmeno un posto a sedere, a dimostrazione che la città non ha ancora risolto un nodo che si trascina dal secondo conflitto mondiale.

«Bisogna farla finita con la mentalità del '45, '46, '47», ha ammonito la Mori, «finché ci sarà questo continuo scagliarsi contro e ci si lascerà strumentalizzare, non si andrà da nessuna parte».

Anna Maria Mori se n'è andata da Pola che era bambina. «Ricordo la nave in cui mi sono imbarcta con mia nonna, e i nostri mobili sigillati: è stato un dolore profondo, ma poi io ho messo tutto in un cassetto, per capire da sola, non con la lente dei miei».

«Io invece sono cresciuta a Dignano», ha esordito Loredana Bogliun, «ho creato il mio mondo all'insegna delle tradizioni del paese. Nella mia infanzia sono stata felice, la mia forza deriva dal legame con la terra e con le stagioni».

Loredana e Anna Maria si sono conosciute quando la giornalista de «La Repubblica» ha realizzato lo scorso anno per Rai Uno il programma «Istria 1943-1993, cinquant'anni di solitudine». «L'Istria è vissuta in silenzio per cinquant'anni» ha affermato la Bogliun, «si è però mantenuta l'identità, un'identità che non è legata culturalmente né all'Italia, né alla Croazia, né alla Slovenia. Vogliamo il riconoscimento come Regione. La politica ci blocca: Tudjman o chi gli assomiglia non potrà mai avvicinarsi all'Istria».

«Bisogna però fare delle cose anche al di fuori, non solo ritrovarsi al di dentro, per feste o anniversari», ha precisato Anna Maria Mori, «il dramma è che queste cose non si conoscono nel resto d'Italia. Si fermano solo qui, perché Trieste, vittima della sua straordinaria bellezza e ricchezza, è chiusa e comunica con una difficoltà estrema».

Erano presenti in sala anche Guido Miglia, e Nelida Milani Kruljac, docente all'Università di Pola, uno dei «cervelli più potenti» dell'Istria, come l'ha definita lo stesso Miglia. È stata sincera e tagliente, Nelida Milani, nel suo intervento. «Noi siamo rimasti sparpagliati a macchia di leopardo nel mare magnum slavo, abbiamo contratto matrimoni misti, voi matrimoni puri, ma i nostri figli hanno interiorizzato valori multiculturali, di cui i vostri si infischiano. Stasera — ha proseguito — ci sono state solo parole e parole. Noi italiani siamo ridotti al minimo biologico, non abbiamo alcun potere contrattuale, l'unità la manteniamo noi, che viviamo con duecento- trecentomila lire al mese, tradotte in kune, maltrattati prima e anche adesso da questa pseudodemocrazia».

«Noi», ha aggiunto la Milani, «abbiamo bilinguismo, trilinguismo, ma Croazia e Slovenia stanno ripercorrendo la storia di centocinquantanni fa».

Ma serviranno la penna di Guido Miglia e l'energia di donne come Anna Maria, Loredana, Nelida, tre soldati, come le ha definite Olga Milotti dell'Unione degli italiani di Pola, a scuotere una Trieste intollerante, ancorata al passato e alle strumentalizzazioni ad aiutare un'Istria in crescita con il dialogo e il confronto?

Doriana Segnan

DOPPIA CITTADINANZA, PARLA L'AMBASCIATORE ITALIANO A ZAGABRIA

«Un problema già superato»

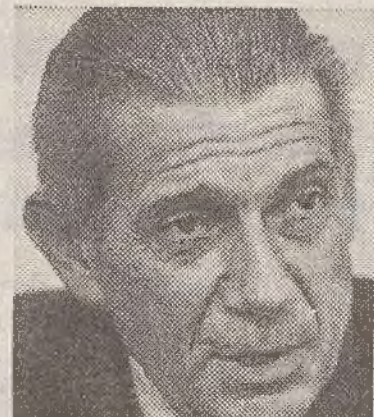
Secondo Pensa l'effetto della legge è nettamente inferiore alle reazioni che ha causato

ZARA — La legge n. 91 del 1992 sul riacquisto della cittadinanza italiana ha suscitato in questi giorni in Croazia una vera valanga di critiche e sospetti. Hanno reagito molto aspramente alcuni rappresentanti del clero istriano, intellettuali ed altre istituzioni, accusando l'Italia di avanzare con questa legge «aspirazioni irredentistiche verso la Croazia» e di «sottovalutare l'orgoglio nazionale croato». Infine, per gli stessi motivi, anche il ministero degli Esteri croato ha inoltrato una nota di protesta all'Italia. Ne parliamo con l'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Paolo Pensa.

Come valuta le reazioni in Croazia suscitate da questa legge italiana?

Prima di tutto bisognerebbe valutare il risultato del riacquisto della cittadinanza italiana per vedere che esso è molto più limitato, direi insignificante, in confronto al numero e alla focosità delle reazioni che la questione ha provocato. È eccessivo e senza fondamento attribuire qualsiasi connotazione politica a questo fenomeno. Io posso comprendere queste reazioni, ma debbo dire che mi sembrano riproporre vecchi metodi. Credo comunque che questo problema verrà ben presto superato e dimenticato.

Si è molto speculato sui motivi che spingono al riacquisto della cittadinanza italiana. Si è detto esso è dovuto al fattore economico, emotivo, alcuni sono convinti che il motivo sia politico. Ma a quale fine lo stato italiano restituisce a tutta questa gente la cittadinanza?

La politica legislativa italiana in relazione alla cittadinanza ha segnato una tappa essenziale nel 1992, quando sono stati messe in ordine e fuse tre o quattro leggi sulla cittadinanza che datavano dal 1912 al 1983. Si sa che in questo periodo sono state riformate anche le leggi sul diritto di famiglia e così nel contesto di questo riordino delle normative si è pensato a tutti quei casi nei quali la cittadinanza italiana è stata persa per vari motivi, senza la volontà propria dei cittadini che l'avevano posseduta. Per esempio, sono numerosi gli esempi di perdita della cittadinanza in seguito alla naturalizzazione per questioni di lavoro, o semplicemente perché alcuni non hanno voluto abbandonare le proprie case in determinati momenti storici decisivi, o per motivi matrimoniali. Basta pensare che, secondo la

vecchia legge, al momento del matrimonio le donne dovevano seguire la cittadinanza del marito. Dunque, mettendo a posto le leggi riguardanti il diritto di famiglia, si è giunti anche al famoso articolo 17 della legge '91 del 1992. Con l'applicazione di questa legge si è pensato anche a quelli che una cinquantina di anni fa, e sappiamo bene quali erano le circostanze in quel tempo, non hanno usufruito del diritto di opzione. Con questo si è voluto aiutare queste persone a risolvere un loro bisogno esistenziale, cioè quello della riacquisizione della cittadinanza italiana persa contro la loro spontanea volontà. La legge ha dato già i suoi risultati, i termini d'inoltro delle domande sono scaduti, e se verranno prolungati è difficile dirlo in questo momento.

Ritiene che l'atmosfera creatasi in Slovenia e Croazia riguardo alla cittadinanza italiana, potrà influenzare la concessione di questa proroga (già passata al enato italiano)?

No. Questa è una legge fatta per gli italiani in tutto il mondo. Deve prendere comunque in considerazione che le pratiche senza la documentazione completa non potranno venir prese in considerazione. Diciamo che di diecimila domande circa inoltrate in Croazia è possibile che il 90 per cento resti senza una risposta definitiva.

Lei dice che nulla si potrà realizzare senza la documentazione necessaria completa, ma alcuni mesi fa la polizia croata ha bloccato il rilascio dei certificati richiesti proprio per la riacquisizione della cittadinanza italiana...

Non è stata la polizia croata a bloccare il rilascio di questi certificati (si tratta dei certificati che confermano il possesso della cittadinanza italiana il 15 settembre del 1947 e di residenza in quel periodo n.d.r.), ma ha dichiarato di non possedere dati anagrafici vecchi di cinquant'anni e più in quanto essi sono già stati consegnati agli archivi storici. I cittadini interessati dovrebbero pertanto rivolgersi agli archivi storici della loro regione.

Per scendere sul piano concreto, ritiene che l'Italia elargirebbe pensioni sociali ai cittadini italo-croati, tenendo conto che le pensioni in Croazia si aggirano sulle 100-150 mila lire?

«Se andranno a vivere in Italia avranno tutto ciò che loro spetta secondo il lavoro che fanno, la posizione sociale e simile. Non credo che ci saranno aiuti finanziari solo per il fatto di essere cittadini italiani che vivono in Croazia, cioè fuori dell'Italia.

Le ho fatto questa domanda perché molti in Croazia affermano che sono le pensioni il motivo principale per la richiesta della riacquisizione...

«Sì, si specula molto su queste pensioni. È noto che molti in questi territori hanno realizzato il diritto alle pensioni italiane, ma sono pensioni vecchie che non hanno alcuna connessione con questa nuova legge sulla cittadinanza. Queste pensioni sono state ricevute da cittadini croati in base al fatto che hanno prestato servizio militare nelle forze armate italiane. Per avere il diritto a questa pensione è stato necessario solamente presentare il foglio matricolare e gli altri documenti, ma indipendentemente dalla cittadinanza».

In Italia vivono 56 milioni di abitanti. Si presuppone che altrettanti vivano in altri Paesi. Queste concessioni della cittadinanza non potrebbe un giorno avere un effetto boomerang, per cio l'Italia si trovi duplicato il numero di abitanti?

L'effetto di questa legge è già finito e i risultati sono conosciuti. Dunque, per quanto riguarda il numero, prendendo anche in considerazione Paesi di grande immigrazione italiana, come l'Argentina, il Brasile e gli Stati Uniti, non più di poche migliaia di persone usufruiranno del riacquisto della cittadinanza italiana. L'efficacia di questa legge toccherà un numero di persone relativamente piccolo. Pertanto, non vedo 30 milioni di nuovi cittadini italiani che dovrebbero all'improvviso ritornare in Italia. Tanto più, deve tener conto, che alcuni Paesi come l'Argentina hanno un accordo particolare sulla doppia cittadinanza, il quale dà ai cittadini italiani in Argentina la possibilità di passare semplicemente da una cittadinanza all'altra cambiando la residenza, e questo per un numero di volte non limitato, cioè ogni qualvolta lo desiderino.

Minoranza: la sua tutela è affare interno della Croazia

Il Presidente Tudjman recentemente ha dichiarato anche davanti al Papa che la minoranza italiana in Croazia gode di tutti i diritti secondo gli standard europei. D'altra parte, i rappresentanti di questa minoranza ma anche l'Italia ufficiale esprimono malcontento per la sua posizione. Si afferma anche che lo stato di questa minoranza era migliore al tempo del regime jugoslavo che oggi. In che cosa consiste allora effettivamente il problema?

La minoranza italiana che vive in queste aree, prima della formazione di questo nuovo Stato ma anche prima del vecchio, desidera specificare la propria posizione storica ed etnica negli statuti delle contee e delle città. Questo obbligo risulta anche dalla legge costituzionale croata, oltre che da una serie di trattati internazionali. Il principio sul quale si basa la comunità etnica italiana risale al Trattato di San Germano del 1919 nel quale si riconosce l'indigenato. Nell'attuale linguaggio politico definito autoctonia. Dunque, gli italiani richiedono il riconoscimento della loro autoctonia e i diritti che ne risultano. È proprio questo il motivo per il quale il governo croato ha inviato in esame alla Corte costituzionale lo statuto della Contea istriana. Spero che la Corte con un giudizio salomonico risolva questo problema. In tutto questo, però, io non vedo un disaccordo con l'Italia per, come lei dice, lo stato della minoranza italiana, bensì vedo un problema interno della politica regionale croata nel quale dovrebbero partecipare sia i croati sia gli italiani dell'Istria.

Qual è il suo parere sui motivi per i quali la Croazia non pratica una politica regionale?

Non direi che si tratti della Croazia in generale, ma della politica dell'attuale governo che teme uno sviluppo regionale, il che in questo momento critico dell'esistenza dello Stato croato può essere anche comprensibile, ciò non significa che noi siamo soddisfatti. Ritengo che proprio per il bene della Croazia, essa dovrebbe sviluppare il regionalismo e non frenarlo.

Recentemente, gli italiani di Zara hanno richiesto alle autorità cittadine l'autonomia culturale e altri diritti. Richieste respinte, mentre alcuni giorni dopo lei ha fatto visita al sindaco di Zara. È stata una specie di intervento per evitare tensioni politiche?

No, non è stato un intervento. Si tratta di una coincidenza. Poco tempo prima sono giunto in Croazia per questa funzione e stavo facendo un giro di conoscenza per l'Istria e Fiume. Effettivamente la notizia del rifiuto del riconoscimento dell'autoctonia nello statuto cittadino, mi è arrivata per caso. Ma la visita a Zara era in piano già da prima come parte del lavoro che stavo facendo. In ogni caso, ho incontrato molta comprensione da parte del sindaco e siamo stati d'accordo che non esistono ostacoli essenziali per l'attuazione dei diritti richiesti dagli italiani di Zara e che loro spettano. Spero che il sindaco mantenga la parola data e che dia la possibilità di un seggio garantito per gli italiani nell'assemblea cittadina alle prossime elezioni.

Infine, vorrebbe forse inviare un messaggio all'opinione pubblica croata dati gli eventi che negli ultimi tempi succedono tra i due stati?

È normale che tra Paesi contigui esistano problemi più complessi che tra genti lontane, che si incontrano solo occasionalmente. Tra Paesi vicini i fatti si susseguono giornalmente e con ciò anche i problemi. Ma, la dinamica dei rapporti, i problemi, talvolta i disaccordi, sono sempre segno di amicizia finché se ne discute. Si deve sempre confrontarsi con uguale attenzione sia dei problemi piccoli sia di quelli grandi.

Senol Selimovic

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,51 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 273,22 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1.019,79 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.092,90 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 925,06 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.038,25 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LUBIANA, ULTIMO GIORNO PER APPROVARE LE NORME

Nuove circoscrizioni comunali: questa legge nasce «imperfetta»

LUBIANA — Le sedute del fine settimana non hanno avuto successo. I consiglieri della Camera di Stato slovena hanno dovuto attendere oggi, il giorno di scadenza, per approvare la legge sulle autonomie locali. Una legge che ha fatto discutere moltissimo in quanto stabilirà il nuovo assetto dei comuni in Slovenia, a tre anni ormai dalla dichiarazione di indipendenza.

Cosa ne uscirà?

A quanto sembra, una serie di compromessi per cui i comuni diventeranno probabilmente 147, numero intermedio tra chi proponeva l'istituzione di quasi 400 municipi e chi voleva (soprattutto gli ex comunisti) limitare la cifra a non più di 70. Curiosamente la legge che si va ad approvare prevede una diversa frantumazione delle entità a seconda dell'area interessata. Più si va a Nord, e più i comuni sono piccoli, mentre invece in Istria e nell'area di Kocevje, all'estremo Sud, i territori comunali rimarranno probabilmente più vasti. Eccetto sorprese all'ultimo momento, il Comune di Capodistria rimarrà nei confini degli ultimi cinquant'anni, soluzione per la quale si era espressa anche la maggioranza della popolazione nel corso di ben due referendum.

La legge sui comuni è in arrivo. Ma già da domani, dicono gli addetti, si comincerà con le «correzioni».

Una sola volta ebbi l'occasione di parlare con Edvard Kocbek, letterato e politico sloveno. Faceva parte del gruppo dei cristiano sociali che durante la guerra partigiana si schierò con Tito perché convinto che la Jugoslavia che sarebbe sorta dopo la guerra sarebbe stata certamente democratica. Nei primi anni dopo il conflitto ricoprì anche cariche politiche e amministrative di alto grado. Tra l'altro per un anno fu ministro federale per l'istruzione. Ma in seguito cadde in disgrazia: alla «nomenklatura» non piaceva la sua sincerità. E si ritirò a vita privata.

L'occasione di intrattenermi con lui mi fu data dal trentesimo anniversario dell'istituzione della Jugoslavia federale, quando ci trovammo in un buon numero di invitati (era presente anche tutto il corpo diplomatico d'allora) nella località di Jajce in Bosnia, dove appunto fu proclamata l'istituzione del nuovo stato. L'incontro con Kobcek (in questi giorni in Slovenia si sta celebrando con particolare calore l'anniversario della sua nascita) fu casuale ma interessante. Una sua constatazione sul funzionamento di un parlamento «democratico» m'è rimasta sempre bene impressa nella memoria: «un vero parlamento democratico dovrebbe essere vivace ma costruttivo».

Ma l'attuale parlamento di Lubiana purtroppo è forse anche troppo vivace, però nel contempo più distruttivo che costruttivo. Kocbeck durante la conversazione elaborò una tesi per cui il parlamento dovrebbe «selezionare molto criticamente e pluralisticamente e quindi adottare provvedimenti con una certa unanimità». In altre parole il confronto lo vedeva, com'è naturale, nella prima fase della procedura. Ma nel parlamento sloveno, a quanto si constata, ambedue le fasi non sono soddisfacenti. Si litiga senza fine.

Siamo così giunti al punto che il parlamento oggi dovrà «in ogni modo» adottare la legge sull'autogestione locale; essa è «conditio sine qua non» perché le elezioni amministrative possano aver luogo nella seconda metà di dicembre, com'è stato stabilito dalla relativa legge costituzionale. Ma è chiaro che la legge non sarà di quelle da elogiare. Tutto il corso di questa materia in parlamento è nato e si è sviluppato sotto una cattiva stella. Già all'inizio era chiaro che se ne sarebbe ricavato poco o nulla. Non c'è stata sufficiente disponibilità né in parlamento né nel governo. Nonostante l'importanza della tematica, che è in fondo vitale per il buon andamento della democrazia. Ma la discussione a volte è stata caotica. Senza logica e anche senza serietà.

Il parlamento non è un bazar. Ancora due giorni prima della conclusione della discussione sono stati presentati dai vari partiti e parlamentari più di cento emendamenti, di cui soltanto otto, a seconda del rappresentante del governo, validi. Alcuni hanno constatato, a ragione, che l'ultima proposta, quella preparata dal governo, è «un misto di professionalità, di politica e dei referendum», nei quali s'è espressa la popolazione. Il che sta già a dimostrare che anche in quest'occasione è la politica (quella presa alla leggera) che sta prevalendo sulle decisioni dei cittadini, manifestate in maggioranza durante l'iter referendario.

Appunto a Lubiana, il Presidente della Repubblica ceca Vaclav Havel affermò qualche mese fa che «i partiti dovrebbero servire lo Stato e non lo Stato i partiti». Anche Havel è politico (non di professione) e scrittore, come lo era Kocbek. Naturalmente non è il caso di fare paralleli, ma alle volte sono interessanti. I partiti in Slovenia davvero non si stanno mostrando all'altezza; è già lampante che la legge sull'autogestione locale, che delimita i nuovi comuni, durerà poco. Tra l'altro c'è troppa stridente disparità tra i singoli nuovi comuni nonostante i parametri stabiliti dal parlamento.

La soluzione, quindi, non farà storia. Quella spicciola sì, ma quella grande no. Il presidente della relativa commissione parlamentare (e anche alcuni membri) ha già avvertito che se ne andrà. Il numero dei comuni (circa 150) sarà per così dire una buona media tra i proposti 70 da una parte e i 370 dall'altra, ma tra loro ci sono differenze globali, troppe. Può darsi che sia vero che la Slovenia è troppo piccola per sopportare grandi squilibri nell'organizzazione comunale.

La legge sui comuni verrà approvata, ma questa sarà appena l'inizio della fine. Il partitismo e il particolarismo sono la caratteristica dell'attuale parlamento. E per quanto riguarda il compito e la funzione del governo nell'elaborazione di questa legge insieme al parlamento, non si può sbagliare di molto dicendo che s'è mosso male e tardi. Forse intenzionalmente.

Miro Kocjan

SAGGI: SCIENZA

Galileo fu il primo (ma non l'unico)

Recensione di
Giorgio Cerasoli

Il titolo «La cucina di Galileo» (Theoria, pagg. 144, lire 28 mila), non tragga in inganno i lettori dal palato raffinato. Non è un trattato di gastronomia secentesca, bensì un viaggio nell'affascinante mondo delle scienze questo di Franco Prattico. L'autore, scrittore e giornalista scientifico, ha riunito in un volume sei saggi già apparsi lo scorso anno su «Sfera», un periodico di cultura scientifica della Sigma-Tau. Va detto che «Sfera» rientra in quel vasto numero di riviste che le case farmaceutiche sovvenzionano e spediscono, spesso gratuitamente, a operatori del settore quali medici o biologi, i quali facilmente, avendo ben poco tempo per esaminare le ingenti quantità di materiale cartaceo ricevute, forse anche cestinano senza molte formalità. La precisazione andava fatta non per sminuire l'interesse che possono avere questi periodici — che anzi talvolta è rilevante —, quanto per chiarire come sia mutato il pubblico cui è indirizzata la presente edizione.

Prattico apre e chiude il suo libro con due saggi dedicati alla fisica. Il primo («Caos e complessità») parte dagli esperimenti di Galileo, che sono fra quelli che hanno aperto la strada al moderno metodo scientifico, per fare una breve storia del «terremoto» che scosse la scienza agli inizi di questo secolo, proprio quando si riteneva vicino il completamento del progetto di esplorazione del mondo e della riduzione dei fenomeni al controllo umano.

Sono Planck, Poincaré, Einstein a elaborare teorie che costringono gli altri scienziati a rivedere i fondamenti stessi della fisica. Gli anni più recenti vedono la nascita di nuovi modi «di guardare ai problemi che, alla luce della "classica" visione scientifica, sembrerebbero irrisolvibili».

Fisica, biologia, fonti energetiche per una sintesi di tanti problemi

Nell'altro saggio («Energia e trasformazione») il protagonista invece è il problema energetico. Se è l'energia prodotta dal sole che ha creato le condizioni per la nascita della vita sulla terra, sono stati la cattura e il controllo delle fonti di energia che hanno reso possibile lo sviluppo di tutta la civiltà umana. È proprio quando la produzione di energia da parte dell'uomo ha raggiunto quote impensabili anche nel più recente passato, ecco il deficit energetico gravare «come un incubo sulla nostra società». Ciò è «conseguenza, da una parte, della pressione esercitata dalla crescita esponenziale della popolazione planetaria; dall'altra del fatto che (...) l'energia che utilizziamo è irreparabilmente degradata e non è più reintegrabile e le sue fonti (...) tendono inesorabilmente a esaurirsi».

Qui l'autore opportunamente fa cenno all'«impresa prometeica» cui da decenni lavorano gli scienziati, ovvero la fusione nucleare controllata, la possibile soluzione al problema energetico, ma tace un altro aspetto rilevante della ricerca in atto: quello della conservazione dell'energia elettrica, dove la tecnologia è ancora ai primi passi.

I quattro saggi centrali sono dedicati ad argomenti che coinvolgono soprattutto le scienze biologiche, e in particolare la comparsa e lo sviluppo della specie umana: la separazione tra ogni organismo vivente e mondo circostante, che dalla membrana dei primi organismi monocellulari arriva alla consapevolezza della propria individualità nell'uomo; lo studio delle trasformazioni o degenerazioni cellulari che portano alla malattia o all'invecchiamento e alla morte dell'individuo, insieme alla visione che della malattia, della morte, si sono avute nelle diverse civiltà umane; il passaggio dalla riproduzione asessuata a quella sessuata nei vari organismi viventi, fino ad arrivare allo «sviluppo "culturale" della sessualità umana», dove la pulsione erotica viene sublimata, reincanalata cioè in tutta una serie di attività creative, come la psicoanalisi ha rivelato ampiamente; infine, la nascita del linguaggio umano, reso possibile probabilmente dalle trasformazioni degli organi fonatori, dopo il passaggio alla posizione eretta, così determinante per lo sviluppo del pensiero stesso.

Prattico riesce piuttosto bene a «calare» i più avanzati risultati dell'indagine scientifica all'interno della realtà quotidiana. Preso atto che sua preoccupazione di fondo è ristabilire «una visione complessiva della topografia della conoscenza e delle connessioni che si stabiliscono tra i diversi campi della ricerca», rimane tuttavia il rischio — considerato anche l'originario pubblico cui potevano essere rivolti questi scritti — che si parli di «meiosi» e «mitosi», della «deriva dei continenti» e di «entropia» a chi non ha abbastanza familiarità con questi concetti. Non si può certo chiedere una ulteriore impensabile semplificazione del linguaggio. Appurato però che questo libro richiede una preliminare preparazione scientifica, ecco che si ripropone l'annoso problema di come fare una seria, ma accessibile, divulgazione di questi temi.

MOSTRA: VOLTERRA

Un Rosso forte, accanito

Morì a 46 anni, forse suicida. «Manierista», ma di un'energia mai convenzionale

Servizio di
Luigi Fenga

VOLTERRA — In alto, attorno alla Croce, c'è la concitazione degli uomini tesi a restituire alla terra quel corpo che con la morte si eleverà sopra la terra. Lì domina Giuseppe d'Arimatea, dalla contorta maschera teatrale e dalle braccia così lunghe da assomigliare a tentacoli. I gesti di tutti sembrano compiersi senza alcun accordo, quasi a significare lo sforzo dell'anima individuale alla ricerca della salvezza.

In basso, ai piedi della Croce, vicino alla terra in cui il Cristo verrà sepolto, c'è la pace della sottomissione al dolore. Una potenza diversa, raccolta, accomuna le figure umane: l'anima è chiusa, non grida. Fra le tre Marie a sinistra e Giovanni a destra, curvi sotto il peso della tragedia, si insinua in ginocchio una Maddalena supplicante.

Indimenticabili sono i colori che penetrano nei nostri occhi. I blu, i rossi, i bianchi lampeggianti fanno contrasti forti su forme solide, dai contorni incisi che sfuggono il tondo, nelle quali il Longhi ha visto una premonizione di cubismo.

È questa, nel tentativo sempre vano di traduzione in parole, la «Deposizione» del Rosso Fiorentino, un olio di grandi dimensioni (cm 341x201), che possiamo ammirare — proprio ammirare — a Volterra nella mostra dedicata all'artista nell'ambito della rassegna «La maniera moderna in Toscana» (fino al 20 ottobre; catalogo Marsilio). E la incontriamo per prima nella Pinacoteca comunale, aspettandoci di trovare molti altri dipinti, ma la mostra si consolida soprattutto nel confronto dell'opera del Rosso e con quella di artisti attivi nello stesso periodo storico e nella stessa area geografica. Il Rosso, è inutile dirlo, ne esce vincitore: anche perché il confronto tra l'opera di un artista cui la rassegna si intitoli, e quella di altri che vengono presentati a farle da sfondo, si risolve quasi sempre in una competizione sbilanciata.

Nel «Mosé che difende le figlie di Jetro» (un episodio della fuga dall'Egitto), l'artista appare indugiare a una violenza che ha suggerito a un critico un riferimento alle non dimenticate prediche del Savonarola, ma che è un carattere suo proprio, riscontrabile in tanta altra produzione. Corpi maschili ignudi dalla muscolatura michelangiolesca sono disposti, in concatenazione quasi geometrica, su tre piani scenici, di cui il più alto e lontano è rasserenato a destra dalla figura discinta della futura sposa del profeta.

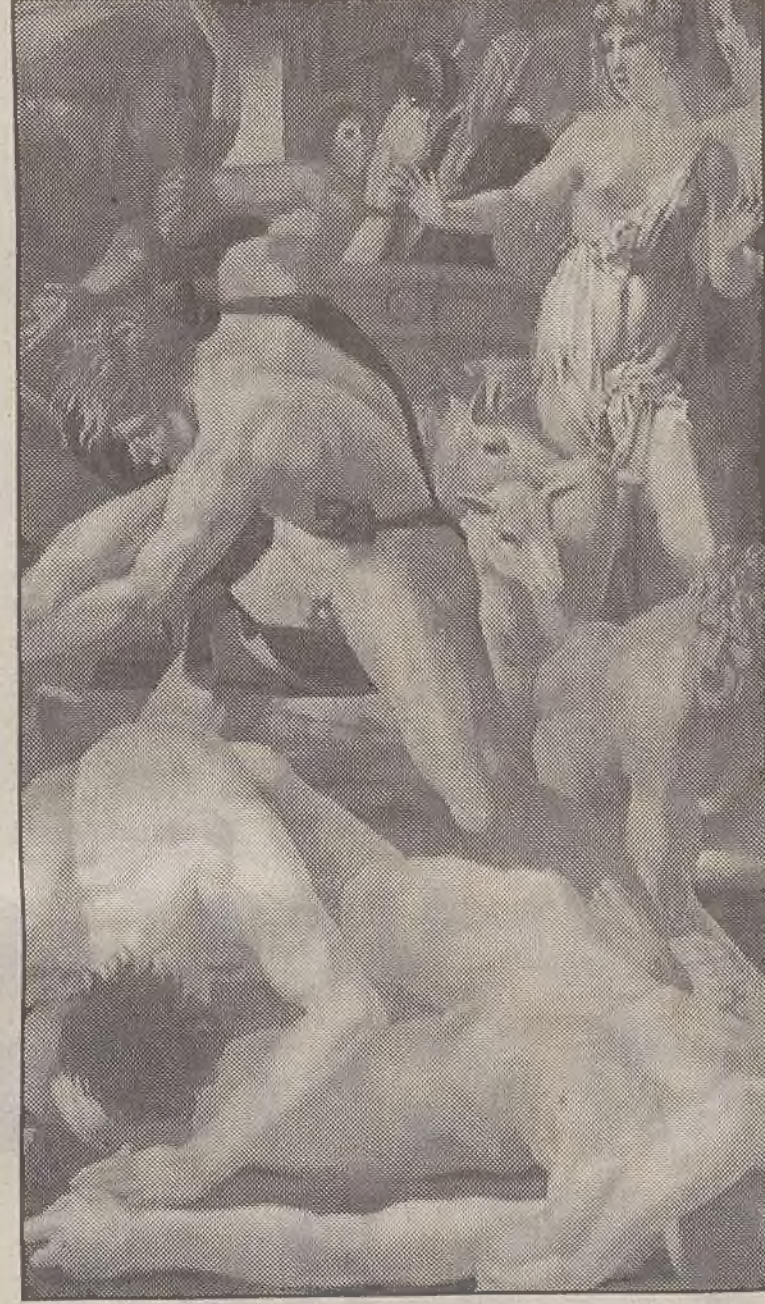
Diversa è un'altra opera, scoperta di Bernarda Berenson, la «Madonna in trono fra due santi», per lo spirito anticlassicistico con cui è costruita: una sfumata Maria, severa e orgogliosa, cui si allaccia un divin pargolo scherzoso e umanamente avido di affetto, si eleva tra due alte legnose figure di santi, il Battista e Bartolomeo, di una interiore e gelosa religiosità.

Il Rosso, o meglio Giovanni Battista di Jacopo, è considerato, oltre che un iniziatore, uno dei maggiori esponenti della Maniera, ma i segni che lo distinguono dagli artisti coevi — si pensi al più gentile e introverso Pontormo, di cui in questi giorni si è aperta a Empoli una grande rassegna — sono prepotenti. C'è in lui qualcosa di estremo e di contenuto al medesimo tempo, perché la grande meraviglia che vuol produrre con il suo colore splendido e accanito, viene temperata dalla capacità di dominarlo entro forme dai contorni classici o goticheggianti.

È un artista che vive la grave crisi politica che investe l'Italia nel '500. Nasce nel 1494, anno della discesa di Carlo VIII e dell'inizio della fine della libertà degli Stati della penisola, lavora a Firenze e in Toscana dal 1513 al 1523, quando si trasferisce a Roma, dove resta fino al sacco perpetrato nel 1527 dai lanzi di Carlo V. Successivamente soggiorna a Venezia fino al 1530, anno in cui emigra in Francia, a Parigi al servizio di Francesco I, per il quale lavora a Fontainebleau insieme con un altro artista italiano, il Primaticcio, divenendo uno dei fondatori dello stile detto appunto di Fontainebleau. Uomo tormentato dall'icondria e dalle vicende dell'esistenza, si spegne, suicida secondo il Vasari, ad appena 46 anni.

In questa mostra di Volterra, dell'ultimo Rosso non compare alcuna opera, come se egli morisse nel momento in cui arriva in Francia. E in realtà egli cessa in un certo senso di far parte della nostra storia. Qui noi lo vediamo anche come un indice della trasformazione della società in cui si formò, con la grande committenza in agonia, con il confermato limite estetico dell'esaltazione dell'uomo come creatività assoluta — il meraviglioso «Camaleonte» di Pico della Mirandola —, con l'incipiente trionfo dei principi del Concilio di Trento (gli effetti del quale in arte si possono constatare sempre a Volterra nella mostra di Cosimo Daddi, un dimenticato, e con ragione).

Rosso Fiorentino, al limite tra due tempi, non solo ci risparmia santi e sante con spasmi dei muscoli del collo e incredibili strabismi mistici, ma ci offre ancora lo spettacolo di una ricchezza di vita che si agita in qualsiasi soggetto egli affronti, sia anche quello tragico della morte del Dio uomo.

Le foto: a sinistra, «Deposizione dalla Croce», sopra, particolare da «Lo sposalizio della Vergine»; sotto, «Angiolino musicante»; a destra, «Mosè che difende le figlie di Jetro»: esempi dell'originale forza creativa dell'artista del '500, fino al 20 ottobre in mostra a Volterra (catalogo Marsilio).

BIOGRAFIE: BACCARA

La vita per il Vate Amori e dolori

Il Vate, l'«imaginifico», il comandante, l'eroe, ma anche il cinico seduttore, l'esibizionista senza scrupoli, l'irresistibile «tombeur des femmes»... Quanti ancora gli appellativi per definire Gabriele D'Annunzio? Ce n'è uno tuttavia, poco conosciuto, più intimo e segreto («piccolo») con il quale la giovane e valente pianista veneziana Luisa Bàccara si rivolgeva al suo Gabriele, l'uomo cui consacrerà la vita con una dedizione cieca e assoluta sino alla morte di lui, e oltre, per quei rimanenti 47 anni che lei gli sopravviverà.

E' una giornalista del «Gazzettino» di Treviso, la quarantaduenne Antonella Federici, l'autrice di **«Luisa Bàccara» (Neri Pozza, pagg. 134, lire 29 mila)**. Con piglio deciso e disinvolto, e una scrittura intrigante, la Federici conduce il lettore in quella atmosfera dannunziana in cui il binomio vita-arte diventa il nettare da assaporare sino all'ultima goccia dal calice di una sregolatezza sorda a qualsiasi «morale».

Era il 1919, l'anno fatidico dell'impresa fiumana, quando lo sguardo di D'Annunzio — «un modo di guardare che non era simile a quello di nessun altro» — si posò su Luisa, bruna, pallida, nervosa: lei ne fu turbata, irretita, stregata. Abbandonò Venezia, la famiglia, tutto, per seguire l'eccentrico e fascinoso caposcuola del decadentismo italiano.

«Insensata»: così la Federici definisce la sua protagonista, perché l'essere insensati — sottolinea l'autrice — corrisponde esattamente all'innamorarsi. Del resto Antonella Federici non fa mistero: confessa di stare spudoratamente, malgrado tutto, dalla parte di lui.

Fu a Fiume che l'amore tra Luisa (soprannominata, sensualmente, Smikrà) e Gabriele segnò il suo momento magico e irripetibile, allorché l'ebbrezza della passione trovò la sua fusione esaltante nell'ardore patriottico. A conferma di ciò ci saranno le parole che più tardi pronunciò la Bàccara stessa su quei giorni: «Chi aveva vissuto con D'Annunzio giornate come quelle di Fiume — confesserà — aveva di che dir grazie alla vita per sempre». Ma un simile stordimento non poteva essere che effimero, e Luisa lo pagherà con il progressivo, scontato disinteresse di lui, con i suoi continui, sfacciati tradimenti, con la desolazione più umiliante. «D'amore si può morire» minacciava, implorante e supplice, e D'Annunzio la faceva sempre tornare.

Il libro di Antonella Federici, che con smaliziato intuito fruga nell'animo di quella schiava d'amore che fu Luisa Bàccara, riporta oltre a ventiquattro illustrazioni anche un testo integrale di D'Annunzio, datato 1920 e intitolato «Ritratto di Luisa Bàccara», ove l'omaggio alla donna e alla pianista si consuma alla fiamma di una carnalità nella cui inesausta bramosia Smikrà doveva fatalmente bruciarsi.

Grazia Palmisano

CINA / RIVELAZIONI

Mao, l'imperatore con i denti verdi

Il suo medico pubblica monumentali memorie. E ne distrugge il «privato»

CINA / PERSONAGGIO

E questo è Deng

«Deng ha cambiato la Cina non meno di quanto abbia fatto Mao. Il denghismo è stato definito la somma tra thatcherismo e stalinismo». Ma liberismo economico e autoritarismo politico non hanno risolto i problemi e «i pericoli di disgregazione del paese». Con queste parole si chiude un agile, incisivo libretto che racconta la vita dell'erede di Mao, il leader cinese ormai morente: **«La coda del drago. Vita di Deng Xiaoping» di Marco Sotgiu (Baldini & Castoldi, pagg. 123, lire 18 mila)**. L'autore è un giornalista e sa comunicare con assoluta agilità: seguiamo Deng nella sua benestante famiglia d'origine (è nato nel 1904, quattro anni dopo Mao), poi in Francia dove va, spesato, per imparare la cultura occidentale (ma è una vita ben dura fare l'operaio e conoscere gravi ristrettezze); quindi nelle prime imprese politiche, e infine tra alti e bassi nella tragica «Lunga marcia» che porta Mao (e anche Deng) al potere e costa immani perdite umane. Vita pubblica e privata s'intrecciano, Deng (tre matrimoni) passa più volte dalla gloria alla polvere, ma infine eredita nelle sue mani tutto il potere: con lui la Cina sembra avviata a riforme e aperture. Ma il massacro di piazza Tien An Men, nel 1989, che stronca la rivolta degli studenti, toglie ogni illusione su un futuro di vera democrazia. Che sarà della Cina, domani?

NEW YORK — Come l'ultimo dei Mandarini, o come Giangaleazzo Medici, l'ultimo discendente dei reggitori di Firenze che passava settimane a letto dedito alla crapula, Mao Tse-Dong trascorse gli ultimi anni di vita seminando malattie veneree fra le ragazze del suo harem, sempre più vittima di adulatori e sicofanti. E' il ritratto che ne fa il suo medico personale, Li Zhisui, in un libro di 663 pagine che sta per uscire negli Stati Uniti: **«La vita privata del Presidente Mao» (Random House)**.

Li Zhisui, che dal 1988 vive con la famiglia alla periferia di Chicago, fu l'archiatra del «Grande Timoniere» per un periodo lunghissimo: dal 1955 al 1976. Dall'anno precedente alle pseudo aperture liberiste dei «Cento fiori», per intenderci, alla morte del dittatore comunista, avvenuta all'età di 82 anni.

«Visto da fuori Mao era molto disponibile, molto incline ai rapporti umani», ricorda Li. Ma la verità era ben diversa: l'ala della Città proibita occupata dalle più alte sfere del partito comunista cinese dopo il 1959 fu per anni teatro di una tragedia con forti componenti di sesso, eliminazioni politiche e fisiche, intrighi, decadenza. In questa corte, dove la cospirazione era all'ordine del giorno, troneggiava un Mao sempre più dedito a pratiche erotiche, sempre più fiaccato nella mente e nel corpo.

L'harem del «Grande Timoniere» era formato da ragazze con sicuri requisiti di bellezza, talento (soprattutto nella danza, bollata ufficialmente come usanza borghese) e affidabilità politica. Infatti Mao se ne serviva con tre scopi principali: il primo, il più importante, era il piacere del segretario del partito comunista. Il secondo, d'importanza appena inferiore, era politico. Le ragazze erano veri e propri agenti al servizio di Mao, come quella, moglie di un subordinato di Lin Piao, che alla fine degli anni '60 mise in guardia l'amante dalla cospirazione che il marito e i suoi superiori stavano tramando ai suoi danni.

Il terzo motivo era di carattere filosofico-religioso. L'uomo che imponeva il marxismo alla Cina, quando si trattava di letto diventava un discepolo del taoismo, soprattutto di quel precetto secondo il quale l'attività sessuale intensa e prolungata porta alla longevità. Ma c'è anche una spiegazione psicologica: Mao, giunto alla mezza età, soffriva di periodi di impotenza, e la sua era una reazione a questi disturbi. Le ragazze ricevevano adeguati regali e riconoscimenti. Ma non solo quelli: durante gli anni della rivoluzione culturale, quando la moglie Cyhang Qing venne allontanata dal talamo nuziale, un numero sempre maggiore di ragazze, incominciò ad accusare i sintomi di una malattia venerea. C'era un solo responsabile, che si rifiutò di farsi curare. «Se a me non dà fastidio», disse Mao al suo medico, «vuol dire che non importa».

In fondo, secondo Li, il problema di Mao non era fisico (anche se il dittatore cinese aveva un solo testicolo, esattamente come Adolf Hitler), ma psichico: le sue abitudini personali diventarono sempre più quelle di un imperatore cinese, un Dio in terra. Quindi il segretario generale del Pcc viveva ignorando l'orologio, dormendo per giornate intere, o passando a letto periodi di 48, 72 e persino 96 ore, indossando per settimane nulla che non fosse un accappatoio.

Si rifiutava persino di lavarsi da solo le mani e la faccia. Erano le sue guardie del corpo che, ogni tanto, dovevano passare sul suo corpo asciugamani imbevuti nell'acqua calda. Una sola abitudine manteneva dai tempi della lunga marcia: quella di non lavarsi i denti. E' una vecchia usanza contadina, in Cina, quella di limitare l'igiene orale alla masticazione ogni mattina di foglie di the. «Una tigre non si lava mai i denti» rispondeva Mao al suo dottore. Ed i suoi denti, alla fine, erano coperti di una patina verde.

n. graz.

ARCHIVI

Il Touring da Alinari

FIRENZE — Fino al 15 ottobre, nel Palagio di parte guelfa a Firenze, si potrà vedere una mostra di «storiche» fotografie allineate sotto il titolo «Il belpaese». Si tratta di una scelta delle migliori immagini tratte dagli archivi Alinari e da quelli del Touring Club, a segnalare l'avvenuto «sposalizio» tra tra le due grandi istituzioni: esso durerà cinque anni e frutterà una completa catalogazione, a opera dell'Alinari, del preziosissimo archivio fotografico del Tci. Come già ha fatto con altri preziosi archivi (tra cui quello triestino dei Wulz), la Alinari riprodurrà su «microfiche» tutto il materiale del Touring, per permetterne la consultazione e la commercializzazione, e stamperà 10 mila fascicoli in italiano e inglese per diffondere in Italia e all'estero la conoscenza di questo materiale. Alle 750 mila foto del Tci si vanno così ad aggiungere quelle degli stessi archivi Alinari, e degli archivi Brogi, Anderson, Wulz e Trombetta, oltre che dei tedeschi Marburg e dei francesi Giraudon: due milioni e mezzo di immagini, tutte visibili nella nuova sede milanese della Alinari, che apre un ufficio al Centro di documentazione del Tci, sede dell'archivio fotografico.

CONVEGNO

Il Duemila come sarà?

MILANO — «All'alba del primo gennaio dell'anno 2000 il sole non sorgerà su un mondo troppo diverso da quello che illuminava il giorno prima. Ma per grandissima parte dell'umanità l'inizio di un nuovo millennio avrà un valore simbolico e un forte impatto psicologico». Nelle parole del fisico Elio Sindoni c'è la ragione che ha spinto lui, il filosofo Giulio Giorello e padre Eligio Gelmini, fondatore di Mondo X, a organizzare un convegno internazionale su «Terzo millennio. L'uomo, i limiti, la speranza», che farà incontrare a Villa Monastero di Varenna (Como) scienziati, tecnologi, sociologi, artisti, teologi, filosofi. Tutti risponderanno su diversi punti: la consapevolezza che la scienza, pur con gli enormi progressi, mostra che l'uomo non è onnipotente; i rapporti tra scienza e umanesimo; gli effetti negativi della tecnologia sull'ambiente; le insidie della violenza fra etnie e gruppi sociali, e quelle prodotte da calamità naturali e dall'insorgere di nuove malattie; rapporti tra tecnica e arte; le radici della speranza, del modo con cui collegare il valore della conoscenza col senso dell'esistenza. L'introduzione è stata tenuta da Massimo Cacciari.

DUE BAMBINE PORDENONESI (OTTO E DIECI ANNI) A PARIGI CON I GENITORI

Scomparse nel nulla

La vicenda è avvolta ancora nel mistero: sparite, probabilmente, a Eurodisney

PORDENONE — Scomparse in mezzo alla folla parigina o soltanto vittime di un equivoco. Al centro della strana vicenda, riportata ieri da un quotidiano veneziano, due bambine pordenonesi, rispettivamente di otto e dieci anni, sparite nel nulla mentre si trovavano a soggiornare con i genitori, forse nella capitale o, più probabilmente, a Eurodisney, il parco di divertimenti più grande d'Europa.

La notizia sarebbe trapelata da una persona vicina alla famiglia che però non ha voluto fornire ulteriori indicazioni se non quelle che scarnamente, e inquietantemente, costituiscono per ora tutti i dettagli della notizia.

I quattro sarebbero giunti in Francia a metà settimana ma il dramma si sarebbe materializzato già nel primo pomeriggio di giovedì. Le due bambine, a spasso con i genitori, che procedevano per strada con le figlie alle spalle, avrebbero fatto perdere le loro tracce in un attimo.

A sostegno della tesi denunciata dal quotidiano vi sarebbe una telefonata giunta al consolato italiano lo stesso giorno della scomparsa, ma nella quale si attestava l'episodio a due giorni prima. Strana coincidenza, anche perché il misterioso interlocutore aveva specificato che trattavasi di giovani italiane. Piccole, molto piccole. Forse una primitiva quanto immediata forma di rivendicazione.

All'ambasciata qualcuno ha confermato l'esistenza del messaggio anonimo e anche l'interessamento di un funzionario italiano. Dall'Italia, invece, retrofront. La dottoressa Alberici, funzionario di turno all'unità di crisi della Farnesina, ha smentitocategoricamente la notizia (non della telefonata ma della scomparsa) dopo aver effettuato minuziose e capillari verifiche in tutti gli uffici di rappresentanza diplomatici italiani a Parigi. Primo fra tutti, il consolato generale dal quale è soltanto uscita una lunga serie di «no» a ripetizione.

Ma dall'altra parte si sostiene il contrario, anche se gli amici vicini alla famiglia preferiscono non far sapere altro «per non compromettere l'esito delle lindagini, già in corso da parecchi giorni». Sembra infatti che la stessa famiglia, consigliata dalle autorità parigine, abbia ricevuto il consiglio di non divulgare ad alcuno la natura dell'episodio.

Tutta la vicenda, se analizzata, suona come una sinfonia stonata, piena zeppa di punti interrogativi e contraddizioni che però, a questo punto, non possono non essere presi in considerazione.

È bene ricordare le enormi difficoltà di carattere burocratico che da sempre caratterizzano i rapporti diplomatici tra le due nazioni. Basta pensare all'ultimo tragico caso che ci ha riguardati da vicino, la scomparsa cioè delle due ragazze rinvenute poi cadaveri nella Senna. E' questo un valido, quanto sinistro, esempio di non buoni rapporti.

Massimo Boni

TERZO ORDINE DI CUSTODIA CAUTELARE

Tangenti, Francescutto «arrestato» ancora

PORDENONE — Verrà reinterrogato molto probabilmente questa mattina dal giudice per le indagini preliminari Anna Fasan, l'ex vice-presidente della Regione Gioacchino Francescutto, recluso nel carcere di Udine oramai da tre settimane,

E proprio nei giorni scorsi, in via Spalato, il politico è stato raggiunto da un altro ordine di custodia cautelare (concussione), per l'esattezza il terzo, notificatogli dagli uomini della squadra mobile pordenonese, così come al compagno di partito Primo Cinausero, ex sindaco di Arzene, già coinvolto in altre vicende inerenti Tangentopoli.

L'accusa ipotizzata dal pubblico ministero Raffaele Tito è concussione in concorso con Fulvio Tambosso per aver preteso e ricevuto da Antonio Azzano, all'epoca dei fatti amministratore della casa editrice Art& srl di Udine, una mazzetta da dieci milioni a fronte di un finanziamento regionale dieci volte superiore per la manifestazione «Friuli-Venezia Giulia fotografia».

L'illecito pagamento sarebbe avvenuto nell'estate del 1990 e secondo quanto trapelato tra le due parti vi sarebbe stato anche un accordo relativo all'anno successivo per una tangente di 20 milioni in cambio di un finanziamento da 200. Ai due la polizia aveva già notificato nelle settimane precedenti altre due ordinanze di custodia cautelare sempre richieste da Tito e accordate dalla Fasan.

In esse si parla di concussione relativa al settore dei contributi regionali all'industria e corruzione nell'ambito della pubblicità regionale. E l'incontro di oggi con il gip potrebbe imprimere alle indagini una clamorosa svolta.

ma. bo.

LICENZIATA DALLA GIUNTA GUERRA, MASAU DAN RISPONDE

«Considerano Passariano come proprietà udinese»

TRIESTE — «Non mi hanno mai perdonato di essere arrivata a Passariano partendo da Trieste. Per questo la giunta regionale presieduta da Alessandra Guerra mi ha rimosso dalla direzione del centro di catalogazione di villa Manin. Non mi hanno contestato nulla sul piano professionale. Bisognava semplicemente liberare il posto per darlo a una persona che ubbidisca, che non prenda troppe iniziative. Evidentemente taluni continuano a considerare Passariano come una proprietà udinese piuttosto che regionale».

Maria Masau Dan, direttrice del Museo Revoltella di Trieste, nonchè responsabile di Villa Manin fino al 31 dicembre prossimo, non si schermisce, non si nasconde. Dice pane al pane e vino al vino perchè questa è la libertà concessale dall'improvviso "benservito" della giunta regionale.

«Sto valutando se salire o meno le scale della Procura della Repubblica per segnalare che cosa ho scoperto in questi mesi di mia direzione. Quaranta edizioni della mostra dell'antiquariato si sono insediate nei saloni della villa senza che la Regione abbia mai autorizzato nulla. Sono stati venduti biglietti d'ingresso senza che l'Amministrazione ne fosse informata. Contro questo andazzo mi sono fatta sentire. Ho detto "no" al Festival bar, come ho detto "no" al trasferimento a Passariano del museo delle tradizioni popolari sfrattato da Udine. Villa Manin è un simbolo della cultura dell'aristocrazia

> *«Vogliono una persona che sappia ubbidire»*

Maria Masau Dan

veneta settecentesca. Non ha nulla a che fare con le ciabatte della Carnia e coi focolari al cui centro arde una lampadina rossa. Per questo ci sono altre sedi. Mi ero impegnata a realizzare nel 1997 una grande mostra sul bicentenario del trattato di Campoformido che sancì la morte della Repubblica di Venezia e i primi trionfi di Napoleone. Non se ne farà nulla perchè mi hanno messo alla porta perchè non ho padrini politici. Ho interpretato il mio incarico in termini esclusivamente professionali, cercando di valorizzare una struttura da troppo tempo attaccata dei parassiti. L'incarico mi era stato affidato da Alessandra Guerra, allora assessore alla cultura. Paradossalmente è proprio la giunta Guerra a metteremi alla porta. Ho cercato di capire che cosa stava accadendo ma mi sono trovata di fronte al muro di gomma. Il presidente non mi mai ricevuto, costringendomi a fare anticamera. Ripeto volrevo togliere gli steccati, diradare le clientele. L'80 per cento della spesa del centro di Catalogazione riguarda la provincia di Udine. Con questo criterio vengono schedati le opere d'arte di una chiesetta dispersa nella campagna ma si dimentica per mancanza di soldi la chiesa greco ortodossa di Trieste».

Claudio Ernè

Incidente in montagna, muore agente di Polizia

UDINE — La montagna ha fatto un'altra vittima in Friuli. E' un agente della Polizia di frontiera di stanza a Trieste e alpinista per passione, Franco Del Do, di 28 anni, abitante a Udine, celibe. E' rotolato lungo una scarpata per una settantina di metri sui monti della zona tra Sella Nevea e il massiccio dello Jof Fuart. Era assieme a un amico, Michele Gobessi, 26 anni, pure udinese, il quale per tutta la notte tra sabato e domenica è rimasto accanto al compagno di ascensione deceduto sfracellandosi sulle rocce. Ieri mattina è stato soccorso. Gobessi era in stato di choc ed è stato accompagnato al polimabulatorio di Tarviso.

Franco Del Do, che era tesserato del Cai ed era considerato un alpinista di una certa esperienza, e il suo amico, Michele Gobessi, alla sua prima uscita impegnativa dopo mesi di allenamento sulle palestre di roccia, avevano iniziato l'ascensione sabato mattina. Avevano per meta la cima delle Cenge, oltre il rifugio «Brunner», che si raggiunge dopo aver percorso un facile sentiero che corre nella valletta del Rio Bianco e che inizia dalla strada che collega Cave del Predil a Sella Nevea.

Superata la forcella delle Cenge i due avevano raggiunto la cima. Poi il ritorno verso il rifugio. Il tempo andava peggiorando rapidamente. Le nuvole basse limitava la visibilità. I due hanno perso il sentiero, peraltro mal segnalato, e hanno deciso di improvvisare una discesa. Franco Del Do ha messo un piede in fallo ed è precipitato. L'amico lo ha raggiunto nella speranza di potergli essere d'aiuto. Intanto si faceva buio.

Michele Gobessi si è messo a urlare a squarciagiola. Le sue invocazioni sono state udite da un gruppo di escursionisti austriaci che giunti a valle hanno dato l'allarme. Il buio non ha permesso però un intervento immediato. Così soltanto ieri mattina un elicottero del 118 ha tratto in salvo Gobessi e recuperato la salma del suo sfortunato compagno di ascensione.

Domenico Diaco

Pronta una convenzione tra l'Esa e le università di Udine e Trieste

UDINE — Giovedì prossimo nella sede dell'ente sviluppo dell'artigianato a Udine sarà firmata una convenzione tra l'Esa e le università di Trieste e di Udine.

«La stipula di questo accordo — ha precisato al riguardo il presidente dell'ente di sviluppo dell'artigianato Italo Del Negro — permetterà di avviare una più stretta collaborazione con il mondo scientifico. Ciò risponderà a due diversi ordini di esigenze: all'opportunità di avviare iniziative di ricerca finalizzate a conoscere le azioni più consone alla crescita del settore, e nel contempo alla necessità di attuare un programma di analisi specifiche sull'artigianato e sulle piccole imprese».

La convenzione è dunque il punto di partenza che dovrebbe permettere di comporre una «fotografia» del settore e della sua consistenza sul territorio regionale.

PROCESSO PER L'ATTENTATO ALLA BASE USAF DI AVIANO

Br, oggi la sentenza

Il pubblico ministero ha chiesto complessivamente 47 anni di carcere

UDINE — E' atteso per questo pomeriggio — o al massimo in serata — il verdetto dei giudici della Corte d'Assise di Udine (presidente Drigani, a latere Di Silvestre oltre ai sei giudici popolari) impegnati nel processo a carico della neo-nata cellula brigatista friulana, quella che il 2 settembre del '93 si rese interprete di un assalto al dormitorio della base Usaf di Aviano, rivendicato anche in aula.

Dopo la triplice rinuncia della difesa degli imputati (Francesco Aiosa, Ario Pizzarelli, Paolo Dorigo e Maria Clara Clerici) da parte dei legali Berti, Artale e Pili, stamane sarà la volta del solo avvocato Baccioli, cui spetterà un'arringa per così dire «politica» a sostengo dei brigatisti.

E non c'è dubbio che l'udienza odierna assume un'importanza notevole all'indomani del ritrovamento di due striscioni recanti l'effige e scritti della Brigate Rosse, appesi fuori dalla sede dei sindacati pordenonesi e nel popoloso quartiere dei Rizzi a Udine.

Per il momento il gesto non è stato rivendicato e il pubblico ministero Raffaele Tito, coadiuvato dalla Digos pordenonese e udinese, sta raccogliendo più elementi possibili per riuscire a sbrogliare la matassa. Francesco Aiosa, già nel corso dell'udienza lampo del 29 settembre, aveva annunciato per quest'oggi la lettura di un lungo comunicato e da più parti ci si chiede se nello stesso non siano stati inseriti riferimenti ai due striscioni (recanti frasi di solidarietà ai «compagni» reclusi in cella).

Il pubblico ministero Antonello Maria Fabbro, che ha istruito il processo, aveva chiesto nei giorni scorsi una dura condanna per gli imputati: 47 anni di pena complessivi, da passare in carcere.

Ma.Bo.

RIUNIONE «DI DIRITTO»

Consiglio, pozzi e risorse idriche in primo piano

TRIESTE — Si riunisce oggi il consiglio regionale, sempre occupato dai lavoratori della Ferriera. L'assemblea legislativa adempie così anche l'articolo 20 dello statuto che prevede due riunioni di diritto, il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

Dapprima sarà discusso il problema dei pozzi e delle risorse idriche. Dell'argomento parlano due mozioni, una elaborata dalla Lega Nord, l'altra da Rifondazione comunista. Assieme alle mozioni verranno considerate anche le interpellanze di analogo contenuto, una del missino Adriano Ritossa, una del popolare Giancarlo Vatri e una di Roberto Molinaro (Ppi). Seguiranno altre due mozioni: di adesione dell'Italia alla Carta europea delle lingue regionali e minoritarie tratta la prima, firmata da Sergio Cecotti (Ln), Elia Mioni (Verdi), Giorgio Mattassi (Pds), Roberto Antonione (FI), Giancarlo Pedronetto (Laf), Ferruccio Saro (Psi), Fausto Monfalcon (Rc), Giancarlo Cruder (Ppi) e Angelo Compagnon (Ind); di tutela delle minoranze linguistiche e di attuazione dell'articolo 6 della costituzione la seconda, firmata da Ln, Pds e Molinaro. Del rilancio e del riutilizzo del punto franco vecchio del porto di Trieste tratta l'ultima mozione.

CARICHE & INCARICHI

La commissione d'esame di estetista

È costituita, presso la direzione regionale della formazione professionale, la commissione d'esame per il conseguimento della qualificazione professionale di estetista per la provincia di Trieste. Presidente: Gino Terreni, o in caso di sua assenza, Graziella Castellani Stern.

Componenti: dott. Giuseppe Vittigli, dott. Lucio Chiarelli, in servizio presso la direzione regionale del lavoro, cooperazione e artigianato, dott. Vito Campo, dott. Rolando Incontrera designati dal provveditore agli studi di Trieste, Anna Maria Virgilio Scordo, Giulia Dibenedetto, designati dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Trieste, Concetta Lionetti, Loredana Kodarin, designate dall'Associazione provinciale di Trieste della Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese, Maria Fedele, Maria Bossi in Sinceri designate dall'Associazione degli artigiani di Trieste aderente alla Confartigianato, esperte designate dagli organi provinciali delle organizzazioni della categoria a struttura regionale, Fiorella Hrovatin, Renata Cima, Anna Maria Peluso Vigliani, Elsa Semeraro Fabricci esperti designate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti più rappresentative a livello regionale, il presidente della commissione provinciale per l'artigianato di Trieste (attualmente cav. Giorgio Ret) e quale sua sostituta Milena Puntar, Anna Vaselli, Annamaria Arivella, Sergio Bussani, Nadio Zanette.

Segretario: Maurizio Burelli, Tiziana Giurissevich supplente. La commissione durerà quattro anni. Ai componenti verrà corrisposto un gettone di 60.000 lire per seduta.

A ROMA LA RIUNIONE DECISIVA - CENTINAIA DI CITTADINI IN PIAZZA OBERDAN - LE PAROLE DI SOLIDARIETA' DEL VESCOVO

Ferriera con il fiato sospeso

La musica dal vivo delle band giovanili, i rigatoni offerti dalla Casa del popolo di Borgo San Sergio, molti giovani e studenti davanti alla Regione.
Una delegazione della Nazionale cantanti e del gruppo di Smemoranda si è recato dai lavoratori.
Le accorate parole di Bellomi: attentare al lavoro significa commettere «un enorme crimine sociale»

La musica delle band giovanili. Le parole del vescovo. Gli striscioni del laboratorio P. I volantini del Comitato studentesco. Oltre un migliaio di firme raccolte a sostegno della lotta. Trascorre così la domenica dei lavoratori della Ferriera che da tre giorni occupano il palazzo del Consiglio regionale: una domenica di attesa in vista di un lunedì decisivo.

La giornata inizia con l'arrivo in piazza Oberdan della nazionale cantanti e del gruppo di Smemoranda: Baccini, Ligabue, Conidi, Salvatores, Bisio, Gino & Michele, il Trio Aldo, Giovanni e Giacomo. Un comizio improvvisato in cui si denuncia lo scarso interessamento della stampa nazionale per quanto sta accadendo. Nel pomeriggio Smemoranda dedicherà la vittoria calcistica ai lavoratori, presenti al Rocco per portare anche una somma raccolta per l'Airc.

Davanti al palazzo arrivano in molti: il vicepresidente della Giunta regionale Antonione, il vice del Consiglio Milos Budin, l'assessore Degano, i consiglieri Polidori e Monfalcon... In bar, davanti al cappuccino, il vicesindaco Damiani si augura che oggi da Roma arrivi una risposta positiva all'immediata apertura della trattativa privata. E lancia una stoccata ai parlamentari locali: «Esiste un governo di un certo colore che a Trieste è molto ben rappresentato. Dunque pongano in essere tutta la loro autorevolezza...» Fuori dal bar Gualberto Niccolini sta aspettando con Marucci Vascon l'arrivo del vescovo. «Se il professor Damiani ha una ricetta, me la suggerisca». Poi si ferma con un paio di operai che vogliono «nome e cognome» di quelli che a Roma «remano contro la Ferriera». Il leghista Niccolini difende il leghista Gnutti: «Il ministro è ingabbiato da uno staff dirigenziale che vuole chiudere a Trieste per favorire un altro polo siderurgico. Da martedì comincerò a presentare una serie di interrogazioni parlamentari, e allora i nomi salteranno fuori. Ho parlato coi colleghi: siamo pronti anche alle dimissioni..»

Arriva il vescovo. Il suo discorso - un discorso a braccio, tracciato su un foglietto che Bellomi neppure guarda - è salutato da due lunghi applausi: «Le mie parole pronunciate in questo luogo pubblico vogliono vincere ogni residua insensibilità e far vibrare tutta la città per la salvezza della Ferriera. La verità è del lavoro, è il diritto delle persone, è la sicurezza del futuro. Toccarla significa consumare un enorme crimine sociale». Dopo la messa celebrata sotto i portici del palazzo da don Latin arrivano i rigatoni al ragù offerti dalla Casa del popolo di borgo san Sergio. Il pomeriggio si va avanti: musica dal vivo, fumo dai cassonetti che bruciano, via vai di gente nel palazzo occupato. Dopo la partita arriva anche lo staff della Pallacanestro Illy caffè. Un altro gesto di solidarietà e di speranza, in attesa di un lunedì importante per centinaia di famiglie.

Paola Bolis

A sinistra, il regista Salvatores in piazza Oberdan; a destra un operaio della Ferriera consegna al Rocco il contributo pro Airc. (Foto Sterle)

CONSIGLIO

Aula oggi libera per permettere la seduta

Il volantino del comitato di lotta dei lavoratori e del Comitato studentesco invitava tutti a un'assemblea nell'aula del Consiglio regionale oggi alle 10: la stessa ora in cui è prevista la riunione del Consiglio stesso. Ma ieri sera i rappresentanti sindacali si sono riuniti con il consiglio di fabbrica: l'assemblea si terrà all'aperto, l'aula del palazzo sarà sgombrata per il tempo necessario ai lavori del Consiglio. Sarà una mattinata di attesa. Alle 11 a Roma si terrà una nuova riunione cui parteciperanno anche gli assessori Moretton e Del Piero: obiettivo, strappare l'immediato avvio della trattativa privata. I sindacati hanno rinunciato alla lettura di una nota con cui - prima della seduta del consiglio - volevano esprimere una valutazione politica del peso che la Regione ha dimostrato di avere nella vicenda. I commenti sono stati rimandati a quando si saprà qualcosa sugli esiti del vertice romano. Intanto, anche ieri sono arrivate numerose attestazioni di solidarietà: Carlo Rubbia, il rettore Borruso, Daniele Amati, direttore della Sissa sono fra i firmatari di una nota che denuncia «le incertezze decisionali» sulla Ferriera. Il deputato Elvio Ruffino si appella ai parlamentari della regione. Fax di sostegno anche da Arnaldo Rossi, presidente dei consulenti del lavoro, dal Movimento umanista, da Art magazine e dall'onorevole Roberto Menia.

La benedizione degli animali

Non è stata una cerimonia superflua, banale. Ma — piuttosto — densa di significato. Ieri mattina in occasione della ricorrenza di San Francesco D'Assisi è stata effettuata la tradizionale benedizione degli animali. L'associazione Maria Nora Economo ha promosso l'iniziativa che ha avuto luogo in viale Romolo Gessi. E sono stati in molti i padroni di animali che hanno accompagnato i loro beniamini. (Italfoto)

LA LEGA RICONFERMA IL SUO SEGRETARIO, CONTRARI PICCIONI E BELLONI

Tanfani vince fra i mugugni

Annunciato un ricorso sulla presentazione delle firme per la candidatura

Servizio di
Fabio Cescutti

Roberto Tanfani conferma il ruolo di leader. Ma i rappresentanti istituzionali della Lega (escluso Niccolini, indipedente) prendono le distanze. Il consigliere regionale e presidente uscente del partito, Anna Piccioni, vota contro la riconferma del segretario; Paolo Polidori non partecipa e Fabrizio Belloni, primo responsabile del movimento, esprime pure lui il suo no. I risultati parlano di 46 sì, 8 no e 6 astenuti (compreso Tanfani). La Piccioni annuncia ricorso al comitato federale per motivi formali, in quanto la ricandidatura Tanfani era sottoscritta solo da firme non riconoscibili. E un collaboratore del gruppo regionale, Rosario Lima, escluso dal congresso sembra per non avere pagato la tessera, delinea la costituzione di una forza autonoma federalista. Insomma Tanfani mantiene il controllo della Lega, tuttavia l'opposizione interna e la pressione esterna continuano a essere forti.

Tanfani nella relazione ha difeso l'opzione delle politiche in cui il «Carroccio» locale si era schierato con il Polo della libertà. Ha parlato di «una scelta approssimativa che ha portato all'attuale giunta comunale». Ed ha auspicato una soluzione del problema della minoranza slovena. A proposito di nuove intese in vista delle provinciali, Tanfani ha chiesto che si superino centro, destra e sinistra, al fine di costruire una casa comune «contro il centralismo italiano e le sue burocrazie corrotte». Tanfani ha stroncato Buttiglione, segretario del Ppi; è stato freddo nei confronti della sinistra e di D'Alema e deciso nella diversità dei ruoli con Forza Italia. «Noi li attendiamo tutti - ha dichiarato - sul terreno della modernità».

Il capogruppo comunale Federica Seganti si è detto d'accordo sullo scenario politico ipotizzato da Tanfani a livello nazionale e locale. Ed ha sottolineato che il perdurare di coalizioni con il Polo non possono basarsi solo su progetti, ma anche su criteri e metodi. Delusa è risultata invece il consigliere regionale Anna Piccioni. «Mi aspettavo che il segretario presentasse una formula per risollevare la Lega - ha precisato - al contrario ha fatto un discorso con belle citazioni ma non ha dato un messaggi e non è uscita come al solito la personalità di Tanfani».

«Il segretario ha chiesto al congresso il mandato a gestire una linea politica - ha affermato da parte sua Belloni - ma non ho capito bene qual è questa linea e che mandato ha richiesto».

Insomma se il congresso ha incoronato Tanfani, ha lasciato aperte quelle sacche di opposizione che già c'erano e che, evidentemente, in alcuni personaggi impegnati politicamente e istituzionalmente nella lega continueranno a manifestarsi.

In apertura hanno portato il loro saluto segretari dei partiti e parlamentari. Il pidiessino Spadaro ha osservato che su alcune questioni di prospettiva e sul modo di intendere il federalismo e le autonomie un confronto è possibile fin dai prossimi giorni. Spadaro ha aperto a una Lega che bisognerà vedere se vorrà dialogare con il centro sinistra. L'impressione è che questa Lega non guardi da quella parte. La Dorigo (Ppi) ha riproposto il ruolo del centro in vista delle prossime provinciali che si avvicinano, salvo sorprese.

Un momento del congresso della Lega svoltosi alla Marittima. (Italfoto)

AL POSTO DI BLOCCO NOTTURNO DI SISTIANA

Etilometro fuori servizio
Nessuna patente ritirata

I carabinieri avevano dimenticato i 'boccagli'

Fari accesi, birilli nel mezzo della carreggiata, militari dell'Arma schierati dalla mezzanotte alle 6 del mattino. Tutto pronto insomma per catturare gli ubriachi seduti al volante. Ma l'altra notte nell'ormai usuale posto di blocco di Sistiana non è incappato alcun automobilista alticcio. Tutti sobri o quasi perchè l'etilometro non ha potuto essere messo in funzione. Qualcuno al Comando dei carabinieri si era scordato di ordinare per tempo i boccagli, esauriti nella fruttuosa "retata" di sette giorni fa. Niente boccagli e niente patenti ritirate.

Al posto di blocco per le sei ore del servizio hanno dovuto presenziare un medico legale e un'ambulanza del 118. L'ordine era tassativo e non c'è stato verso di farlo revocare. Di fatto il servizio, almeno per gli ubriachi si è rivelato inutile perchè nessuno ha potuto costringere un qualunque automobilista a porre tra le sue labbra un tubo di plastica già stretto da altri denti. Niente boccagli e dunque niente misurazioni della quantità d'alcol presente nel sangue.

Si sarebbe potuto rimediare chiedendoli in prestito ai "cugini" della Polizia di Stato ma la via sembra non sia stata battuta. Forse qualcuno ha puntato più sull'effetto deterrente del posto di blocco che sulla effettiva repressione. Ormai i frequentatori dei locali notturni sanno che per rientrare in città devono necessariamente passare un controllo e si adeguano. Uno per vettura estratto di solito a sorte non alza il gomito durante la serata, resta nei limiti consigliati dalla legge. Così accade in Germania e in altri paesi europei dove l'etilometro è in funzione ormai da anni e anni. Boccagli compresi.

PRETURA

Accordo Menegon, tre giorni di udienza

Tre giorni per fare chiarezza sull'accordo "Menegon". Riprende oggi davanti al pretore Manila Salvà il processo che vede sul banco degli imputati Michele Zanetti, ex presidente dc dell'Eapt fino all'aprile '90; l'ex direttore Luigi Rovelli, clamorosamente assolto nel giugno scorso in un altro processo nato da un'inchiesta che talune forze politiche avevano annunciato e "cavalcato"; Aldo Cuomo, capo ufficio lavoro Eapt, nonchè i suoi collaboratori Fabio Salvini e Sergio Fasano.

Sulla stessa panca siederanno oggi, domani e mercoledì, anche il console della Compagnia Vincenzo Marinelli e il suo vice Marcello Menegon. Sono tutti accusati di truffa ai danni dell'Eapt. Secondo la Procura l'accordo Menegon avrebbe comportato un aggravio ingiustificato dei costi di gestione. I testimoni sentiti finora hanno però smentito, dati alla mano, questa tesi. L'accordo ha consentito di risparmiare uomini e soldi e in più ha garantito l'operatività del molo container in un periodo in cui gli altri porti italiani erano bloccati dagli scioperi.

EMIGRANTI

Da oggi la visita dei triestini d'Australia

Un breve omaggio alla lapide posta alla Stazione marittima che ricorda il doloroso distacco di quarant'anni fa. Inizieranno oggi alle 12.30 con questa cerimonia le celebrazioni dedicate ai triestini d'Australia. Sono in 120 i nostri concittadini che sono tornati per ricordare il quarantesimoanniversario dell'addio. Quest'oggi alle 11 è previsto il primo incontro ufficiale nella sala convegni della Camera di commercio con i dirigenti dell'Associazione giuliani nel mondo.

FESTA DELLA SOLIDARIETA' AL «ROCCO» CON 18 MILA SPETTATORI CHE PLAUDONO SMEMORANDA VITTORIOSA (3-2) SUI CANTANTI

Lunga «ola» contro il cancro

260 milioni di incasso

Il vicepresidente della giunta regionale, Antonione, e il sindaco Illy con Gianni Morandi prima della partita.

Ieri anche Trieste ha fatto gol. La città è venuta compatta all'appuntamento a favore dell'Airc al «Nereo Rocco». Oltre 18 mila spettatori, per un incasso totale di 260 milioni di lire, si sono assiepati allo stadio superando in «calore» anche l'Olimpico di Roma che deteneva il record precedente, tifando per la partitissima Nazionale cantanti-Smemoranda. La manifestazione, come successo, si piazza così al secondo posto storico degli ultimi vent'anni di sport locale, battuta soltanto dall'incontro Italia-Estonia.

Un risultato, questo, rimarcato dalla presidente del comitato organizzativo «A Trieste si fa gol», nonché presidente del comitato regionale Airc, Donata Hauser. «Provo solo un certo disappunto per il fatto che nella regione, fuori dalla provincia di Trieste, nonostante un'eccezionale e capillare campagna stampa, non si sia risposto al nostro appello (sono stati venduti altrove appena alcune centinaia di biglietti)».

Per il resto, grande festa al «Rocco», in particolare con una nutrita e attiva partecipazione delle scuole triestine, anche quelle non toccate dal «tour» promozionale delle squadre. Esaurite le magliette-ricordo vendute a fini benefici da Radioattività, che ha curato anche una radiocronaca. Sono stati acquistati anche tutti i fiocchetti rossi, per un totale di quattro milioni, da devolvere al centro «Aurora» di Bologna aiutato dalla Nazionale cantanti.

Piena soddisfazione infine pure per il Lions club San Giusto, che otterrà parte degli introiti realizzati per sostenere la sua battaglia sulla prevenzione della cecità.

e. la.

Le due formazioni, di Smemoranda e della Nazionale cantanti, poco prima del fischio d'inizio in uno stadio affollato da ben 18mila presenze. (Foto Sterle)

Smemoranda Calcio	**3**
Cantanti	**2**

MARCATORI: nel p.t. al 5' Nocera (Smemoranda) su rigore. Nel s.t. al 3' Tonietti (Naz. Cantanti), al 23' Nocera, al 30' Salvatores (Smemoranda) autogol, al 38' Aldo.

SMEMORANDA: Catalano, Colonna, Salvatores, Gino (Salghini), Gherarducci (Longhi), Brioschi, Rezzoli (Bisio), Nocera, Pongo (Giacomo), Michele (Aldo), Albanese (Giovanni).

NAZ. CANTANTI: Baccini, Di Graci, Vallesi, Mogol, Giacobbe, Belli, Panceri, Conidi, Antonacci, Ligabue, Morandi.

ARBITRO: Verdelli di Trieste.

Solidarietà batte cancro 260 milioni a zero. E' questo il risultato più importante della partita di calcio (ma i protagonisti non s'offenderanno se precisiamo subito che di vero football se ne è visto pochino, né c'era la pretesa di vederne, mentre ha trionfato la simpatia) che ha visto ieri al «Rocco» fronteggiarsi la Nazionale cantanti e Smemoranda.

Tale è stato infatti l'incasso realizzato grazie alla presenza di ben 18 mila persone sugli spalti, per la maggior parte ragazzini, che sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro con l'interessamento del Lions Club Trieste San Giusto.

Gli azzurri dell'ugola, orfani nell'occasione di due «punteros» considerati molto bravi sui campi di calcio, come Eros Ramazzotti (più di qualche ragazzina non ha retto alla notizia della sua assenza, annunciata poco prima dell'inizio della gara, abbandonandosi a un pianto dirotto) e Luca Barbarossa, hanno sofferto molto all'attacco.

Quelli di Smemoranda, molto più numerosi e in grado perciò di effettuare parecchie sostituzioni, essenziali quando si gioca fra dilettanti poco preparati sul piano atletico, ne hanno approfittato.

E così la terza sfida fra Nazionale cantanti e gli amici di Smemoranda è andata alla squadra capitanata da Brioschi.

Le cose si erano subito messe per il meglio per Albanese («Frengo e stop» per gli affezionati di «Mai dire gol») e compagni. Dopo soltanto cinque minuti infatti una lunga e inesorabile fuga di Pongo, centrattacco vecchia maniera di Smemoranda, ha costretto Baccini a un vero e proprio placcaggio. Puntuale il fischio dell'arbitro e altrettanto precisa l'esecuzione di Nocera, sostituto dell'infortunato Gene Gnocchi («Non ammetterò mai di essere il "panchinaro" di Gene» ha detto però a fine gara il numero 8 di Smemoranda).

Mentre il pubblico inscenava una lunghissima serie di «Ola» (la speaker della manifestazione ha annunciato che si tratta di un nuovo record italiano di resistenza), la Nazionale cantanti ha iniziato una lunga supremazia territoriale (termine traslato direttamente dal cosiddetto «calcio parlato» dei professionisti, come ha voluto sottolineare nel dopo partita Biagio Antonacci).

Pareggio al 3' della ripresa con Tonietti, l'allenatore dei cantanti, «costretto a scendere in campo per dare man forte ai ragazzi», dirà alla fine. Ancora Nocera però al 23' (seriamente, il più bel gol della giornata).

Alla mezz'ora Salvatores realizza l'«autogol» della vita, con un clamoroso «drop» all'incrocio dei pali e riporta in parità le sorti dell'incontro, meritando inevitabilmente gli «sfottò» degli avversari (inchino di stile musulmano in direzione della Mecca, incarnata stavolta nella curva Flavia).

Ma c'è ancora tempo per un gol, quello decisivo di Aldo, uno dei comici del terzetto del quale fanno parte anche Giovanni e Giacomo, che regala la vittoria a Smemoranda.

Ugo Salvini

IL REGISTA SPARA UN AUTOGOL MA NESSUNO LO FISCHIA, ANZI LO APPLAUDONO

E Salvatores dedica la partita alla Ferriera

Novanta minuti di autentico divertimento che hanno fatto dimenticare la violenza negli stadi

«Un gol per la vita» recita lo striscione tenuto da un gruppo di ragazze sulle gradinate del «Rocco» con riferimento allo scopo benefico della partita. (foto Sterle)

Nel dopo partita, il regista Gabriele Salvatores (fra Claudio Bisio e Nico Colonna) risponde alle domande dei giornalisti. (Foto Sterle)

Vittoria con dedica, per Gabriele Salvatores, protagonista autoironico di un autogol da leggenda. «Dedico questa affermazione ai lavoratori della Ferriera - racconta, ancora sudato - sperando che la loro situazione possa presto volgere al meglio». Non è piaggeria, non sono parole di convenienza e non è neanche una battuta per accattivarsi simpatia. Quella, è già stata espressa dai triestini, coralmente, a 18.000 voci, per tutti i 90 minuti della partita. Semmai è una considerazione del tutto naturale, pronunciata sì da un regista da Oscar, ma anche da un sincero amante del calcio e da una persona che, come tutti i suoi compagni di squadra, è particolarmente sensibile ai problemi del sociale.

In fondo, se due squadre di non calciatori riempiono gli stadi come e più dei loro "colleghi" professionisti maltrattando spesso e volentieri la palla, un motivo ci dev'essere. E sicuramente sfiora qualche aspetto sociologico della nostra società. Abituati alle domeniche blindate e agli ultras granguignoleschi, fa quasi impressione trascorrere una domenica all'insegna della solidarietà e dei buoni sentimenti. Diciamolo: novanta minuti nei quali la moglie dell'arbitro di turno sia considerata da tutti i presenti donna di costumi morigeratissimi, e nei quali non venga augurato ad alcun calciatore neanche un piccolo crampo, beh, non sono roba di tutti i giorni. Piace, anche, sapere che l'incasso sarà destinato a fini nobili e non a strani giri del presidente intrallazzatore di turno, come troppo spesso succede nel mondo dell'italica pedata.

Sia come sia, è stata una vittoria per la città, una delle poche, negli ultimi tempi. Pronti a lanciarsi nelle "ole" (23 giri, nuovo record italiano, ma anche parecchi rischi di sciatica...), incessanti nei battimani e nell'incitamento, i nostri concittadini hanno demolito anche il luogo comune che li vuole austeri e poco propensi alle follie da stadio. «Un pubblico che mi sarei aspettato a Napoli, non certo qui», osservava a fine partita uno stupito Biagio Antonacci, mentre tutt'attorno a lui era un tripudio di "high five", cinque alti, e pacche sulle spalle. Un tale clima di festa da spingere lo stesso Antonacci a parlare di «avvenimento che resterà nella storia della città».

Un'esagerazionedettata dall'entusiasmo del momento? Non proprio, perchè da questa partita sono maturate delle considerazioni che vanno anche al di là dei fondi milionari raccolti per iniziative socialmente utili, della coreografia, dei colori, della festosa invasione finale, e della commovente determinazione con cui i più giovani hanno assediato i loro idoli a caccia di autografi e mirabilia.

L'esempio più vistoso riguarda proprio lo stadio. Uno stadio che ha destato l'ammirazione incondizionata dei presenti ma che continua, localmente, a prestare il fianco a ironie di dubbio gusto. Uno stadio che, se potesse parlare, direbbe probabilmente che è stufo di essere vincolato alle effimere sorti sportive di una sola squadra, e ambirebbe magari a ospitare più spesso manifestazioni come quella vista ieri, magari qualche concerti. Visto che, alla faccia dei soliti scettici, i triestini hanno dimostrato di poterlo anche riempire, di tanto in tanto, chi può gliene dia l'occasione. E chi frena, si faccia da parte, please.

E a proposito di calcio e di buoni pensieri, come non rilevare che l'incontro tra la Nazionale cantanti e Smemoranda ha anche ricordato che questo sport deve essere soprattutto divertimento? Ridacchiare, a fine gara, di fronte a un Claudio Bisio che scherzosamente si lamentava perchè Morandi lo aveva spinto mentre si allacciava la scarpa è cosa che fa bene al cuore, di fronte ai bollettini di guerra che domenicalmente vengono fuori da certi stadi-bunker.

Se ne parlerà ancora oggi, a Telequattro, prima puntata del Caffè dello sport con ospiti quali il sindaco Illy, l'assessore Degrassi, esponenti del Coni e qualche cantante. Ma se ne dovrebbe parlare ancora a lungo. Per vedere se l'entusiasmo di un pomeriggio ha insegnato qualcosa.

Furio Baldassi

Un gruppo di giovani tifosi chiede autografi.

INIZIATIVA PARALLELA IN PIAZZA UNITA' CON I BIG DELLO SPETTACOLO

Offerte per 7 quintali di pane

Le esibizioni sul campo della Sgt e dei paracadutisti dell'Aeroclub goriziano

Nella calca di piazza Unità si riconoscono Claudio Bisio (a sin.) e Marco Conidi, al centro.

È cominciata con un «liston» domenicale festoso e inconsueto, ieri mattina in piazza Unità, tra pane fresco e big dello spettacolo, la giornata di solidarietà che ha visto Trieste ospite della sfida benefica tra Nazionale cantanti e attori Smemoranda.

Complice il tempo inizialmente incerto non adatto a scopi balneari, la piazza si è gremita a favore dell'iniziativa dei panificatori triestini che per raccogliere offerte pro Airc hanno effettuato una distribuzione eccezionale di prodotto fresco, ben 7 quintali, che circa 4 mila triestini si sono affrettati a richiedere all'apposito banchetto allestito. Le offerte in cambio sono state tutte buone, solo banconte, nessuno spicciolo.

Molti biglietti sono stati venduti inoltre in mattinata presso il gazebo dove stazionava il gruppo «Amiche dell'Airc» che, ha voluto sottolineare la presidente Donata Hauser, «hanno dato il meglio di sé per supportare l'organizzazione»:

Poi tutti allo stadio. I cancelli si sono aperti alle 12.30 ma il «Nereo Rocco» ha iniziato a riempirsi solo dopo le 13.30. Tra i primi vip ad arrivare la principessa Veronique della Torre e Tasso, che per l'occasione ha indossato la maglietta dell'Airc sulla gonna sportiva; in ordine sparso si sono visti tra gli altri il parlamentare Gualberto Niccolini, il presidente della Corte d'appello Corrado De Biase, l'assessore comunale allo sport Franco Degrassi, il presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo, monsignor Latin in rappresentanza del Vescovo, il commissario del governo Cannarozzo, il commissario della Provincia Domenico Mazzurco, la marchesa Etta Carignani, l'assessore regionale al turismo Cristiano Degano, il vicepresidente e assessore allo sport regionale Roberto Antonione e all'ultimo momento il sindaco Riccardo Illy accompagnato dalla consorte.

Alle 14.30 circa s'è iniziata la manifestazione vera e propria. Sulle note dell'inno nazionale tre atlete azzurre della Società Ginnastica Triestina hanno portato le bandiere rispettivamente italiana, triestina e della società ginnica, al centro dello stadio. E sono state subito coronate da piccole e piccolissime «colleghe», che si sono poi esibite in esercizi a corpo libero sulle note di un frizzante can-can.

Di tutt'altro genere e ugualmente applauditissima la serie di azioni spettacolari della formazione «Star» locale di football. Si è dovuto aspettare invece l'intervallo partita per ammirare l'eccezionale atterraggio di precisione effettuato dai paracadutisti dell'Aeroclub di Gorizia, esibizione ritardata causa la scarsa visibilità sulla pista da bordo dell'aereo di lancio proveniente da Campoformido. Tra questi, due triestini di cui uno di 65 anni con più di mille prove all'attivo.

Alle 15 l'attesissima presentazione delle squadre, poi premiate da Illy e Antonione e dal presidente nazionale dell'Airc, ing. Jacopo Vittorelli.

Infine la super madrina Ottavia Piccolo, applauditissima e simpatica, è scesa in campo e accompagnata da Salvatores e Morandi e ha dato il via con il calcio d'inizio.

Emanuela Lanza

IL PICCOLO

TI REGALA IL «PRINCIPE»

Questa volta IL PICCOLO ha scelto di regalarti una confezione di Praga «Vecchia Maniera» Principe. Per averlo basta ritagliare i tre tagliandi. Oggi hai trovato il secondo: conservalo con quello pubblicato ieri e non perdere il PICCOLO di domani con l'ultimo tagliando.

Buon appetito... con il PICCOLO!

IL PICCOLO

ogni giorno di più il tuo quotidiano

SINTESI

LA «GRANA»

«Off-shore: le autorità devono impegnarsi contro il no di Brittan»

Care Segnalazioni,

molto chiare appaiono le motivazioni della indefettibile opposizione all'"off-shore" triestino da parte di lord Brittan:

1) da buon inglese, difende le posizioni di privilegio delle Isole Britanniche in tema di off-shore: Dublino in Irlanda, le isole inglesi di Man, Jersey e Guernesey, la stessa Londra, offrono tutti i possibili servizi off-shore all'interno della Cee, e permettono evasioni fiscali ben più di quanto potrebbe fare il modesto off-shore triestino;

2) Leon Brittan è il continuatore di una tradizione politica britannica, da sempre sfavorevole all'Italia nei rapporti prima con la Yugoslavia e ora, evidentemente, con le sue eredi: non dimentichiamo le "inclinazioni" non certo filo-italiane degli inglesi che governarono il Territorio Libero di Trieste;

3) l'"off-shore" a Trieste non deve essere nè assistenzialismo nè evasione fiscale, ma uno strumento per consentire alla città di assumere quel ruolo di ponte fra Est e Ovest, di cui tanto si è parlato, ma che non ha avuto alcuna pratica realizzazione.

Tutte le autorità cittadine devono continuare la loro battaglia per ottenere l'"off-shore" a Trieste altrimenti sarà solo un'utopia sperare che l'economia triestina possa trovare una possibilità di sviluppo nei rapporti economici con l'Est europeo.

Giulio Marchesini

Sposi nel '54

Sono passati quarant'anni da quel fatidico 'sì'. Ma i miei genitori, Silvia e Luigi, sono felici come allora.

Marina Ghersinich

MUGGIA / VIABILITA' TORMENTATA

«Comune impermeabile alle lamentele»

Abito a Muggia e, per ragioni di lavoro, sono costretta a passare giornalmente la strada provinciale per Farnei, quella che da rio Ospo porta alla statale che va a Rabuiese, e incominciano i dolori.

Quella non è una strada né statale né provinciale né comunale; quella «cosa» potrebbe benissimo venire usata da mezzi che devono partecipare a Rally o a Camel Trophy come allenamento! Infatti oltre a dune, buche e dossi «naturali», data l'età non giovanissima della strada, ora si sono aggiunti altri dossi, altre buche e avvallamenti provocati dagli scavi di varie ditte e mal riasfaltati! Aggiungiamo il «laghetto» che regolarmente si forma di fronte al ristorante «La Stazione» ogni volta che piove. A tutto questo va aggiunta la restrizione, per la seconda volta in pochi mesi, a una sola corsia proprio in prossimità dell'incrocio di rio Ospo causata da ulteriori scavi; restrizione che costringe ad attraversare il «laghetto» da sponda a sponda.

Per ritornare a Muggia poi, qualcuno ha ben pensato, visti i lavori sull'incrocio, di riaprire la famosa «bretella» senza pensare ad asfaltarla vista la stagione cui andiamo incontro, stagione che porta pioggia, la pioggia è fatta di acqua e questa unita alla terra diventa tenero fango su cui transitano macchine, autobus, camion, furgoni, e tralascio motorini e biciclette visto che la maggior parte va contromano sulla strada asfaltata. Insomma tutti a cercare di scansare le buche, senza riuscirvi, e guai a provare a frenare, non sai dove puoi finire!

Quando vedi il marciapiede, all'uscita, sei felice ma detta «deviazione» ti saluta con tre buche da premio Nobel!

Ora, essendo una cittadina di Muggia, pagando regolarmente le tasse, sapendo quante altre buche, dossi e marciapiedi rotti ci sono a Muggia, infastidita dalla strada che «devo» regolarmente fare più volte al giorno, stufa di sentirmi presa in giro dalla «pittura» dei pali della luce, del cavalcavia di Aquilinia, dalla metropolitana Trieste-Noghere, dal gas, dal palazzetto di Aquilinia; tutte cose promesse, sbandierate e mai ultimate che cosa faccio? Ieri (22/9) telefono, verso le 13, al comune di Muggia! Risponde un centralinista con una voce apparentemente gentile. Mi presento e chiedo di parlare con l'ufficio della viabilità, o con l'ufficio tecnico o con quello dell'urbanistica. Cortesemente mi viene chiesto di spiegare il problema visto che sono tre uffici diversi. Spiego lo stato in cui si trovano le strade e il signore in questione mi apostrofa dicendomi che lui è un semplice dipendente e che era inutile che io continuassi a raccontargli lo schifo che c'è. Chiedo mi venga passato l'ufficio interessato allora, e mi viene di nuovo richiesto il problema. Sentendomi presa ancora più in giro il mio tono di voce che già non era cordialissimo, si incrina un po', senza mai trascendere nella maleducazione, visto che la persona dall'altro capo del telefono mi invita a chiamare la provincia o i vigili urbani; infine mi dice che stanno aspettando un camion di ghiaia e di non fare tante storie. Gli chiedo il suo nome e cognome e di passarmi l'ufficio interessato, «no!» mi risponde e mi chiede nuovamente il mio nome. Glielo ripeto, gli chiedo nuovamente il suo nome ma si rifiuta di darmi il nome sia di passarmi l'ufficio richiesto.

Vista la «trasparenza» che tutti i Paesi hanno ora, vista la collaborazione richiesta dal governo e la chiarezza promessa dopo l'elezione del nostro sindaco, un simile comportamento non so proprio come giustificarlo e mi aspetto le scuse della scortesissima persona con cui ho parlato.

Renata Spadaro

Romantico imbrattamuri

Tornavo a casa a bordo della mia autovettura, erano circa le 20 del 29/9 e mi trovavo nella zona industriale. Mentre proseguivo notavo una macchina ferma al lato del marciapiede e un uomo dall'apparente età di 40-50 anni armeggiarvi accanto con un vaso di pittura in una mano, e uno spray nell'altra. Incuriosita girai la macchina e mi misi a spiarlo. Pensavo ai soliti imbrattamuri, con parolacce, o slogan politici. Stavo quasi per avvertire, tramite il cellulare, la polizia affinché questa volta venisse punito chi lorda i muri. Fortuna che non l'ho fatto. Con mio grande stupore vidi quest'uomo, molto distinto, fare una cosa che mai avrei sospettato potesse fare un uomo di una certa età, e probabilmente anche di un certo ceto. Quest'uomo iniziò prima a tingere il muro di bianco, poi con lo spray. Scrisse parole come «Ho bisogno di te per vivere... Sei la mia poesia» e altro.

Ripeto, ne sono rimasta turbata, felicemente turbata, avrei voluto fermarlo e ringraziarlo. Io trovo bellissimo e debbo dire che darei il permesso a tutti di scrivere o dipingere murales. Sempre meglio che vedere metri e metri di tetri muri grigi.

A quest'uomo io dico grazie, è sempre tanto dolce leggere frasi d'amore, se poi sono scritte da un uomo di una certa età, vanno ancora più diritte al cuore. Spero per lui che anche la lei alla quale erano indirizzate facciano l'effetto che hanno fatto a me. L'amore, quello con la A maiuscola è quanto di più bello ci sia al mondo. In cuore mio invidio quella donna, il mio uomo mai si sognerebbe un gesto così.

P.S.: Perdonatemi se non firmo per esteso ma mio marito, oltre a non essere per niente romantico, è estremamente geloso.

Liliana

REATI E REI / UNA LETTERA DAL CARCERE

«Qui non c'è speranza di ricominciare»

La voglia di esprimere il mio rammarico l'ho avuta questa mattina quando aprendo il giornale vedo scritto: «Arrestato per associazione camorristica Antonio Gava, ex ministro dell'Interno, primo responsabile del Viminale»; quindi una delle persone che ha guidato il nostro Paese negli anni passati fino al punto di farlo arrivare ai livelli attuali, che tutti conosciamo.

Premetto che sono un ragazzo detenuto nella casa circondariale di Trieste e che sono per la prima volta in carcere. Sono consapevole che ognuno debba essere responsabile delle proprie azioni e quindi pronto a pagare gli errori fatti in determinate circostanze sfavorevoli: chi perché ha avuto una vita disagiata, chi perché tossicodipendente, chi per altre cause di cui la maggior responsabile è la società odierna che talvolta ti mette le spalle al muro senza altre vie d'uscita.

In queste situazioni non trovo giusto che non ci venga data la possibilità di rifarci una vita permettendoci così di riparare l'errore fatto e di dimenticare la brutta esperienza del carcere.

Ritornando al fatto dell'ex ministro Gava e di tanti altri come lui che al momento sono liberi e in vacanza, sono rimasto allibito del fatto che gli sono stati concessi immediatamente gli arresti domiciliari con tutto ciò che i reati che gli sono stati contestati sono tra i più gravi. Ora mi domando: «Ma perché le persone che hanno rovinato il nostro Paese sono trattate con i guanti, mentre un giovane che dalla vita si aspetta ancora tutto, si trova completamente isolato e abbandonato a se stesso?» Dicono che vogliono aiutarti a rifarti una vita con continue promesse di reinserimento sociale, quindi di darti una possibilità di rimediare all'errore fatto, dicono che non tutto è perduto e che dalla vita puoi ricevere ancora tanto, e sinceramente pensavo fosse vero.

Ma in un anno di detenzione ho ricevuto soltanto delusioni e promesse restate tali, non solo nel mio caso, ma nella quasi totalità delle persone come me vogliose di riparare allo sbaglio commesso e volenterose di cambiare pagina e ricominciare daccapo. Purtroppo ciò non ci è permesso ed è proprio così che, invece di aiutarti, ti fanno perdere tutta la voglia di ricominciare e, talvolta, nelle persone più deboli anche quella di vivere.

Credo che questa mia non potrà cambiare le cose, anzi ne sono sicuro, rimane uno sfogo e una speranza di sensibilizzare la società, considerando il desiderio di uno, dieci, mille ragazzi, che qualcuno una volta nella vita ti tenda la mano e ti apra una porta dicendoti: «Vieni, proviamo a vedere veramente cosa sia la vita!». E non solamente di caricarti le inefficienze di una società sgretolata sulle spalle.

Oltretutto per un ragazzo è già difficile sperare e avere fiducia in un futuro migliore, con tutti gli eventi avversi che si stanno verificando, a partire dal buco nell'ozono, per seguire ai problemi del mondo del lavoro, per continuare nell'incremento del numero dei ragazzi tossicodipendenti, sempre più giovani, e per finire per l'incubo dell'Aids, al quale non si vede ancora speranza di cura.

Nessuno in sostanza chiede perdono, compassione o regali di sorta, ma soltanto la puntuale applicazione delle leggi in vigore riguardanti le misure alternative al carcere.

Ringrazio anche a nome di tutti coloro che al pari di me non vogliono vedersi negato il diritto di appartenere ancora alla società.

Gabriele Brundo

TRASPORTI PUBBLICI / IL PRESIDENTE PRECISA

«Act: la telegestione non è uno spreco»

In relazione alla segnalazione del signor Umberto Valentinis ed altri, pubblicata il 28 settembre scorso, riteniamo necessarie alcune precisazioni. Innanzitutto, e questo vale in senso generale per tutti i nostri utenti, spiace rilevare come le buone intenzioni del sig. Valentinis portino a conclusioni errate e a valutazioni fuori luogo che derivano principalmente da una valutazione parziale dell'argomento.

Indubbiamente il sig. Valentinis avrebbe risparmiato tempo e spazio sul giornale se, giustamente preoccupato per un supposto spreco di 4 miliardi da parte dell'Act, avesse scelto di chiarire i propri dubbi con un contatto diretto con l'Azienda ottenendovi informazioni che certamente non sarebbero state negate.

Per quanto riguarda poi lo specifico tema, l'Act ha sempre posto tra i propri obiettivi di medio-lungo periodo il miglioramento ed il potenziamento del servizio svolto, anche attraverso l'adozione di tecnologie informatiche e telematiche a supporto dello stesso: adozione comunque mai fine a se stessa oppure non compatibile con il quadro delle risorse finanziarie per l'Act, ovviamente, determinante. Inoltre, in tutte le presentazioni ufficiali del sistema di telegestione, è stato ampiamente sottolineato come lo stesso non sia «la soluzione» di tutti i problemi della mobilità e del trasporto pubblico in particolare per l'area triestina, ma il tassello di un mosaico più completo che prevede il miglioramento della viabilità cittadina, l'estensione delle corsie riservate e la sostituzione dei mezzi più obsoleti. Pertanto nessuna bacchetta magica per eliminare il caos cittadino ma la consapevolezza che, per eliminare lo stesso, sono necessari l'impegno dell'amministrazione comunale, dell'azienda di gestione e naturalmente, di tutti i cittadini, che devono modificare cattive abitudini ormai consolidate quali sosta in doppia fila, negli spazi riservati alle fermate ed altri.

Infine, non possiamo dimenticare che obiettivo dell'azienda è partecipare, con il progetto in questione, a finanziamenti del ministero dell'Ambiente (piano triennale 94-96) e dell'Unione europea (IV programma quadro) finanziamenti che vengono assegnati solo a iniziative aventi carattere di innovazione tecnologica, finalizzate a miglioramento generale delle mobilità in aree ad alta congestione ed elevato inquinamento atmosferico ed acustico, quale indubbiamente è il caso della nostra città.

Purtroppo, ed in ciò concordiamo con il sig. Valentinis, tali fondi non sono destinabili al rinnovo del parco autobus.

Pertanto anche la nuova amministrazione ha ritenuto assolutamente necessario proseguire l'approfondimento del progetto in questione, proprio per poter avere il titolo all'assegnazione dei fondi indicati o l'alternativa sarebbe la rinunzia, a priori, a tale possibilità e questo certamente sarebbe oggetto di forte critica, non solo da parte del sig. Valentinis.

Il presidente Act
Bruno Megna

Vigili

Mi chiamo Lorenzo de Walderstein, ho 22 anni e da quasi uno esercito l'attività di autotrasportatore. Come tutti coloro che sono titolari di una ditta, mi trovo a dover pagare le varie tasse impostemi dallo Stato e inoltre, essendo agli inizi, una buona parte dei miei guadagni devo impiegarli per pagare il leasing del camion. Quindi, a fine mese, sono pochi i soldi che mi rimangono in tasca.

Scrivo questa lettera con la speranza che il vostro giornale possa rendere pubblico lo sgradevole episodio di cui sono stato protagonista.

Il giorno 27 settembre verso mezzogiorno dovevo effettuare una consegna di sedici colli per un peso complessivo superiore ai 350 kg in un negozio di via Valdirivo n. 13. Essendo la zona di carico/scarico completamente occupata da moto e motorini sono stato costretto a femare il mio mezzo sul lato opposto alla zona consentita. Non ho fatto neanche in tempo a iniziare il mio lavoro che sono stato raggiunto da una vigilessa, suppongo alle prime armi, visto che era in borghese e portava la fascetta blu sul braccio, che mi ha ordianto di spostarmi 100 metri più avanti altrimenti mi avrebbe fatto una multa.

Ho cercato di farle capire che mi era alquanto difficile consegnare della merce così pesante da quella distanza, lei però non ha voluto sentire ragioni. Sperando che riuscisse a capire che comunque io stavo lavorando ho cercato di affrettarmi a fare questa consegna ma, come ho scaricato il primo cartone, ho notato che stava leggendo la targa per scrivermi la multa. Preso dal nervosismo ho sbattuto la porta del cassone e le ho chiesto spiegazioni e, per tutta risposta, mi sono sentito dire: «Sta' calmo dolcezza».

A questo punto ho cercato di calmarmi e ho continuato il mio lavoro e, come sono uscito dal negozio, mi sono ritrovato una «bella multa» di 150.000 lire. Tengo a precisare che questa non è la prima volta che mi scontro con i vigili urbani; infatti, tempo fa davanti al mercato coperto in via Carducci, dopo un'analoga contravvenzione, mi sono sentito dire che il Comune ha bisogno di soldi e che deve andare a prenderli da chi lavora perché solo chi lavora ne ha.

La prima volta ho lasciato perdere ora però mi sono stancato di dover lavorare per mantenere il Comune pagando anche queste ingiuste multe oltre che le tasse. Per concludere volevo precisare che i motoveicoli posteggiati nella zona di carico/scarico erano senza contravvenzioni e che la vigilessa in questione era la matricola n. 252.

Lorenzo de Walderstein

SUPERMERCATI / LO SFOGO DI UNA LETTRICE «ALLEGGERITA»

«Una sicurezza migliore scoraggerebbe i borseggiatori»

Una volta di più chiedo a questa rubrica importante di ospitare una fatto di amara quotidiana vita cittadina.

Io, come molte concittadine, sono andata nei giorni scorsi a fare la spesa al supermercato Standa, sito al piano interrato del complesso edilizio di viale XX Settembre e sono stata, mio malgrado, protagonista di un fatto increscioso. Mentre, dopo aver riposto la borsetta nel carrello vicino a me, sceglievo i prodotti della spesa dagli scaffali, una mano furtiva mi sottraeva la borsetta stessa. Subito resami conto della sottrazione, mi recavo con il carrello alla prima cassa aperta ed informavo la cassiera del furto. La stessa però indugiava e mi invitava a verificare se per caso non ci fosse stato un malaugurato scambio di carrelli. Incredula e in preda ad una più che giustificata emozione, rapidamente facevo comunque una verifica di ciò in tempi brevissimi con esito negativo, poiché a quell'ora, del tardo pomeriggio, c'erano pochissime persone presenti al supermercato. A quel punto l'incredibile: la commessa chiama il sorvegliante che «sollecitamente» arrivava dopo 15 minuti, nel frattempo qualcuno nella confusione rimette la borsetta nello stesso carrello, aperta e senza il portafoglio, contenente 2 libretti di assegni, 120.000 lire, e vari documenti di identità e sanitari di tutta la famiglia.

Alla sera quando ritorno a casa, naturalmente demoralizzata da questo inconveniente, mio marito telefona immediatamente al direttore della Standa il quale ancor più incredibilmente non era stato neppure informato del fatto e pertanto si profondeva in gentili scuse senza però risolvere i problemi economici e anche i fastidi relativi alle numerose procedure che «noi» avremmo dovuto sopportare per rifare i documenti che la «sorveglianza» del Supermercato aveva prodotto.

Potevo così capire, dalle parole del direttore, che i «due» sorveglianti del magazzino erano in fondo «uomini» e che potevano sbagliare e anche che potevano non essere sempre subito reperibili e infine, che se viene subìto un furto «purtroppo» non c'è una assicurazione che lo copra.

Ma in fondo io avrei voluto semplicemente che la cassiera denunciasse «subito» il fatto al servizio di sorveglianza e che questo intervenisse «prontamente». Se ciò fosse avvenuto si sarebbe annunciato che le uniche «due» uscite del Supermercato Standa erano sotto controllo a causa di un furto e sono sicura che, il pur abile borseggiatore si sarebbe liberato della sua preda. Invece ora debbo rimanere con il danno e le beffe di una, pur educata, compartecipazione del direttore della Standa di Trieste. Spero comunque che ciò possa perlomeno rendere più attenti altri ignari concittadini che non si trovino, anche loro, mentre cercano di riempire il carrello della spesa, ad essere derubati dei propri soldi e anche della propria fiducia nell'organizzazione del supermercato.

Elena Curtis

Beni abbandonati e indennizzo

Nell'intervista su «Il Piccolo» del 29.9.94 il primo ministro sloveno Drnovsek conferma che la Slovenia ha aperto un conto in Lussemburgo per versare il «risarcimento» dei beni immobili (italiani) che sono stati nazionalizzati (in Zona B). La Slovenia ha già più volte dichiarato che è pronta a pagare 30 milioni di dollari (circa 47 miliardi di lire) cioè circa un terzo di quanto ancora dovuto dalla ex Jugoslavia, con la quale l'Italia si era accordata nel 1983, per un irrisorio indennizzo globale di soli 110 milioni di dollari (ca 172 miliardi di lire) per tutti i beni immobili italiani abbandonati nei 529 kmq della Zona B, vale a dire circa 330 lire al mq di terreno con quanto sopra edificato, cioè compresi alberghi, case, cantieri, fabbriche, ecc... Questo assurdo importo va senz'altro rinegoziato poiché è anche in palese contrasto con l'art. 4 del Trattato di Osimo che stabilisce «un indennizzo equo e accettabile dalle parti». E vediamo a quanto ammonterebbe questo importo «equo e accettabile»: il valore di tutte le pratiche (10.359 nel 1987) dei beni italiani abbandonati in Zona B viene stimato in 3 miliardi di lire del 1938. Tale importo moltiplicato per il coefficiente di rivalutazione di edifici privati stabilito annualmente con decreto del ministero dei Lavori pubblici in base ai dati dell'Istituto nazionale di statistica, che è attualmente 2.300, corrisponde a un valore attuale di 6.900 miliardi. Importo che andrebbe diviso al 50% — e non a un terzo e due terzi come vorrebbe la Slovenia — tra i due nuovi Stati, che in effetti si sono spartiti circa a metà la Zona B, con la parte quella volta più ricca alla Slovenia: Capodistria, Isola (fabbriche Ampelea e Arrigoni), Pirano (cantiere Pertot), Portorose (Hotel Palace e altri alberghi), rispetto a Umago, Buie e Cittanova, passati alla Croazia. Quindi ben 3.450 miliardi dovrebbero essere a carico della Slovenia, se non dovessero essere restituiti i beni, e non 47 miliardi con i quali la Slovenia vorrebbe saldare tutto. In pratica ci si trova in una situazione difficile, dalla quale non si vede alcuna via d'uscita. Stupisce quindi la dichiarazione del ministro Martino, il quale — nell'intervista su «Il Piccolo» del 25.9.94 — dice che «il problema è facilmente risolvibile» e «di entità tutto sommato modesta». E allora che lo risolva. Il ministro Martino dice anche: «Il futuro è molto più importante del passato»; il che potrebbe far intravvedere una sua intenzione di dare un colpo di spugna a tutta la questione dei beni abbandonati. Colpo di spugna che indubbiamente farebbe comodo a tutte le tre parti in causa: Slovenia, Croazia e Italia. A pagare sarebbero, come sempre, soltanto gli esuli.

Silvio Stefani
Ronchi dei Legionari

La luce dello speziale

Primo piano del fanale di ferro battuto incuneato nella «prora» di casa Leitenburg, via Giulia angolo via Rossetti, il quale era stato sicura guida notturna per chi chiedeva assistenza allo speziale dell'antica farmacia 'Alla salute'. Sul fondo il monumento a Domenico Rossetti (1901).

Ferruccio Zoldan

ORE DELLA CITTA'

Mostra
di Clavora

Sarà inaugurata oggi, alle 18, la mostra «Dieci anni di espressioni» dell'artista Silvano Clavora. L'esposizione, che sarà presentata dal critico Enzo Santese, è allestita all'Art Gallery di via San Servolo. Orario: dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30. Festivi: 11-13.

Il segno
effimero

La mostra «Istria Fiume Dalmazia - Il segno effimero»: pubblicità commerciale tra il 1990 e il 1940 è aperta e visitabile con ingresso libero ogni giorno fino al 18 ottobre alla sala esposizioni della Biblioteca statale del popolo, in via del Teatro Romano n. 7, con orario 10-13 e 16-19, domenica 10-19.

Melanconia
e creatività

Oggi, alle 18.30 allo Studio Tommaseo di via del Monte 2/1 si svolgerà una conversazione sul tema: «Melanconia e creatività». Al dibattito interverranno lo psicologo triestino Silvio Cusin, il critico d'arte e già direttore del Museo Revoltella di Trieste Giulio Montenero, il direttore del Dipartimento per la salute mentale di Trieste Franco Rotelli e lo storico dell'arte svizzero Roberto Steiner. L'iniziativa è realizzata a conclusione della mostra tenuta nello spazio dello Studio Tommaseo dall'artista triestino Livio Schiozzi che era dedicata, come si ricorderà, all'interpretazione della celebre «Melancolia» di Durer. Sul rapporto tra lo stato psicologico depressivo e la propensione alla creatività — o al genio — fin dal Rinascimento è fiorita un'ampia letteratura che ha avuto in tempi più recenti, grazie soprattutto agli studi di iconologia dovuti a Erwin Panofsky e alla sua scuola, una nuova vitalità. A Trieste si tenterà di mettere a confronto su questo tema «umanisti» e «scienziati», cioè storici e medici, e di capire se qualche ragione d'essere per una teoria che leghi depressione e creatività quasi in termini di causa-effetto permanga, anche dopo l'approfondirsi delle conoscenze dei meccanismi del cervello.

Trofeo
Dell'Acqua

La mostra dei giovani artisti «VI Trofeo Cesare dell'Acqua», allestita nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane in via Belpoggio 29/1, verrà inaugurata oggi alle 18. Per i visitatori l'orario sarà il seguente: 10-12 e 17-19 (esclusi sabato e domenica).

Unione
ciechi

L'Unione italiana ciechi (Uic) in collaborazione con la Lega italiana per la protezione degli uccelli (Lipu) sta predisponendo per i primi mesi del prossimo anno una decina di lezioni presso la sede di via Battisti 2 per il riconoscimento del canto degli uccelli e dei rispettivi ambienti, alle quali seguiranno delle visite guidate in primavera, nel periodo della riproduzione. Il programma dettagliato del corso e le date delle lezioni sono ancora da definire. Il corso è aperto in modo particolare per i non vedenti, ma si accolgono con piacere anche gli amici vedenti desiderosi di approfondire la conoscenza di un mondo così particolare e splendido. Le adesioni si accettano all'Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768064 e 768312, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13 e dalle 16 alle 19, fino ad un massimo di 30 persone.

Corsi
di grafologia

Il laboratorio grafologico Scripta comunica a tutti gli interessati che stanno per iniziare i corsi trimestrali per principianti di analisi psicologica della scrittura. Per informazioni e iscrizioni telefonare alla sede di Trieste tra le 16 e le 20 (tel. n. 350451).

Circolo
ufficiali

Questa sera alle 17 al Circolo ufficiali si terrà una riunione preliminare dedicata al corso di dizione diretta da Mario Pardini.

Unione
degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Cussì se cantava in Istria». Un'escursione nei paesi e villaggi dell'Istria senza commenti. Realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Premiazioni
al Tartini

Oggi, alle 18, al Conservatorio di musica «G. Tartini» avrà luogo la premiazione del concorso «Lilian Caraian» per la musica riservato a giovani pianisti. Vincitore è stato proclamato il triestino Federico Consoli.

Corso
di comunicazione

Lunedì 17 ottobre inizierà un «Corso formativo per la comunicazione». Per informazioni telefonare a «Telefono amico» 040/766666 oppure 766667.

Iniziative
«Ristor'Arte»

Prenderà il via oggi a Trieste, con l'inaugurazione della mostra «I pinguini» di Marco Englaro, il ciclo di iniziative «Ristor'Arte», previste negli ambienti della storica Birreria Forst. Il locale, sorto al posto della locanda, funzionante già nell'800, alla quale si fermavano le diligenze a cavallo, appartiene alla tradizione triestina e rimane uno dei punti di ristoro più caratteristici della città, dove si può trovare ancora un clima che ricorda da vicino gli «heuriger» austriaci. Ora, con «Ristor'Arte», intende dare ampio spazio, sotto la direzione artistica di Marino Cassetti, anche agli artisti che si occupano di arte figurativa, in quanto l'arte e la buona tavola sono realtà che da sempre convivono. Alle grafiche di Englaro faranno seguito, nel corso della stagione '94-'95, opere di altri artisti di affermata esperienza non solo nazionale.

Pro
Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 17 alle 16.30 si svolgerà sullo schermo gigante «Chi di voi ha avuto la fortuna di andare all'Arena di Verona?».

Uno stage alla Scuola 55 con l'Europa string choir

Prende il via oggi, alle 18, nel teatrino della Scuola di musica 55, lo stage tenuto dall'Europa string choir, un trio internazionale con influenze e retroterra diversi, dal sound e dal repertorio unici. Il trio alternerà alle dimostrazioni strumentali, eseguite dal vivo, un approfondimento della celebre «tecnica Alexander», elaborata come metodo di rieducazione psicomotoria. Sin dalla loro formazione gli Europa string choir hanno suonato in club, centri d'arte, festival e programmi radiofonici in Italia, Stati Uniti e Inghilterra. Tra pochi giorni uscirà il loro Cd di debutto, intitolato «The starving moon».

Questa sera, alle 21, terranno anche un concerto al BBC di Trieste.

Corsi
pre-conservatorio

Sono aperte le iscrizioni ai corsi pre-Conservatorio di violino e pianoforte per bambini dai tre anni in poi. I corsi, tenuti da insegnanti qualificati, sono svolti secondo il metodo Suzuki: si impara a suonare uno strumento nel modo in cui si impara a parlare la madre lingua, soprattutto se in età prescolare. I corsi si tengono presso l'Associazione musicale «Piano Suzuki», androna di Romagna 2/A (inizio di via di Romagna). Per informazioni telefonare al 365495 (lu, me, gi, ve, dalle ore 16 alle ore 19).

Maestri
del lavoro

Il consolato provinciale di Trieste informa gli associati che, unitamente al consolato di Gorizia, organizza dal 24 al 30 ottobre, un viaggio a Roma e Recanati e Loreto. Si accettano adesioni, limitatamente ai posti disponibili, sino a venerdì 7 ottobre. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del consolato alla Camera di commercio o durante l'incontro di venerdì nella sede dell'Associazione industriali di piazza Scorcola 1.

Corsi femminili
di boxe

A partire dalla metà di ottobre si svolgeranno, alla Società Ginnastica Triestina, corsi femminili di impostazione alla boxe. Il programma comprenderà il modo migliore e più efficace di portare i colpi, le principali azioni di difesa ed offesa, e lezioni di preparazione fisica con esercizi di ginnastica di base. Tale iniziativa ha riscosso grande successo nelle principali città italiane. Dai corsi sono escluse qualsiasi finalità agonistiche. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la segreteria dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, telefono: 360546 via Ginnastica 47 Trieste.

Con le Acli
a Castelmonte

Le Acli organizzano per domenica 30 ottobre una gita a Castelmonte con visita del santuario di santa Maria, inserito nel complesso duecentesco del castello. Breve visita di Cividale, cittadina ricca di cimeli longobardi e monumenti testimoni di una notevole cultura. Il pranzo sarà allietato da musiche triestine.

Circolo
del Castelletto

Il Circolo del Castelletto organizza alla palestra dell'Istituto Rittmeyer dei corsi di ginnastica. Corso di ginnastica prescolare di base per bambini, bambine, movimenti semplici per l'approccio alle prime «sensazioni» motorie mirate all'ottenimento di alcune capacità fisiche e di gioco. Corso di ginnastica a corpo libero ed avviamento alla ginnastica artistica di base per bambini, bambine, esercizi mirati all'ottenimento di alcune importanti capacità motorie quali: coordinamento muscolare, equilibrio, mobilità articolare, forza e velocità. Corso di ginnastica a corpo libero per adulti alternanza di sequenze motorie a carattere sia generale che specifico su tutti i segmenti corporei. Informazioni ed iscrizioni presso la palestra dell'Istituto Rittmeyer, viale Miramare 119, mercoledì e venerdì 16.30-17.30 oppure direttamente al 417751, inoltre: corsi per adulti all'aria aperta nel parco di villa Geiringer alle 8.30 di lunedì e giovedì corso per bambini nel parco di villa Geiringer alle 16.30 di lunedì e giovedì.

Ginnastica
presciatoria

Domani iniziano i corsi di ginnastica presciatoria dello Sci Cai Trieste alla scuola Foschiatti di via Benussi (giornate ed orari come lo scorso anno). Informazioni e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 dalle 19 alle 21. Tel. 634351.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Spesso ci si fa capir meglio parlando meno.

Inquinamento

np
(Soglia massima 10 mg/mq)

Dati meteo

Temperatura minima 19,4; temperatura massima 23,3; umidità 71%; pressione 1015,9 in diminuzione; cielo coperto, calma di vento; mare calmo con temperatura di 21,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.13 con cm 51 e alle 20.30 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.54 con cm 44 e alle 14.31 con cm 46 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.40 con cm 56 e prima bassa alle 2.26 con cm 45.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 3 ottobre al 9 ottobre

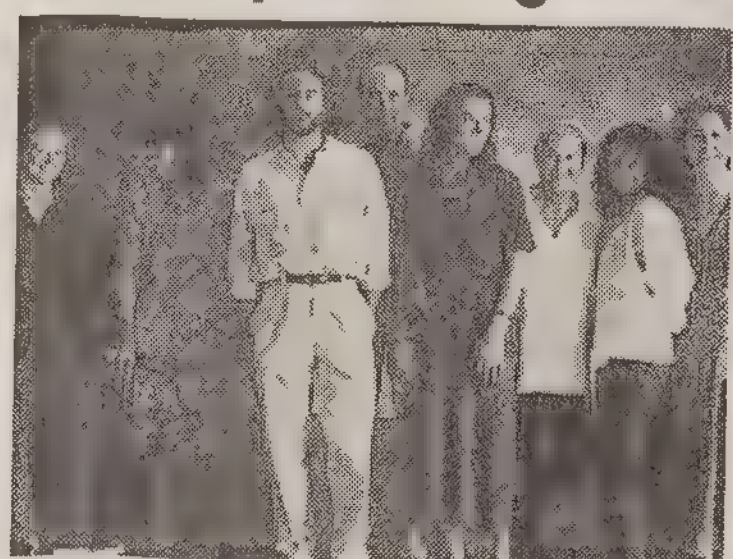
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5 tel. 368647; piazzale Valmaura, 11 tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16; lungomare Venezia, 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: Via Roma, 16 tel. 364330.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Rossetti: tante iniziative per gli spettatori giovani

Anche quest'anno le proposte del Teatro stabile per il pubblico giovane sono molte e diversificate. Innanzitutto, la conferma della formula 'liberissimo giovani', introdotta con successo l'anno scorso, che consente a questa fascia di spettatori la massima libertà di scelta tra gli spettacoli del cartellone (con il solo vincolo per le due produzioni dello Stabile, 'Medea', nella foto, e 'L'ora in cui non sapevano niente l'uno dell'altro'). Per agevolare maggiormente i giovani al di sotto dei 14 anni è stato introdotto l'abbonamento under 14, che permette di assistere, a un prezzo particolarmente vantaggioso, a sei spettacoli a scelta sui 21 in cartellone. Per quanto riguarda il programma delle iniziative rivolte al mondo della scuola, sarà ripreso l'allestimento de 'La storia del teatro in tre lezioni-spettacolo', mentre nell'ambito delle iniziative collaterali di 'Medea' si prevede il coinvolgimento degli istituti scolastici per una speciale prova aperta dello spettacolo (lunedì 17 ottobre) e per alcune presentazioni e incontri con gli attori nelle varie scuole.

MARITTIMA
Centro congressi

Da oggi al 5 ottobre al Centro congressi della Marittima sarà ospitato un convegno internazionale organizzato dall'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology dal titolo: «Icgeb board of Governors».

Sempre da oggi al 5 ottobre, nella sala Oceania, si svolgerà «25th Italian Meeting on Magnetic Resonance and Alpe Adria Symposium on Nmr». La manifestazione è organizzata da Poly-bios, Area Science Park.

Venerdì prossimo e sabato si svolgerà invece nella sala Saturnia il corso nazionale di aggiornamento della Società italiana di Ortodònzia. Sono attesi 500 partecipanti.

Sabato, con inizio alle 9, si terrà nella sala Oceania il secondo convegno «Mare-medicina», organizzato dall'associazione ambientalista Marevivo.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 3-9/10

Avendo attualmente per capilinea Campo Marzio e piazza Garibaldi, la linea «4» dovrebbe proseguire fino all'Ippodromo, raggiungibile a mezzo autobus da piazza Goldoni, mentre la linea tranviaria continuerebbe a funzionare nell'altro tratto.

In applicazione alla legge, il Podestà delibera la proibizione di fare uso, entro l'abitato cittadino, di segnalazioni acustiche senza necessità inerenti alla circolazione o in maniera ripetuta e molesta, vietando comunque l'uso della tromba a depressione.

Si sta svolgendo in questi giorni la crociera degli studenti italiani nell'America settentrionale cui partecipano, in rappresentanza di Trieste, gli universitari sportivi Bruno Servadei, Mario Bellini, Giorgio Oberweger e Ulderico Di Blas.

Si avvisa che, in occasione di gare del campionato di calcio, lungo tutto il percorso da e per lo Stadio del Littorio sarà vietato il sorpassamento fra autoveicoli e, da un'ora prima e mezz'ora dopo la gara, lungo la via dell'Istria non potranno circolare animali da soma e carri a trazione animale.

Per la Festa dell'uva sfilano in corteo, dal fondo Cimadori in via Giulia 10 a piazza Unità, 18 carri allegorici di cui quello intitolato «Bacco in Toscana» del Dopolavoro Pubblico Impiego vince il Premio d'eccellenza.

50 1944 3-9/10

La Polizia sgomina un'organizzazione di malfattori dediti alla borsa nera, dopo aver accertato la presenza in parecchi magazzini di notevoli quantità di chiodi per scarpe (circa 9000 chg), merce per la quale vi era alcuna contabilità.

Il Comune di Trieste rende noto che, per disposizione delle autorità, la Contrada del Corso viene ad assumere la denominazione di Corso Ettore Muti.

La Prefettura comunica che alle ore 8.30 nei giorni 11, 12 (sirene elettriche) e 13 (ad aria compressa) saranno effettuate delle prove d'allarme: prima quello di limitato pericolo (6 riprese di suono di 5 secondi) e dopo un intervallo di 5 minuti il segnale d'allarme (4 riprese di suono di 15 secondi).

Allo Stadio, nella riunione del «miglioramenti» valevole per il campionato nazionale atletica di società, vittorie di Giorgio Zitelli (m 200 e m 800), Alberto Cosulich (m 5000), Albano Albanese (m 400 ost.), Antonio Sessa (lungo), Ercolino Delli Compagni (disco), Vittorio Scortecci (giavellotto).

In margine al recente razionamento dei fiammiferi, un'operaia scrive al «Piccolo»: «Vivo sola e ho bisogno di almeno 3 fiammiferi al giorno: uno per il surrogato alla mattina, uno per il pranzo e uno per la cena; come faccio con 50 assegnati al mese?».

40 1954 3-9/10

Il tre novembre i vigili urbani appaiono per le strade cittadine indossando la nuova divisa, in cui risalta la cravatta azzurra e la giacca con il collo aperto, al posto della precedente a collo chiuso di foggia «policeman».

Triestina-Sampdoria 3-1; (T) Soldan, Belloni, Valenti, Petagna, Nay, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Jensen, Sabbatella; (S) Pin, Farina, Podestà, Mari, Bernasconi, Chiappin, Conti, Tortul, Testa, Ronzon, Baldini; arbitro Valsecchi di Milano, spettatori 15.000.

Alla presenza delle maggiori autorità, avendo per madrina la signora Frandoli e all'esecuzione dell'Inno di Mameli, si inaugura il locale rinnovato del cinema Excelsior con una serata di gala e la proiezione del film «Carosello napoletano».

La Fari Trieste si aggiudica il titolo di campione regionale di pallavolo femminile, sconfiggendo l'Agi Gorizia 3-1 in una gara pur disturbata dal forte vento; Tomatis, Gasparini, Franceschinelli, Zanier, Rossi, Spanghero, Bonin.

Dopo 36 anni, la bandiera della nave «Audace» ritorna a Trieste, riportatavi dal marinaio veneziano Glauco Fortunato, che la salvò nelle giornate seguite all'8 settembre '43.

Roberto Gruden

SUCCESSO DEL CORSO DI CUCINA PROMOSSO DALL'ALLIANCE FRANÇAISE

I più piccoli imparano il francese tra pentole e fornelli

Inaspettato successo ha riscosso il «corso di cucina per bambini», promosso dall'Alliance française. Sotto la guida di Anna Fast, non nuova a questo genere di esperienze (aveva già tenuto corsi di cucina per adulti alla medesima associazione) venti bambini hanno avuto l'opportunità di cimentarsi con i primi elementi di cucina francese, confezionando con le loro mani piatti facili ma figurosi, dagli antipasti al dolce. Per alcuni di essi era la prima volta in cui veniva offerto loro la possibilità di imparare a destreggiarsi in cucina. Persino le due allieve più piccole (cinque anni) sono riuscite a creare dei piccoli capolavori, coadiuvate nell'impresa dalle allieve più grandi. Scopo dell'iniziativa è stata soprattutto quella di insegnare ai bimbi, non aventi familiarità con la lingua, semplici frasi e parole francesi che avessero attinenza col lavoro svolto nella piccola cucina dell'associazione. Un sistema intelligente quello del gioco per facilitare l'apprendimento di una lingua straniera in modo allegro e divertente. L'esperimento affrontato con entusiasmo dai bimbi e dai loro genitori ha dato i suoi frutti. Al termine del corso i piccoli allievi sono stati in grado di esprimersi con semplici ma corrette frasi e nel contempo di cavarsela con disinvoltura tra pentole e fornelli. Prossimamente l'Alliance française organizzerà corsi di lingua francese per bambini con insegnanti di madrelingua.

Nella foto da sinistra a destra in piedi, Anna Fast, Giulia de Bigontina, Paola Zanzi, Cecilia Ferluga, Denis Ponzin, Alessandra Molinari, Lorenza Specia, Stefania Seculin, Alessandra Coloni, Nicole Pouch, Paola Cavalieri, Giulia Cosolini. Sedute: Elena Miani, Valentina Biloslavo, Camilla Tognacchini, Giulia Dolzani, Letizia Kobec, Alessandra Burzio, Alice Natali, Allegra Lipanje.

Fulvia Costantinides

INCONTRO
Mogli dei medici

Oggi, alle 17.30, nella sede del circolo delle Assicurazioni generali (piazza Duca degli Abruzzi) incontro d'apertura dell'anno sociale della sezione dell'Associazione mogli medici italiani.

Ospiti la presidente della sezione femminile Cri, Lina Cannarozzo e la principessa Veronique della Torre e Tasso.

EUROEST
Corsi di russo

Oggi inizia il primo corso gratuito di lingua russa organizzato da Euro-est (ex Italia-Russia). Il corso, da lunedì a venerdì, dalle 19 alle 20, si terrà, ospitato dalla Scuola popolare, in via Zanetti 8. Nel mese di ottobre verranno organizzati altri corsi di ungherese, ceco, cinese e giapponese. Per informazioni: via dell'Eremo 10, dalle 17 alle 20, tel. 946713.

ELARGIZIONI

— In memoria di Rosina Ceh ved. Turel nel V anniv. (3/10) dalla figlia Renata 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Amedeo De Giorgio per il 51.o anniv. di matrimonio (3/10) dalla moglie Valeria 25.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 25.000 pro Cro Aviano.

— In memoria di Maria Raicevich ved. Miglioranzi nel XXXI anniv. (3/10) dalla figlia Santina 100.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato.

— In memoria di Anna Sinico Bratos dalle fam. Savron 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Laura Spaccini da Fiora e Cesare Agostini 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare (poveri).

— In memoria del cap. Alberto Trevisan dalle nipoti Ada e Maria 200.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Marco Vekic da Primo Rovis e fam. 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ass. Donatori di sangue, 50.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.

— In memoria dello zio Renato Vici da Gina, Ugo e Paolo Pitacco 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Arialdo e Francesca Rigonat da N.N. 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria dell'amico Gino Ziosi dalla fam. Menegotti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri cari da N.N. 25.000 pro Chiesa S. Gerolamo, 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.

— Da Ambretta Selva 50.000 pro Ass. G. de Banfield.

— Da Andreina Zafran 10.000 pro Avo.

— Per S. Antonio di Padova da Pierina de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

CIRCOLAZIONE

Patenti sospese: nessun automatismo

Il parere della Motorizzazione rende molto difficile l'applicazione di una sanzione così grave a chi non abbia responsabilità nel sinistro

Non posso dire che sia il fatto del giorno, ma il fatto è che ogni giorno il problema della sospensione della patente toglie il sonno a molti automobilisti.

Il nuovo codice della strada, è ormai noto, aveva inizialmente introdotto molti automatismi in base ai quali la patente poteva essere temporaneamente sospesa. In effetti, nella stesura originale era prevista una sospensione praticamente automatica in caso di incidenti con feriti. Le modifiche dello scorso anno all'articolo 223 (con validità 1.1.93), hanno un po' mitigato quest'ultima procedura, ciononostante molte sono ancor oggi le patenti sospese a seguito di incidenti con feriti.

Forse non tutti hanno ben presente il meccanismo. Vediamolo un po' da vicino. Si parte dalla constatazione che, in caso di giudizio, il giudice, se condanna un automobilista reo di aver provocato un incidente con feriti, gli applica come pena accessoria la sospensione o la revoca della patente. Questo, ripeto in caso di condanna e quindi in tempi successivi al verificarsi dell'incidente. Viceversa, quando si è ancora nella fase di «ipotesi di reato», cioè appena dopo il fatto incidentale, l'agente o l'organo che ha proceduto al rilevamento del sinistro trasmette, tramite il proprio comando o ufficio, entro dieci giorni copia del rapporto e del verbale della violazione contestata al Prefetto del luogo dove la stessa è stata commessa. Copia del rapporto è trasmessa, contestualmente, all'ufficio della direzione generale della Motorizzazione che deve esprimere, entro 15 giorni, il proprio parere al Prefetto. Quest'ultimo, ove sussistano fondati elementi di una evidente responsabilità (questo passaggio è essenziale e innovativo), dispone la sospensione provvisoria della validità della patente fino al massimo di un anno e ordina all'intestatario di consegnare il documento, entro cinque giorni dalla comunicazione dell'ordinanza, presso il proprio ufficio patenti.

Come si vede non c'è un automatismo, ma un passaggio discrezionale e motivato per cui è ben difficile che siano colpiti da un provvedimento così grave persone che non abbiano avuto responsabilità evidenti nell'incidente.

Per concludere, ricordo che avverso al provvedimento di sospensione è comunque possibile il ricorso al ministro dei Trasporti entro venti giorni dalla comunicazione della relativa ordinanza.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Yoga e falsi maestri

Attenzione ai 'praticoni' che non hanno alle spalle uno studio adeguato

Qualche ultima indicazione pratica per chi volesse studiare lo yoga.

Le scorse settimane sono state dedicate soprattutto allo stile più noto in Occidente: lo hata yoga (teso a sviluppare l'armonia tra corpo e psiche, la salute e la longevità). In realtà gli stili praticati sono molti, ed hanno finalità diverse.

Il bhakti yoga punta al dominio della volontà e al controllo dei poteri dello spirito, il tantra ed il laya yoga si occupano dell'amore e del dominio degli istinti, lo shakti delle forze energetiche, lo dhyana ed il raya dei processi mentali, il kundalini delle forze dei nervi psichici, lo samadhi della contemplazione e dei poteri dell'estasi... tante strade diverse, e tutte affascinanti. Ma attenzione: lo yoga non trasforma, come d'incanto, un tranquillo impiegato in un superman! Se infatti alcuni benefici fisici si possono riscontrare abbastanza presto, per svilupparli maggiormente (o per affrontare gli aspetti più impegnativi — come quelli mentali e psichici —) ci vogliono anni di attività.

Non è quindi il caso di farsi trascinare da facili entusiasmi: lo yoga va studiato con impegno còstanza, e disponendo di un buon istruttore.

Ma qui, spesso, sorge un problema: istruttori dei più svariati stili se ne trovano a bizzeffe, ma non è tutto oro ciò che luccica. Non è infatti raro trovare sedicenti «maestri» che con solo 3 anni di pratica alle spalle, si ritengono già in grado di poter insegnare!

Un bravo istruttore, invece, si forma in molti anni di studio, ben difficilmente ha l'ardire di farsi chiamare «maestro», e cerca sempre di migliorarsi, frequentando stage di esperti e maestri.

Come individuare un buon insegnante? Curiosando in varie palestre, chiedendo informazioni sull'istruttore, sui maestri con cui studia, sullo stile praticato, cercando di capire se è adeguato alle proprie attitudini... E poi si possono trarre delle conclusioni (senza farsi ingannare dalle apparenze e dalla prosopopea dell'interlocutore!).

È anche consigliabile assistere a una lezione: un buon istruttore sa essere chiaro, attento e disponibile verso ogni allievo, come un buon artigiano che si impegna seriamente sul proprio compito.

Qualche indirizzo? Difficile citarli tutti. Comunque (e peccando di molte omissioni) come centri dove chiedere informazioni, o dove si pratichi lo yoga, si possono ricordare: a Trieste la Gfu (via San Lazzaro 5, tel. 631225) e l'Arcobaleno (via S. Francesco 34, tel. 635718), e a Udine il Circolo Tangram (v. Bixio 30, tel. 505983) e la Bioteca (v. Villa Glori 41, tel. 231143).

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Illeciti depenalizzati

Una sentenza della Cassazione fa chiarezza in materia di codice della strada

Nessuna sanzione per i fatti previsti nella vecchia normativa come reati e divenuti oggi solo violazioni amministrative

Una importante decisione è stata pronunciata dalle sezioni unite della Corte di Cassazione (27/6/1994 - Mazza) per dirimere una oscillante giurisprudenza relativamente a problema di grosso spessore.

Si tratta di quei fatti previsti dal vecchio codice della strada come reati e divenuti, con il nuovo codice della strada del 1992, ipotesi di violazioni amministrative.

La sentenza precisa in premessa che l'art. 2 — terzo comma del codice penale, relativamente alla retroattività delle norme più favorevoli in ipotesi di successione di norme penali del tempo, opera solamente con riferimento a fattispecie incriminatrici di natura penale e non è quindi estensibile all'ipotesi di trasformazione dell'illecito penale in illecito amministrativo. Ricorda ancora la Suprema Corte che l'art. 237 del nuovo codice della strada è stato modificato dal decreto legislativo 360/93 nel senso che le violazioni commesse prima dell'1/1/93, per le quali continuano ad applicarsi le sanzioni antiche, sono unicamente quelle aventi già natura di illecito amministrativo e non anche quelle costituenti reato. Pertanto nell'ipotesi di successione tra norma penale incriminatrice ed illecito amministrativo il giudice penale dovrà dichiarare che il fatto «non è più previsto dalla legge come reato» senza rimettere gli atti all'autorità amministrativa competente per l'applicazione della sanzione pecuniaria.

Rileva incisivamente la Corte che ciò discende sia dal principio di legalità dell'illecito amministrativo previsto dall'art. 1 della legge 689/81 (applicabile in forza all'art. 194 del nuovo codice della strada) sia per l'assenza, in quest'ultimo, di norme transitorie analoghe a quelle di cui agli artt. 40 e 41 della citata legge 689 (che prevedono l'applicazione delle sanzioni amministrative ad illeciti depenalizzati disponendo che il giudice penale trasmetta gli atti all'autorità amministrativa per l'applicazione delle relative sanzioni) la cui operatività è limitata agli illeciti da essa depenalizzati (norme speciali) e non riguarda pertanto altri casi di depenalizzazione.

Sentenza importante dunque che scolpisce la distinzione tra successione di norme penali ed amministrative nel tempo traendone le conseguenze.

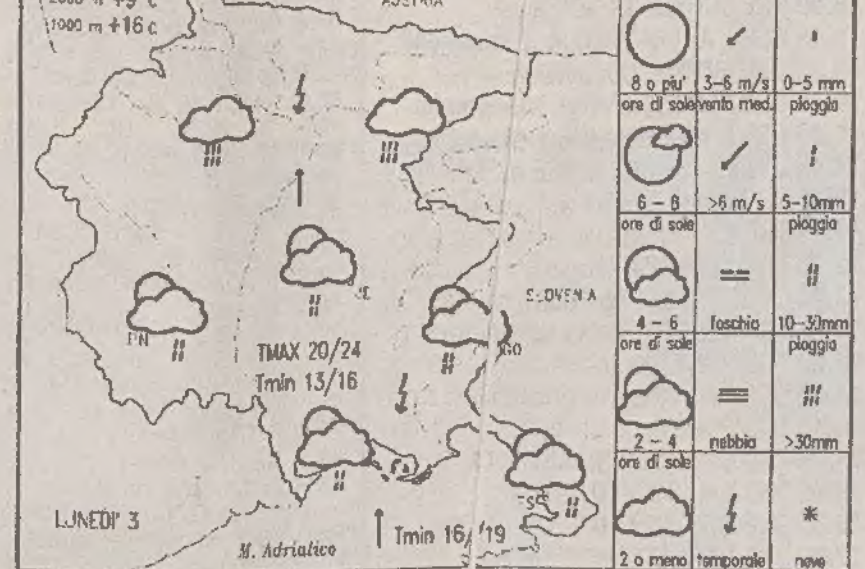
Franco Bruno

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 3.10.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 4.10.1994 con attendibilità 60%

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo da nuvoloso a coperto con piogge abbondanti (10-30 mm); dal pomeriggio soffierà forte vento di scirocco e sui monti le piogge si faranno intense. Probabili temporali. Possibili piogge intense anche in pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	15	Madrid	sereno	12	26
Atene	sereno	22	33	Manila	nuvoloso	23	31
Bangkok	sereno	25	34	La Mecca	nuvoloso	27	40
Barbados	sereno	25	30	Montevideo	sereno	13	21
Barcellona	sereno	13	23	Montreal	nuvoloso	2	14
Belgrado	variabile	15	27	Mosca	variabile	6	13
Berlino	pioggia	11	14	New York	sereno	10	14
Bermuda	sereno	25	31	Nicosia	sereno	19	35
Bruxelles	nuvoloso	8	16	Oslo	nuvoloso	3	11
Buenos Aires	sereno	13	22	Parigi	nuvoloso	9	17
Caracas	sereno	19	32	Perth	pioggia	12	17
Chicago	variabile	11	17	Rio de Janeiro	sereno	15	34
Copenaghen	nuvoloso	4	12	San Francisco	sereno	13	23
Francoforte	variabile	12	18	San Juan	variabile	25	31
Gerusalemme	nuvoloso	18	29	Santiago	nuvoloso	10	14
Helsinki	sereno	1	12	San Paolo	nuvoloso	13	29
Hong Kong	sereno	25	28	Seul	sereno	11	22
Honolulu	variabile	28	32	Singapore	nuvoloso	25	33
Istanbul	sereno	17	30	Stoccolma	sereno	2	9
Il Cairo	sereno	21	31	Tokyo	nuvoloso	19	24
Johannesburg	sereno	6	23	Toronto	variabile	9	14
Kiev	sereno	7	20	Vancouver	sereno	13	17
Londra	nuvoloso	12	17	Varsavia	nuvoloso	10	16
Los Angeles	variabile	18	28	Vienna	nuvoloso	12	23

LUNEDI' 3 OTTOBRE — **S. GERARDO ABATE**

Il sole sorge alle	6.05	La luna sorge alle	3.54
e tramonta alle	17.42	e cala alle	16.31

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min.	Max		Min.	Max
TRIESTE	19,4	23,3	MONFALCONE	16,4	24,0
GORIZIA	18,0	24,0	UDINE	17,8	24,4
Bolzano	np	23	Venezia	19	24
Milano	16	21	Torino	15	21
Cuneo	np	np	Genova	19	23
Bologna	19	25	Firenze	17	23
Perugia	18	21	Pescara	17	23
L'Aquila	15	18	Roma	19	23
Campobasso	18	25	Bari	17	26
Napoli	19	28	Potenza	16	25
Reggio C.	22	27	Palermo	23	28
Catania	17	29	Cagliari	20	25

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo generalmente molto nuvoloso, con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco: i fenomeni localmente potranno essere di forte intensità. Sulle rimanenti regioni cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate piogge ed occasionali temporali.

Temperatura: in diminuzione, più sensibile sul versante occidentale.

Venti: ovunque sud-orientali: moderati con locali rinforzi al centro-nord; deboli o moderati altrove.

Mari: mossi i bacini centro-settentrionali; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge ed isolati temporali. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile.

Temperatura: in diminuzione più sensibile sulle regioni settentrionali.

Venti. moderati intorno sud con rinfrozi sulla Liguria e sulle regioni nord-orientali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il verso del grillo - **4** Vive in carcere - **10** Messe... sotto chiave - **12** Lo Stato con capitale Budapest - **13** Insetti che si possono allevare - **15** Relativo all'astro del giorno - **16** Un multiplo di tre - **18** Il Wallach del cinema - **19** Gli assassini prezzolati - **21** Si fa su chi è affidabile - **24** Sinonimo di nazisti - **25** Principio... di pace - **26** Suffisso diminutivo femminile - **27** Terzultimo fra undici - **29** Ha per capitale Salem - **32** Si riempie di appunti - **33** Il noto comico Banfi - **34** Il Garrani del teatro - **36** Il trinitrotoluene in breve - **37** Solido geometrico privo di spigoli - **39** Ricchi di coraggio - **41** Pianta con fiori blu profumatissimi - **42** In fondo alla trincea.

VERTICALI: 1 La mangiano i polli - **2** Il Formica della politica - **3** Europei d'oltremanica - **4** La parte commestibile della noce - **5** Slancio, abbrivo - **6** Con lei... e l'altro - **7** Quasi privi di vita - **8** Pareggio... senza reti - **9** Componimenti poetici - **11** Un grazioso villino - **13** I pesciolini appena nati - **14** La domanda che non lo è... dev'essere riformulata - **17** Enorme distesa di acqua - **19** L'ex saltatrice Simeoni - **20** Il primo pronome - **22** Omar tra gli attori - **23** Fu un noto socialista - **25** Si tasta all'ammalato - **28** Il lido di Roma - **30** Dà luce nelle nostre case - **31** Canale d'irrigazione - **32** È opposto a Sud - **35** Tra Vincent e Gogh - **38** I limiti... di Asimov - **40** Indica provenienza.

Scarto sillabico (11/9)

Matrimonio sospeso

Ostenta sempre più la sua grandezza
quella intanto alla larga se ne sta.
Mi propone un rinvio, ma insoddisfatto
io resto: alla scadenza si vedrà!

(Fedel)

Indovinello

Quella soubrette televisiva

Davanti agli occhi l'hai per diletto
ed ogni martedì tu puoi trovare
nella Rivista con il piacente aspetto quel
qualcosa di più che ti sa dare!

(Il Fornaretto)

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma: cera, miele: le macerie.

Cambio sillabico iniziale: concordanza, ricordanza.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Marte, Sole, Urano e Nettuno vi spronano a fare piani dettagliati per il futuro, senza lasciare nulla all'improvvisazione. Le stelle vogliono mettervi nella condizione di dare il vostro meglio in ogni circostanza.

Toro 21/4 – 19/5
Non consentite ad un problema esterno alla coppia di farvi allontanare l'uno dall'altra, e agli astri contrari d'appannare l'intimità e il dialogo, e nemmeno che l'impeto del vostro amore si smorzi contro un muro d'incomprensioni.

Gemelli 20/5 – 20/6
Ora con il favore del Sole al vostro segno per parecchi di voi il successo e l'affermazione personale sarebbero certamente a portata di mano, pronti per essere presi. Bando, allora, ad ogni esitazione e a ogni tentennamento.

Cancro 21/6 – 21/7
Un nuovo legame sentimentale si profila all'orizzonte dei pochissimi fra voi che non hanno già un legame stabile e solido. Mercurio, Venere, Giove e Plutone vi fanno disponibili e arrendevoli alla forza dei sentimenti.

Leone 22/7 – 23/8
La tensione nervosa e un tantino di insospettabile timidezza vi inducono ad essere concisi e bruschi con tutti, specialmente in presenza della persona che attualmente vi piace da matti. Badate bene a non esagerare...

Vergine 24/8 – 22/9
Prima di arrendervi alle esigenze del partner pensateci con calma. Nessuno, neppure un grandissimo amore, vale attualmente il sacrificio della vostra indipendenza e della vostra meravigliosa ed invidiabile autonomia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un appuntamento importante, con una persona che avrebbe davvero il potere di cambiare in meglio la situazione che attualmente vi coinvolge, rischia di essere annullato da qualche evento al di fuori del vostro controllo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Con una persona che si illude d'avervi infastidito lasciar perdere e infischiarsene è più una politica che porta concretezza nei risultati: comporta innanzitutto il fatto che chi vi voleva nuocere si senta del tutto inadeguato allo scopo...

Sagittario 23/11 – 21/12
In mattinata qualche lieve disturbo minerà la vostra forma. Secondo gli astri una certa dose di inappetenza e di demotivazione ne è la causa principale. L'amore non troppo felice è alla base del vostro disagio attuale.

Capricorno 22/12 – 20/1
Probabilmente potreste ricevere delle proposte di lavoro interessanti e piene di spunti positivi per il futuro. Potrebbero comportare senza dubbio qualche fase sacrificata inizialmente, ma il gioco vale ampiamente la candela.

Aquario 21/1 – 19/2
Marte di passaggio nel settore che per voi implica le soddisfazioni professionali è del parere che in una trattativa di lavoro i modi garbati non siano adeguati alle necessità. Marte vi suggerisce più determinazione e vivace grinta.

Pesci 20/2 – 20/3
Attualmente il partner ha un comportamento esemplare, è sempre accanto a voi, vi circonda di attenzioni e la vita a due non è mai stata così felice. E, grazie alla complicità di Mercurio anche il feeling intellettuale è intenso.

RAIUNO

7.00 TG1 (8 - 9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
10.05 IL MIO AMICO DELFINO. Film (avventura '63). Di James B. Clarke. Con Luke Halpin.
11.00 TG1
11.40 VERDEMATTINA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'ombra di mia sorella"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?"
14.50 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
15.20 GLI ANTENATI
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.05 MI RITORNI IN MENTE
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 GHOSTBUSTERS. Film (fantastico '84). Di Ivan Reitman. Con Bill Murray, Dan Aykroyd.
22.35 TG1
22.45 FRANCESCO. Film (biografico '89). Di Liliana Cavani. Con Mickey Rourke, Helena Bonham Carter.
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 TG1
0.25 OGGI AL PARLAMENTO
0.35 DSE DOTTORE IN.... Documenti.
1.05 DOC MUSIC CLUB
1.30 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE'. Scenegg.
2.40 TG1

RAIDUE

6.30 VIDEOCOMIC
6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
8.25 PROTESTANTESIMO
8.55 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
17.45 TG2 (17.00)
18.15 TG5 SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 - SERA
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI...SHERLOCK HOLMES
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il sorriso del Dottor Bloch"
21.50 MIA FAMIGLIA
23.20 TG2 NOTTE
23.55 A TU PER TU CON EDUARDO
0.25 METEO 2
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 KILLER INSTINCT. Film (guerra '87). Di C.H. Santiago. Con Robert Patrick.
2.05 INCONTRI DI IERI E DI OGGI
2.30 PASSERELLA DI CANZONI

RAITRE

7.15 EURONEWS (7,45 - 8,30 - 9,15 - 10 - 10,15 - 11,30)
7.30 DSE PASSAPORTO. Documenti.
8.00 DSE SCHEDE DI SCIENZE
8.45 DSE L'ALTRA SICILIA. Documenti.
9.30 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE AMBIENTEVIVO. Documenti.
11.00 DSE PANORAMIQUE. Documenti.
11.45 DSE SE NON CI FOSSE IL LEGNO.
12.00 DA MILANO TG3
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 DSE CARAMELLA. Documenti.
15.15 TGS DERBY
15.30 TGS CALCIO. C SIAMO
15.50 TGS CALCIO. A TUTTA B
16.30 DSE DOTTORE IN.... Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE.
18.00 OLANDA, LA CONQUISTA DELLA TERRA. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES. Telefilm.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.15 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 CARTOLINA MUSICALE
2.45 ANIME IN TUMULTO. Film (drammatico). Di Giulio Del Torre.
3.55 ARTISTI OGGI. Documenti.
4.15 CASCO D'ORO. Film (drammatico '52). Di J. Becker.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 HE-MAN
9.00 QUARTIERI ALTI
9.30 CARTONI ANIMATI
10.00 NATURA AMICA
10.30 CARTONI ANIMATI
11.00 AGENTE SPECIALE 86
11.30 CARTONI ANIMATI
11.50 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 DALLAS. Scenegg.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 ANGELI CON LA FACCIA SPORCA. Film (drammatico '38). Di Michael Curtiz
16.00 TAPPETO VOLANTE
17.45 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
18.45 TELEGIORNALE
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 NATURA RAGAZZI
20.30 GELOSIA. Film (drammatico '42). Di Ferdinando M. Poggioli
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 FOTORICORDO. Film (drammatico '78). Di Pierre Barouh. Con Michel Piccoli, Lea Massari.
2.25 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 BASIC INSTINCT. Film (thriller '92). Di Paul Verhoeven. Con Sharon Stone, Michael Douglas.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 L'EDICOLA
2.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
3.00 TG5 L'EDICOLA
3.30 NONSOLOMODA
4.00 TG5 L'EDICOLA
4.30 ANTEPRIMA
5.00 TG5 L'EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 HAZZARD. Telefilm.
10.25 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.25 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.15 STREET JUSTICE. Telefilm.
17.15 TALK RADIO
17.30 WRESTLING REPORT
17.40 UNA FAMIGLIA TUTTA PEPE. Telefilm.
18.15 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 ANCHE GLI ANGELI MANGIANO FAGIOLI. Film (comico '73). Di E. B. Clucher. Con Bud Spencer, G. Gemma.
23.30 SONNY SPOON. Telefilm.
0.30 STUDIO SPORT
1.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.00 A-TEAM. Telefilm.
3.00 STREET JUSTICE. Telefilm.
4.00 HAZZARD. Telefilm.
5.00 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.

RETE 4

8.00 BUONA GIORNATA
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE
10.00 MADDALENA
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.00 ANTONELLA
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 HOLLYWOOD
15.00 TOPAZIO. Telenovela.
16.00 PRINCIPESSA
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
17.50 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.45 PERLA NERA
22.30 SCARFACE. Film (drammatico '83). Di Brian De Palma. Con Al Pacino, Michelle Pfeiffer.
23.45 TG4
1.55 RASSEGNA STAMPA
2.05 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
2.30 TOP SECRET. Telefilm.
3.15 MANNIX. Telefilm.
4.05 RASSEGNA STAMPA
4.15 LOVE BOAT. Telefilm.
5.00 MANNIX. Telefilm.
5.45 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 DAN AUGUST. Telefilm.
12.45 CARTONI ANIMATI
13.10 L'ITTICOLTURA NELL'ANTICHITA'. Documenti.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 LE TERRE BIBLICHE. Documenti.
14.05 ANDIAMO AL CINEMA
14.10 INNAMORARSI. Telenovela.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.25 CARTONI ANIMATI
16.15 SFILATA DI MODA: TRA CIELO E MARE
17.45 FATTI E COMMENTI
18.00 INVITO ALLA LETTURA. Documenti.
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.15 ANDIAMO AL CINEMA
21.30 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
21.55 LA PAGINA ECONOMICA
22.00 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.40 LA STORIA DEL ROCK: M. JACKSON
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.20 CALCIO. CAMPIONATO SLOVENO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 ANCHE QUESTA E' AMERICA
20.00 THIS IS HORROR. DAGLI ARCHIVI DI STEPHEN KING. Documenti.
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 QUI LA TUA VOCE SOAVE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 BLUE NOAH
12.15 IL PROFUMO DEL POTERE. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO. BOLZANO-TRIESTINA
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 BEANY E CECIL
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.30 BASKET. ILLY CAFFE'-MENAS SANA SIENA
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SPORT CORNER
0.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.

TELEFRIULI

7.45 MARIA DI SCOZIA. Film (storico '36). Di John Ford. Con Katherine Hepburn, Frederich March.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 HAGEN. Telefilm.
11.45 IL FASCINO DELLA MAGIA
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 RIUSCIRA' LA NOSTRA CARAVANA A.... Telefilm.
20.30 IL GRANDE AMORE. Film (drammatico). Di Edmund Goulding. Con Bette Davis, Miriam Hopkins.
22.30 CALCIO A 5. ITA PALMANOVA-ROMA SPARTA
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 MARIA DI SCOZIA. Film (storico '36). Di John Ford. Con Katherine Hepburn, Frederich March.
3.30 IL GRANDE AMORE. Film (drammatico). Di Edmund Goulding. Con Bette Davis, Miriam Hopkins.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 INFERNO GIALLO. Film (drammatico '42). Di Beza Von Radvanyi. Con Maria Tasnady, Fosco Giachetti.
9.00 INFERNO GIALLO. Film.
11.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA
13.00 INFERNO GIALLO. Film.
15.00 INFERNO GIALLO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 INFERNO GIALLO. Film.
19.00 INFERNO GIALLO. Film.
21.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
23.00 INFERNO GIALLO. Film.
1.00 AMERICAN PIE. LE RADICI DELLA MUSICA AMERICANA

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 CHINA BEACH. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 UNA TENERA CANAGLIA. Film (commedia '91). Di John Hughes. Con James Belushi, Kelly Lynch.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 FALCON CREST. Telenovela.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 LUCI NELLA NOTTE
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 DONNE VALOROSE. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 FACE TO FACE. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Medicina e scienze; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Relais; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 17.30: Grr Non solo A; 17.44: Uomini e camion; 18.00: Giornale Radio flash (22.00 - 23.00); 18.30: Grr Radio Campus; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.21: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30 - 8.30); 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il ritorno del commissario Ferro; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 15.18: Magic moments; 15.33: Giri di boa; 16.30: Giornale Radio flash; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Grr Scuola; 14.00: Ricordando Leonardo Sciascia; 14.30: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sifonico; 23.20: Il Paradiso di Dante; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai;

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri italiani di un poeta sloveno; 8.40: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Il folletto senza scarpe», di Majda Mihacic; 14.30: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 14.45: L'infanzia nell'Isontino; 15: Intrattenimento musicale: Pot pourri; 15.30: Onda giovane (Sport, una canzone, un ricordo); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.20: Ricerche scientifiche: L'etnonazionalismo; 18.40: Buonumore alla ribalta (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

Radioattività

7, 9, 11, 13: Cnr News; 7.15, 12.15, 18:15: Gr oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo. 7.30: L'opinione: 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: Un posto al sole; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Un posto al sole; 10.15: Sergio Ferrari; 11.40: Disco più; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: Dj Hit; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.10: Dj Hit; 15.20 Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18: Lillo Costa; 19: Rock Café; 19.15: Cinema oggi; 19.40: Disco più; 20: Musica non stop weekend.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando, locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 13 alle 13.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 17 con Giuliano Rebonati; Serandro Serandro, programma demenziale con Andro Merkù; sfogatevi allo 040/661555 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 22.

TELEVISIONE

I FILM

«Scarface», il modo per trasgredire

La serata di oggi è dominata dalla «prima tv» di «Basic Instinct», di cui parliamo a fianco. Di buona qualità quasi tutte le offerte alternative.

«Scarface» (1983) di Brian De Palma (Retequattro, ore 22.30). Ecco il film veramente trasgressivo ed eccessivo della serata, con cui il regista americano di «Carrie» rende omaggio al personaggio creato da Paul Muni aggiornandolo alla Miami degli esuli cubani. Tra montagne di cocaina, torrenti di sangue, ricchezza smodata, si consuma la tragedia del piccolo gangster Al Pacino e della sua donna Michelle Pfeiffer.

«Ghostbusters» (1984) di Ivan Reitman (Raiuno, ore 20.40). Ha dieci anni questa irresistibile e squinternata commedia sull'arrivo dei fantasmi a Manhattan. Indimenticabili gli attori, da Bill Murray a Dan Aykroyd a Sigourney Weaver.

«Francesco» (1989) di Liliana Cavani (Raiuno, ore 22.45). Mickey Rourke con il saio del santo.

«Anche gli angeli mangiano fagioli» (1973), di E. B. Clucher (Italia 1, ore 20.30). Con Giuliano Gemma e Bud Spencer.

Raitre, ore 1.15

«Fuori orario» dedicato a De Sica

A «Fuori orario», su Raitre, saranno trasmessi documenti filmati della vita e dell'attività di Vittorio De Sica, del quale ricorre tra poche settimane il ventennale della morte. Tutto il materiale proposto, tratto dall'Archivio Rai, sarà del 1960, anno particolarmente felice per il regista che tornò a dirigere il film «La ciociara» dopo quattro anni di inattività.

Raidue, ore 15.35

Al via «La cronaca in diretta»

Prende il via oggi «La cronaca in diretta», il nuovo programma di informazione e approfondimento condotto da Alessandro Cecchi Paone in onda dal lunedì al venerdì su Raidue. Nata dall'esperienza di «Detto tra noi» e «Il coraggio di vivere», la nuova trasmissione sarà strutturata in tre parti: la cronaca, il costume e il sociale con dirette, speciali e l'intervento di ospiti in studio. Nella prima puntata sarà proposto un filmato delle confessioni di Carlo d'Inghilterra commentato in studio da Giancarlo Magalli e Ernestina Miscia di «Novella 2000». Altri ospiti saranno padre Sorgi, opinionista di «Avvenire», e Tinto Brass, che parleranno delle polemiche sulla trasmissione in tv del film «Basic Instinct».

In collegamento da Taranto, Piero Marrazzo parlerà delle «morti per caso», ossia delle vittime innocenti dei regolamenti di conti fra bande rivali, e ricorderà la sparatoria avvenuta lo scorso agosto a Taranto nel corso del quale furono uccisi due passanti.

Raitre, ore 17

Ritorna «Parlato semplice»

Ritorna «Parlato semplice», il programma quotidiano del Dse condotto in diretta da Gabriele La Porta su Raitre. Il tema della prima puntata sarà «La televisione genera mostri?».

Raidue, ore 14.15

In Australia con «Paradise Beach»

Prende il via oggi su Raidue la nuova soap opera «Paradise Beach», in onda dal lunedì al venerdì alle 14.15 e la domenica alle 14.50. La serie, ambientata in Australia e prodotta dalla Village Roadshow, è dedicata al mondo dei giovani ed è considerata la risposta australiana a «Beverly Hills».

Protagonisti del serial sono ragazzi appassionati di sport, surf e windsurf che, giunti a Paradise Beach, decidono di non tornare in città.

TV / «CASO»

Un torrido «Basic Instinct» sforbiciato a dovere

ROMA — Su Canale 5, alle 20.40, arriva la coppia più sulfurea e discussa del cinema a emozioni forti di questi ultimi anni. Va, infatti, in onda, in prima tv, «Basic Instinct», diretto nel 1992 dall'olandese americanizzato Paul Verhoeven e campione d'incasso pressochè in tutto il mondo. Ma le scene più «calienti» sono state tolte.

Sharon Stone (nella foto), che al momento di interpretare la pellicola meditava propositi di rinuncia al cinema, dopo tante piccole parti e ruoli sfortunati, divenne, in poche settimane, la diva dei nostri anni, un concentrato di sesso, nevrosi, bellezza, glacialità, che l'ha portata, in meno di due anni, a una crisi di identità e a morbose interviste rilasciate ai rotocalchi rosa. Michael Douglas, che nel film è un poliziotto troppo pronto a farsi coinvolgere nella sua inchiesta, dice da tempo d'aver dovuto ricorrere alle cure di medici e psicoanalisti per uscire dal vortice torrido dell'attrazione sessuale, coinciso con le riprese molto disinibite del film.

Perché tanto scandalo per questo giallo in tutto simile a mille modelli precedenti? Si può immaginare che funzioni il contagio della società americana, sempre pronta a scandalizzarsi quando il sesso viene esibito.

La trama di «Basic Instinct» è, probabilmente, nota alla gran parte di quanti si siederanno in poltrona per vederlo. Una catena di omicidi a sfondo sessuale mette in crisi il poliziotto Michael Douglas e lo porta a indagare sulla bella scrittrice di gialli Sharon Stone, che sembra prevedere gli omicidi. La donna si comporta come una mantide, ama le sensazioni forti e i legami ambigui con altre donne; l'uomo perde la testa e, fino all'ultimo istante, non saprà se ha a che fare con una nevrotica o un'assassina.

RAI REGIONE

E ora, si riaccende la radio

Nuovi e vecchi programmi per il Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — Siamo in una regione che rischia l'estinzione, oppure ci resta ancora «la voglia di trasmettere valori, tradizioni, cultura, fiducia, educazione»? Parlando di questi temi, e rimeditando le parole del sociologo Giuseppe De Rita presidente del Censis, riparte **«Undicietrenta»**, il programma della Rai regionale curato da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Laura Oretti. Come al solito, la trasmissione è aperta agli ascoltatori, che potranno intervenire telefonando allo 040-362909.

Ma oltre a «Undicietrenta» riprendono anche le trasmissioni radiofoniche della fascia pomeridiana condotte in diretta. Oggi tocca a **«Uguali ma diverse»**, di Lilla Cepak e Noemi Calzolari, che prendendo lo spunto dalla conferenza del Cairo propone una riflessione sul problema demografico mondiale in relazione alle condizioni della donna.

Martedì toccherà a **«Stammi più vicino»** di Rino Romano, che tratterà del matrimonio e della famiglia. **«Da consumarsi preferibilente»** andrà in onda mercoledì. L'appuntamento a tutela del cittadino, curato da Noemi Calzolari con il contributo di Luisa Nemez, presidente dell'Associazione regionale per la tutela del consumatore, affronterà il tema della nascita «a pioggia» di istituti scolastici che offrono ai giovani la possibilità di ottenere diplomi per intraprendere «professioni di successo». **«I problemi della gente»**, in onda giovedì, parlerà della nuova organizzazione scolastica.

Oggi, alle 15.30, riprende anche **«La musica nella regione»**, interamente dedicata al recital della pianista russa Larissa Dedova tenutosi a Cividale nell'agosto scorso. Mercoledì, alle 15.15, **«Guardiamo e parliamone insieme»**, curato da Mario Licalsi e Roberto Damiani, intende avviare una panoramica sulle arti figurative. Alle 15.30, Arnaldo Bressan proporrà un breve viaggio nella cultura slovena con **«Le avventure della parola»**, trasmissione realizzata da Fabio Malusà.

Giovedì, alle 15.14, prima puntata di **«La storia siamo noi»**: appunti sulle idee, le istituzioni e le società del secondo millennio. Il programma è realizzato da Lilla Cepak su testi di Giorgio Negrelli. Seguirà **«Controcanto»**, con la consueta panoramica degli appuntamenti musicali in calendario nella regione.

Venerdì sarà la giornata dedicata al teatro, al cinema e all'editoria. Sabato, alle 11.30, riparte anche **«Campus»**. Domenica, alle 12, Nereo Zeper presenta la sua nuova trasmissione **«Sfoglia la radio»**.

Tutta dedicata all'Alpe Adria la programmazione televisiva di sabato, alle 15.15 su Raitre, con il consueto «magazine» e il documentario «Da Norimberga all'Adriatico».

TV / NOVITA'

Carla Urban ritorna in video. A Montecarlo

ROMA — A un anno e mezzo dalla conclusione di «Tv donna», Carla Urban (nella foto) torna a Tmc, a partire da lunedì 10 ottobre, con «Chiamala Tv», contenitore quotidiano a base di rubriche di informazione, nel corso del quale saranno trasmessi i consueti appuntamenti con «Dallas» e «Sale, pepe e fantasia» di Wilma De Angelis.

In apertura si parlerà di attualità con una rassegna stampa dei servizi pubblicati su riviste e periodici. La seconda parte del programma avrà come sottotitolo «Approfondimenti da e per...», con uno spazio dedicato alla medicina che prevede l'intervento in studio di specialisti, e con rubriche sui libri, eventi culturali, sport, moda e tempo libero.

Sulla linea della «tv di servizio», ci sarà anche una rubrica intitolata «A chi chiedere per saperne di più» con lo spazio per i consulenti, avvocati, assistenti sociali, esperti del lavoro e della scuola, che nel corso della settimana si alterneranno per rispondere alle domande dei telespettatori.

TEATRO / «PRIMA»

«Sior» Goldoni, che maldobrie

Una divertente «Locanda Grande» di Carpinteri & Faraguna in scena al «Cristallo» di Trieste

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — La storia dei «remake» è lunga e piena di firme autorevoli. Cento anni fa Hugo von Hofmannstahl si era impuntato a riscrivere i classici: Sofocle, Euripide, Calderon. Anche Bertolt Brecht ha rivisitato, a modo suo, Shakespeare e Marlowe. E Eugene O'Neill se l'è vista con Eschilo. A ciascuno il suo: Carpinteri & Faraguna hanno scelto Carlo Goldoni. Per un'affinità di spirito, di situazioni, di caratteri. Per un'identica inclinazione per la commedia. E fra le tante creature di Goldoni, fra donne di garbo e toderi brontoloni, fra putte onorate, impresari, rusteghi e arlecchini, le due firme della triestinità doc hanno preferito il più moderno fra questi personaggi: Mirandolina, amatissima fra le locandiere di tutti i tempi e di tutti i paesi.

«Locanda grande» riscrive, dunque, secondo l'arte vernacolare di Carpinteri & Faraguna la più rappresentata commedia di Goldoni. E dimostra due cose: primo, che «La locandiera» è una straordinaria costruzione teatrale, inossidabile di fronte agli assalti del tempo e alle trasformazioni del gusto; secondo, che i nostri due riscrittori (oltre che scrittori in proprio) hanno l'altrettanto straordinaria capacità di modellare e di far proprio qualsiasi filo narrativo, dal canovaccio più esile al capolavoro. Trasformandolo — com'è appunto stavolta — in un divertimento dove la fedeltà a Goldoni fa a gara con la fedeltà a se stessi.

Trasferita da quella sua «locanda in Firenze» al familiare paesaggio di una Piazza Grande affacciata sul nostro golfo, Mirandolina veste gli abiti delle maldobrìe delle Vecchie Province e calamita attorno a sé l'anagrafe popolarissima delle avventure carpintero-faragunesche: Marco Mitis, Nicoleto Nicolich, Bepi Duda Degli Ivanissevich, l'onnipresente e onnifacente Fatutta, l'avvocato Miagostovich, e tanti altri, sbalzati fuori dall'affresco adriatico e imperial-regio dei fatidici primi vent'anni del secolo per impersonare adesso, con la loro cadenza «patocca», le figure dell'originale settecentesco: il cavaliere, il marchese, il conte, il cameriere di locanda e naturalmente, la locandiera.

«Remake» di un bel testo come «La locandiera», affianca a Mirandolina la caratteristica «fauna» di personaggi che da anni popolano le commedie dei due autori triestini.

Che qui è la disinvolta Stefania Duda Degli Ivanissevich, cavallo di battaglia di Ariella Reggio e reduce da altre collaudate maldobrie, figlia di nobile e prodigo raguseo e adesso anche «parona de locanda» in Trieste. Attenti, però, che non si tratta di un albergo qualsiasi, ma proprio della Locanda Grande, già teatro dell'assassinio di Gioacchino Winckelmann, e miracolosamente riedificata da Carpinteri & Faraguna nella Trieste del luglio 1914. Nel «remake» nostrano, infatti, i nei e i cicisbei del Settecento lasciano il posto a «cicole e ciacole» di città allarmata dalle revolverate di Sarajevo e in attesa del mesto transito delle imperial-regie salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della moglie Sofia.

Su questo sfondo da allegra apocalisse, già avviata verso «el ribaltòn» e non dimentica dei racconti di Bortolo, dell'eco della voce di Savorani, degli sbuffi dei vapori in partenza per Costantinopoli («el Jupiter, savè, iera barca granda»), Stefania-Mirandolina fa e disfa, innamora e contesta, tiene a freno i pretendenti e tratta con le puttane, trionfa con la buona grazia e la furbizia dei modi, più che con l'avvenenza, già matura, delle figura. Il suo Cavaliere di Ripafratta, nemico giurato delle donne, è tal Herr Rodolfo Brettauere, ruspido come lo fa Gianfranco Saletta, titolare di na Primaria Impresa di Pompe Funebri «hoflieferant in Wien» e costretto, come ogni sedicente misogino, a riconoscere proprio malgrado che «le done — disè pur quel che volè — xe la più bela roba che gabi messo al mondo la nostra Madre Natura. Massime a Trieste».

Com'è ovvio, la precisazione finale è tutta e solo carpintero-faragunesca, ma riassume l'invenzione e la genialità comica e linguistica che i due generosamente spandono su tutto il lavoro. Mentre traducono i cari «refrain» di Mirandolina in incredibili caricature («questi che fa cìncili-ciòncili, 'sti scartozeti no li posso proprio sofrir... come che del resto non posso gnanca sofrir le done che ghe core drìo ai òmini»). Mentre riportano salse e intigoletti goldoniani a nostranissimi sardoni in savor, a «bisi de Capodistria» e a vin de Longera, o alle esotiche prelibatezze del rahàt-lokùm. Mentre mettono in bocca a tutti le massime proverbiose del buon senso locale ripetendo inesorabilmente che «amor fa amor e crudeltà distruge» o ancora mentre danno nuovo lustro ai gioielli dialettali antichi del «récepis», della «frambua», dell'esclamativo «orpo de bigoli!». Fermi da una vita, i nostri due scrittori, esattamente come i loro personaggi, sulla sommità del molo San Carlo, lì lì per diventare Audace, in attesa della coppia imperial-regia («sti morti che non se fa vivi») e delle «cannonate di mestizia» che la saluteranno.

Un rinvenimento storico-filologico, quest'ultimo, degno di Karl Kraus, ma felicemente trasformatosi in un tormentone carpintero-faragunesco.

Ariella Reggio e Orazio Bobbio (nella foto Zip) in una scena della commedia «Locanda Grande».

TEATRO / COMMENTI

Bene, bravi, bis. Però, che caldo

TRIESTE — «Noi done — disè pur quel che volè — semo la più bela roba che gabi messo al mondo Madre Natura. Massime a Trieste». Sipario. L'applauso scatta immediato, intenso, affettuoso. Condito, forse, da un'ironica solidarietà delle signore presenti. Uno scroscio ininterrotto accoglie il commiato, rituale, dei protagonsiti, schierati sul palcoscenico. Ecco gli strampalati pretendenti della maliziosa locandiera, Mimmo Lo Vecchio, Adriano Giraldi, Gianfranco Saletta: in scena, lo squattrinato Conte Zummo Patrummo, il facoltoso Barone Mitis, il ravveduto misogino Brettauer. Ecco Orazio Bobbio, il simpatico Nicoleto Nicolich.

Ecco finalmente, applauditissima, l'abile tessitrice di minuetti e schermaglie amorose, la contesa Stefania Duda degli Ivanissevich. Al secolo, naturalmente, Ariella Reggio. Una chiamata, due... e intanto gli autori di «Locanda Grande» — la premiata ditta Carpinteri & Faraguna — raggiungono la compagnia, per raccogliere la loro meritata razione di applausi. Imitati, prontamente, dal regista Francesco Macedonio e da Livio Cecchelin, che ha firmato le musiche dello spettacolo.

Alla quarta chiamata il pubblico, partecipe del clima «incandescente» sul palcoscenico, ma soprattutto provato per quasi tre ore da un'afa appiccicosa — gli ultimi scampoli di questa lunga ostinata estate calda — inizia lentamente a sfollare.

Un divertito cicalecció nel foyer del Teatro Cristallo è la migliore fotografia del successo della pièce: qua e là commenti «ruspanti», («Cocola. Lo gà becà per la gola, e poi tuti 'sti «cincili-cioncili») battute, frecciatine. L'eterno gioco delle parti, insomma, prosegue anche a fine spettacolo. E il pubblico della prima, quello affezionatissimo delle maldobrìe, non sembra affatto spiazzato dall'essersi trovato di fronte a una commedia dal sapore goldoniano. In fondo, il tessuto connettivo dei dialoghi resta pur sempre quell'«istro-dalmato-veneto» che tante risate e risatine strappa, puntualmente, ai triestini in platea.

Nei camerini regna, invece, l'euforia del dopo-prima. «Questa volta non mi hanno lasciato fare la vecchia suocera», sbotta una sorridente Ariella Reggio, pronta a subire pazientemente l'assalto della stampa: «Alla prima siamo inevitabilmente emozionatissimi: credo sia andata bene. Sentiremo adesso i critici di questa città, che sono sempre cattivelli... ma no, scherzo», conclude l'attrice, ammiccando fra il serio e il faceto. Soddisfatti anche gli autori, Lino Carpinteri e Mariano Faraguna: «Speravamo che andasse tutto bene, e così è stato», commentano brevemente.

«I meccanismi, i ritmi, possono ancora migliorare», osserva Francesco Macedonio» ma in sala il pubblico mi sembrava coinvolto, nonostante il caldo infernale».

Intanto, fuori del «Cristallo», gli ultimi grappoli di spettatori si godono finalmente qualche alito di brezza serale. E si attardano a commentare la prima più «calda» delle ultime stagioni.

Daniela Volpe

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Continua la vendita dei biglietti per tutti i concerti della Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal maestro Julian Kovatchev, solisti Sergej Kalinin e Christian Bellisario. Venerdì 7 ottobre (turno A) ore **20.30** e domenica 8 ottobre (turno B) ore **18.** Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/'95. Biglietteria del Teatro dalle 9 alle 19 (feriali), tel. 54331 - Biglietteria centrale di Galleria Protti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (feriali), tel. 630063. Da oggi sono in vendita i posti a turno fisso disponibili.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Oggi riposo.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1994/95: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì ricordo di R. W. Fassbinder. Ore **16.30** e **20.10:** «Le lacrime amare di Petra V. Kant». Ore **18.20** e **22.15:** «Roulette cinese». Per tutti.

AMBASCIATORI. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di e con Massimo Troisi. L'avvenimento cinematografico più atteso della stagione. Dolby stereo.

ARISTON. Gran premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia 1994. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Assassini nati» (Natural Born Killers) di Oliver Stone, con Woody Harrelson, Juliette Lewis, Tommy Lee Jones, Robert Downey Jr. «Due assassini giovani, belli, innamorati e feroci viaggiano per l'America seminando morte e i media li trasformano in eroi popolari: sull'aneddoto banale Oliver Stone costruisce un film nuovissimo, espressivamente e tecnicamente sensazionale». (La Stampa). V. m. 14.

SALA AZZURRA. Ore **17.15, 19.30, 21.45:** «Amarsi» con Andy Garcia e Meg Ryan. Nel bene e nel male, quando un uomo ama una donna, è per sempre. Abbonamenti L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore **17.25, 19.50, 22.15:** «True Lies» di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Luana perversa nel ventre» con Luana Borgia.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. In Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Wolf» di Mike Nichols con Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dichiarazioni d'amore». Il film di Pupi Avati presentato al Festival di Venezia. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Degenerazione» di e con Asia Argento, Alessandro Haber, Simona Cavallari, Giorgio Bellocchio, Francesca Antonelli, Corrado Guzzanti, Pierfrancesco Loche. Vincitore del «Premio del pubblico» al Mystfest di Cattolica.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Maverick» con Mel Gibson e Jodie Foster. Avventura e amore nel western dell'anno.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.30, 20.20, 22.10:** «Donne senza trucco» di Katja von Garnier con Katja Riemann, Nina Kronjäger . L'amore arriva quando meno te lo aspetti.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1994/'95: ore **18, 20, 22:** «Il postino» di Michael Radford con Massimo Troisi, Philippe Noiret, Maria Grazia Cucinotta. Presentato fuori concorso alla 51.a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Prossimo film: «Lamerica» di Gianni Amelio.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills», con Eddy Murphy.

VITTORIA. 17.30, 19.45, 22: «Amarsi», con Meg Ryan e Andy Garcia.

KULTURNI DOM - Gorizia Cinema. 17.40, 19.50, 22: «Il postino» dEi e con Massimo Troisi.

MUSICA / LUBIANA

Pogorelich suona alla fiera del rumore

Disastrosa esibizione del grande pianista in mezzo al marasma del Palasport Tivoli

Serata da dimenticare per Ivo Pogorelich.

Servizio di
Stefano Bianchi

LUBIANA — Per dare il via ufficiale alle celebrazioni del suo ottocentocinquantesimo «compleanno» la città di Lubiana ha scelto una manifestazione di sicuro richiamo, di quelle in grado di attirare nella capitale slovena persone da ogni dove: un concerto che, al nome di «Ivo il Divo» (si mormora che Pogorelich esiga cachet più alti di quelli di Pollini), abbinava un programma «tutto Cajkovskij con l'Ouverture 1812», il celebratissimo «Primo concerto per pianoforte e orchestra» e la «Quarta Sinfonia».

Per far posto a un pubblico che si prevedeva sarebbe affluito a fiumi, gli organizzatori hanno deciso di trasferirsi dalla funzionalissima sala del «Cankarjev Dom», al più ampio spazio del Palasport «Tivoli», capace di ben quattromila posti. Ma, si sa, non sempre la quantità è sinonimo di qualità e le difficoltà per gli ascoltatori sono iniziate già prima del concerto.

Si sarebbe dovuto cominciare alle sette e mezzo e fino alla sette e quaranta la gente si è affollata davanti all'entrata ad attendere l'apertura delle porte. Poi, quando finalmente il via è stato dato, si è scoperto che i possessori di un biglietto di platea (circa un migliaio) avrebbero dovuto entrare tutti attraverso un unico pertugio: uno alla volta! E le sorprese non finivano qui: uno volta all'interno, l'ascoltatore si trovava di fronte a uno schieramento di altoparlanti che, se alla vista lasciava perplessi, all'ascolto fugava ogni dubbio: la musica così non si può fare.

Che dire di un'orchestra (in questo caso la Filarmonica di Zagabria, diretta da Vladimir Ponkin) sottoposta a una così sadica amplificazione? I fruscii, i rumori di fondo, tutto quanto fa da contorno a un'esecuzione dal vivo, vale a dire i rumori tecnici derivanti dalla meccanica degli strumenti e dai piccoli movimenti degli esecutori sulle rispettive sedie, finivano con l'avere la meglio sulla musica. Così l'apertura di questa serata in technicolor avviene nel segno di una «Ouverture 1812» dipinta con sgargiante approssimazione e con un «sound» francamente inascoltabile, malgrado l'impegno profuso da un direttore tutto teso alla chiarezza, di intenzioni e di gesto.

Ma Pogorelich sembra non lasciarsi scomporre dal disagio ambientale: impone con inossidabile autorevolezza il «suo» «Primo concerto» di Cajkovskij, scolpito nella roccia per mezzo di una granitica articolazione, con un senso dell'arco di frase che finisce con lo scandire la composizione a vaste campiture, saldate da una ferrea logica interna. Non si può fare a meno di pensare all'urto con Karajan, che, proprio affrontando questa partitura, si era allontanato dalla sala prove, rifiutando di scendere a compromessi con l'allora giovanissimo e provocatorio vincitore del Premio Chopin di Varsavia.

Alla fine della performance l'applauso esplode interminabile: Pogorelich ringrazia ripetutamente, con un sorriso tiratissimo, ma l'atteso fuori programma non arriva. La seconda parte del programma prevedeva la «Quarta Sinfonia» di Cajkovskij, ma molti, ormai appagati dall'ascolto del Divo, hanno preferito correre a casa ad ascoltare una buona incisione discografica, piuttosto che una pessima amplificazione dal vivo.

MUSICA

«Timavo» si chiude

TRIESTE - Si conclude la rassegna musicale «Note del Timavo». L'ultimo appuntamento inserito nel cartellone per il 1994 della stagione concertistica, che viene organizzata ormai da alcuni anni dall'Associazione «Punto Musicale», è fissato per questa sera, alle 21, nella chiesa di San Giovanni in Tuba ad Aurisina.

Protagonista della serata sarà un duo formato da Severino Zannerini, al violoncello, e da Carla Agostinello, al pianoforte.

In programma musiche composte da Benedetto Marcello, Antonio Vivaldi, Johannes Brahms. L'ingresso per il pubblico è libero.

CINEMA: FESTIVAL

E «Go fish» di Rose Troche risulta vincente a Rimini

RIMINI — «Go fish» (Usa) di Rose Troche ha vinto la «R» d'oro (e 15 milioni di lire) primo premio di «Riminicinema», conclusosi ieri. La giuria, composta da Karen Arikian (Usa), Francisco Hoyos (Spagna), Marie Pierre Muller (Francia), Joaquin Pinto (Portogallo) e Domenico Procacci (Italia), lo ha assegnato all'unanimità, motivando: «Con stile personale e impegno, la regista Troche tratta un tema delicato e, senza fermarsi all'analisi sociale, racconta una tenera storia d'amore».

La «R» d'argento è andata a «Bab el-Oued City» (Francia) di Merzak Allouache «per il coraggio e il talento nel descrivere una realtà contemporanea d'interesse comune, suscitando emozione e riflessione nello spettatore». Una menzione speciale è andata a «Ten monologues from the lives of the serial killers» (Olanda) di Ian Kerkhof.

TEATRO: PREMI

Piovono «Biglietti d'oro» sui palcoscenici d'Italia

PARMA — Elisabetta Pozzi, Enrico Montesano, Gianfranco Jannuzzo, Anna Maria Guarnieri, Marisa Merlini, Lauretta Masiero, Pietro Garinei, Iaia Fiastri, Enrico Vaime, Amanda Sandrelli, Alessandro Gassman, Gian Marco Tognazzi. Sono alcuni dei personaggi del mondo del teatro premiati con i «Biglietti d'oro Agis», per la stagione 1993-'94 che ieri sera, al Teatro Farnese di Parma, hanno ricevuto il riconoscimento assegnato loro per essersi particolarmente distinti nell'attività teatrale.

Tra gli altri premi del lungo elenco da segnalare anche la impresa di produzione Plexus di Lucio Ardenzi, che nella passata stagione ha totalizzato con i suoi tre spettacoli prodotti il maggior numero complessivo di spettatori (221 mila per 306 repliche): «Ninà» di Andrè Roussen, con Massimo Dapporto e Nancy Brilli; «A piedi nudi nel parco» di Neil Simon, con Sergio Castellitto e Lauretta Masiero; e «Il berretto a sonagli» di Kezich, da Pirandello, con Turi Ferro.

Fra gli altri premi, quello speciale della Banca di Roma è andato al Teatro Stabile di Torino in coproduzione con lo Stabile di Genova, per «L'affare Macropulos» di Karel Capek.

Il premio speciale Minerva Assicurazioni è stato assegnato al Teatro Stabile dell'Umbria per lo spettacolo «Elettra» di Euripide.

Infine, tre riconoscimenti sono andati al Teatro delle Briciole, ai Teatri Uniti e all'associazione del Teatro Patologico.

Nancy Brilli è stata premiata per «Ninà».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro
richieste

A Udine hostess accompagnatrice per convegni e serate offresi solo distinti. 0336/525718. (S945780)

4 Impiego e lavoro
offerte

AVVISO per giovani ambosessi. In Italia si aprono tanti casinò. Approfittatene! Il casinò Rivarella presso l'Hotel Rotonda di Cittanova-Novigrad Croazia vi informa che il 15 ottobre 94 inizia un corso per croupier professionali in lingua italiana. Tutti gli interessati possono presentarsi, per informazioni, al tel. 00385-531-57467 dalle ore 18 alle ore 24.

CERCANSI urgentemente saldatori ossiacetilenici. Tel. 0481/69000 ore ufficio.

CERCASI anche primo impiego impiegati amministrativi, tecnici, addetti pubbliche relazioni. 040/369066. (A00)

CERCASI leaders e dirigenti per struttura internazionale da un anno in Italia. Guadagno 40.000.000 mensili. Tel. 0432/582284. (S 902352)

CROUPIERS per prossima apertura casinò Lignano Grado Trieste selezioniamo ambosessi aspiranti croupiers. Presentarsi lunedì 3, martedì 4 dalle 15.30 - 19.30 Hotel Astoria Udine 0422/410488.

MULTINAZIONALE cerca persone dinamiche e capaci per sua espansione nazionale ed estera: Austria, Slovenia, Croazia, Polonia, Ungheria, Russia, Svizzera. 0/3/60-321263. (A11015)

PER ampliamento sede commerciale selezioniamo n. 3 collaboratori (anche part time) minimo 23 anni, automuniti. Per colloquio tel. lunedì 20.30-21.30 0481/91498.

PER apertura nuove filiali in Friuli cercasi personale no vendita. 0425/648158. (G4363)

SOCIETA' Internazionale offre guadagno superiore alla media, fondo pensione, assicurazione e carriera ad automuniti volonterosi e dinamici minimo 23 enni. Si richiedono 4 ore al dì per attività da svolgere su appuntamento in zona di residenza. Per informazioni telefonare lunedì ore 19-20. Tel. 0481/390106, massima serietà. (804)

5 Rappresentanti

SOCIETA' concessionaria primarie marche lubrificanti cerca venditore volenteroso dinamico anche prima esperienza automunito province Gorizia-Trieste. Sarà considerato titolo preferenziale provenienza dal settore. Scrivere cassetta Spi 40/N 33100 Udine. (S 7399I)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/384374, (A10985)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane. Pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A10985)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

GORIZIA affittasi appartamento uso abitazione o ufficio 140 mq piano rialzato - semicentrale 5 vani ore uff. 0481/535460-533507. (B)

GORIZIA C.so Italia affittasi appartamento centralissimo uso ufficio 110 mq secondo piano 5 vani ascensore - ore uff. 0481/535460-533507. (B)

GORIZIA centro DALTI affitta locali uso ufficio - varie metrature. 0481/531731. (B808)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000 / 400.000.000. Tel. 0422/423994 - 424186. (G 205)

A. AZIENDE privati finanziamenti rapidi 10.000.000-400.000.000 tel. 045/8069104. (S20303)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000-240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (G00)

21 Case-ville-terreni
acquisti

IMPRESA cerca stabili interi anche occupati e terreni edificabili in città. Tel. 040/634215 ore 9-13. (A10674)

22 Case-ville-terreni
vendite

BIBIONE mare vendo appartamento frontemare arredato nuovo 6 posti 69.000.000, villetta 135.000.000. Agenzia Boreal, 0431/430429 - 439515. (A00)

BOX auto-magazzini in zona v. Molino a Vento - v.le D'Annunzio dotati telecomando, serranda elettrica impresa vende. Tel. 040/634215 ore 9-13. (A10908)

CASA indipendente centro Cormons, nuova costruzione vendesi. Telefonare 0481/62177. (B815)

GORIZIA San Floriano vendesi villetta mq 180 con terreno mq 2000. Tel. 0481/884195. (B)

GORIZIA Viale XX Settembre prossima consegna impresa vende soleggiatissimi bicamere, ecc., primo piano o piano terra con taverna, giardino; due case unifamiliari con/senza giardino. Mutuo fino 75%. Tel. 0481/21231.

GRADO Immobiliare Arketipo 0431/83329 garage 15 mq luce acqua telecomandati zona intenso traffico. (A00)

ZONA CARNIA casa ristrutturata con riscaldamento. Prezzo interessante. Tel. 0439/660241. (S 902346)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-4186

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.47 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento di supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.28 E Budapest (WL.CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al [illegible] e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Udine - via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)